GIUSEPPE CAMPANINI

GUIDA ALLO STUDIO
DELLA
LINGUA ITALIANA

PARAVIA

GIUSEPPE CAMPANINI

GUIDA ALLO STUDIO
DELLA
LINGUA ITALIANA

G. B. PARAVIA & C.
TORINO - MILANO - PADOVA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - PALERMO

TREDICESIMA RISTAMPA
DELLA QUINTA EDIZIONE

PROPRIETÀ LETTERARIA

Printed in Italy

Società per azioni G. B. PARAVIA & C.
Torino - Corso Racconigi, 16

295 (B) 1951, 4034 | 1076 |

AVVERTENZA

È ben vero che una lingua s'impara a fondo non sulle pagine della grammatica, bensì con lo studio dei grandi scrittori e con l'imitazione dell'uso vivo; ma nessuno potrà lusingarsi di sapere una lingua senza l'aiuto della grammatica, la quale è base per l'apprendimento della lingua stessa. Laonde, non si può ragionevolmente negare che un po' d'ordine nelle cognizioni, un certo schema formale aumenta la chiarezza delle idee e aiuta la memoria. Occorre, dunque, un piccolo manuale che, mentre agevola l'opera degl'Insegnanti, torna di grandissimo aiuto agli scolari. Al quale scopo, abbiamo pubblicato il presente volumetto destinato non solo ad alleggerire la fatica dei docenti e quella degli alunni, ma anche a rendere più efficace l'insegnamento dell'italiano.

Secondo noi, l'insegnamento della lingua italiana si deve inziare fin dalla 1ª classe con la conoscenza delle varie parti del discorso e con le nozioni elementari della proposizione e del periodo. Occorre, dunque, uno studio facile, semplice e breve delle parti declinabili e indeclinabili del discorso, affinchè l'Insegnante possa, in un primo momento dell'anno scolastico, richiamare alla mente dei suoi alunni le nozioni indispensabili per poterli avviare allo studio della nostra lingua con copiose e variate letture di alcuni dei maggiori nostri scrittori. E siffatte nozioni facili, semplici e brevi sono appunto contenute nel volumetto che vede ora la luce e che, specialmente per la sua praticità, crediamo possa rispondere allo scopo cui è destinato.

Infatti, la nostra « Guida » è spoglia di tutte quelle ingombranti prolissità e minuzie che rendono antipatico, anzi uggioso, lo studio della grammatica italiana. Il nostro manualetto offre agli scolari la trattazione pura e semplice delle varie parti del discorso, e dà le nozioni principali di analisi logica, senza della quale riuscirebbe assai difficile agli alunni aver sufficiente cognizione della struttura della proposizione e del periodo, cognizione del tutto indispensabile non solo per l'apprendimento della lingua italiana, ma anche per lo studio delle lingue moderne.

E non senza ragione si richiede che gli alunni provenienti dalle elementari abbiano sufficiente prontezza a riconoscere le parti del discorso e gli elementi della proposizione, poichè il giovanetto che distingue e sa adoperare con sicurezza le parti variabili e invariabili del discorso, che sa scomporre la proposizione nei suoi elementi, che può mettere in evidenza la proposizione principale di un periodo, ha già una preparazione formale bastevole per servirsi convenientemente della lingua italiana nei diversi usi della sua vita pratica. E non potrebbe essere altrimenti, poichè « la logica c' insegna a ben ragionare, il ben ragionare ci dà il sapere, e il sapere, come dice Bacone, è forza ».

E ciò valga specialmente per quegli alunni e per quelle alunne che non intendessero proseguire gli studi; è appunto per questo, che, questi giovinetti, devono essere capaci di esercitare la loro funzione di cittadino, la loro opera di operaio specializzato, agricoltore, artigiano, piccolo commerciante, commesso. Devono, dunque, sapersi esprimere nella lingua nazionale e saperla comprendere.

Naturalmente, non presumiamo di aver fatto opera perfetta; anzi, essendo noi desiderosi di rendere sempre migliore, per quanto è possibile, il nostro manuale, accoglieremo, con vera gratitudine, tutti quei saggi consigli che volessero darci i nostri Colleghi, i quali vorranno almeno riconoscere che « quantunque manchino le forze, tuttavia si deve lodare la buona volontà ». E se, nella persuasione che abbiamo fatto cosa non inutile per la scuola, essi accoglieranno questa pubblicazione con benevolenza, noi saremo loro grati, poichè avremo meritata l'approvazione di chi veramente sa valutare un libro scolastico.

LE PARTI DEL DISCORSO

1. — La nostra lingua, che è la più armoniosa e la più ricca delle lingue neolatine (1), si compone di un numero grandissimo di parole; ma per renderne più facile lo studio e per conoscerne meglio il valore, ciascuna parola è stata riunita in diversi gruppi, a seconda del significato e dell'ufficio che le parole stesse compiono nel discorso. Questi gruppi si chiamano **parti del discorso.**

2. — Nella lingua italiana, le **parti del discorso** sono nove: *nome*, *articolo*, *aggettivo*, *pronome*, *verbo*, *avverbio*, *preposizione*, *congiunzione*, *interiezione* o *esclamazione*.

3. — **Il nome, l'articolo, l'aggettivo, il pronome e il verbo** sono *variabili*, cioè possono essere *maschili* o *femminili*, *singolari* o *plurali* (il verbo può essere di *modo indicativo*, *congiuntivo*, *imperativo*, *condizionale*, *infinito*; di tempo *presente*, *passato* o *futuro*; di *persona* 1ª, 2ª, 3ª; di numero *singolare* e *plurale*, ma non *maschile* o *femminile*).

4. — **L'avverbio, la preposizione, la congiunzione, l'interiezione o esclamazione** sono *invariabili*, cioè hanno

(1) Si dicono **neolatine** le lingue derivate da quella latina, propria dell'antica Roma; esse sono: *l'italiano, il francese, lo spagnolo, il provenzale, il ladino* ed *il rumeno.*

sempre la stessa desinenza, tanto al singolare quanto al plurale.

1.

Nome.

1. — **Il nome** è quella parte del discorso che serve a indicare una persona, un animale, una cosa realmente esistente, o un essere puramente ideale. – Es. *uomo, donna, Pietro, cane, gatto, pane, mela, bontà, studio, ozio.*

2. — Il nome può essere **comune o proprio.**

a) Si dice **comune** il nome che indica un essere animato o una cosa in modo generico, cioè senza determinare un particolare individuo. – Es. *padre, maestro, cavallo, lupo, fiume, città.*

b) Si dice **proprio** il nome che indica un essere animato o una cosa in modo particolare, distinguendoli dagli altri della stessa specie. – Es. *Francesca, Bucefalo, Abissinia, Firenze, Napoli, Tevere, Po.*

3. — Inoltre, il nome può essere **concreto o astratto.**

a) Si dicono **concreti** i nomi che indicano esseri animati o inanimati realmente esistenti e che possono quindi essere veduti, toccati, sentiti. – *Augusto, Anna, fiume, mare, albero, aquila, elefante, carta, penna.*

Sono però concreti anche i nomi *Dio, angelo, anima,* quantunque non cadano direttamente sotto i nostri sensi.

b) Si dicono **astratti** i nomi che indicano cose non esistenti realmente e che quindi non possono essere vedute, toccate, sentite. – Es. *ardire, coraggio, eroismo, ira, paura, freddo, carità, storia, anno, settimana.*

ESERCIZIO

Dite se i nomi seguenti sono *comuni* o *propri*, *concreti* o *astratti*:

Libro, bontà, Milano, porta, giudizio, erba, via, orgoglio, Arno, Piave, passeggiata, Alfredo, pane, Italia, gioventù, sedia, partenza, Livorno, Venezia, Sicilia, cappello, finestra, piazza, impero, modestia, albero.

2.

Genere dei nomi.

1. — I nomi possono essere di genere **maschile** o di genere **femminile**.

a) I nomi indicanti persone o animali di sesso **maschile** sono di genere **maschile**. – Es. *padre, figlio, Alberto, carabiniere, fabbro, ortolano, medico, cavallo, asino.*

b) I nomi indicanti persone o animali di sesso **femminile** sono di genere **femminile**. – Es. *madre, Eugenia, imperatrice, maestra, cavalla, cerva, oca.*

2. — Anche alle cose inanimate si attribuisce il genere o **maschile** o **femminile**. – Per es. sono **maschili**: *libro, mare, letto, orologio, monte, fucile*; sono **femminili**: *sedia, finestra, viola, barca, nuvola, guerra.* — I nomi delle piante sono **maschili**. – Es. *il pero, il ciliegio.* — Sono però femminili: *la vite, la quercia, la palma, l'acacia* e qualche altro. — I nomi delle frutta sono **femminili**: *la pera, la ciliegia.* — Fanno eccezione: *il fico, il dattero, il limone, il mandarino* e pochi altri, che sono *maschili.*

3. — Si dicono di genere **comune** quei nomi di persone che hanno una sola forma per indicare il maschio

e la femmina. – Es. *il nipote, la nipote; il pianista, la pianista.*

4. — Si dicono di genere **promiscuo** quei nomi di animali che hanno una sola forma maschile o femminile, che serve a indicare tanto il maschio quanto la femmina. – Es. *il corvo maschio* e *il corvo femmina*; *il gorilla maschio* e il *gorilla femmina*.

3.

Numero dei nomi.

1. — Il nome ha due numeri: il **singolare** e il **plurale**.

a) Sono di **numero singolare** i nomi che indicano **una sola persona, un solo animale o una sola cosa.** – Es. *soldato, alunno, tordo, merluzzo, moschetto, stoffa, bottega, colonia.*

b) Sono di **numero plurale** i nomi che indicano **più persone, più animali o più cose.** – Es. *maestri, donne, agnelli, buoi, prati, caserme, corporazioni, confederazioni.*

2. — Si chiamano **difettivi** quei nomi che hanno il **solo singolare** o il **solo plurale.** – Es. (col solo singolare) *brio, prole, sangue,* ecc.; (col solo plurale) *annali, forbici, nozze,* ecc.

3. — Si dicono **collettivi** quei nomi che, pur essendo di numero singolare, indicano un insieme di persone, animali o cose della stessa specie. – Es. *scolaresca, esercito, legione, coorte, centuria, manipolo, squadra, gregge, armento, fogliame.*

***

4. — I nomi si distinguono in **primitivi** e **derivati**.

a) Sono **primitivi** i nomi che non derivano da altra parola. – Es. *scuola, porta, arte, scienza.*

b) Sono **derivati** i nomi che derivano da altra *parola.* – Es. *scolaro, portinaio, artista, scienziato.*

5. — I nomi si dicono **alterati** se, per mezzo di un suffisso, è stato alterato il loro primitivo significato ed è stata aggiunta un'idea di grandezza, di piccolezza, di vezzo o disprezzo.

6. — I nomi *alterati* si dividono in **accrescitivi** (*ragazzone, librone*), **diminutivi** (*fanciullino, nasino*), **vezzeggiativi** (*Carluccio, labbruzzi*), **peggiorativi** (*giovinastro, casaccia*).

7. — Si dicono **composti** quei nomi che sono formati con due parole diverse. – Es. *capocenturia, caposquadra, portalettere.*

ESERCIZIO

Fare l'analisi grammaticale dei seguenti nomi (dire cioè quale di essi è *comune* o *proprio, concreto* o *astratto, collettivo, difettivo, primitivo* o *derivato, alterato, composto, maschile* o *femminile, singolare* o *plurale*):

Agnese, imperatore, fragole, pensiero, giovanotto, quadretti, lavamano, portafogli, Francia, maestrucolo, volontà, pericoli, calduccio, gioia, esequie, erbaiuolo, pioggia, crocchio, coniglio, pesca, colomba, stoviglie, legionario, lavagna, mandriano, veste, orto, cappellano, borsello, vita, casupola, aria, caciotta, Reno, piatto, cantastorie, nevicata, infanzia, truppa, viscere, chimica, bugiardi, Genova, casetta, attaccapanni, fiume, forbici, simpatia, capretta, fruttivendolo, ora, fascio, banda, battistrada, pettine, dentista, elmetto, cavalcata, martire, esame, assemblea, aratri, manoscritti, Penati, famiglia, vergogna, costellazione, fame, fauci, farfalle, seme, carciofi, trombetta, confraternita, pantaloni, occhiali, falsariga, campicello, dopolavoro, mutilati, excombattenti, arditi.

4.

Articolo.

1. — L'articolo è quella paroletta che si mette innanzi al nome per indicarlo in modo preciso o in modo generico. Nel primo caso si dice **determinativo**, nel secondo **indeterminativo**.

2. — Gli articoli **determinativi** sono i seguenti: *il*, *lo*, *la* (sing.); *i*, *gli*, *le* (plur.).

3. — Gli articoli **indeterminativi** sono: *un*, *uno*, *una*.

4. — L'articolo indeterminativo, appunto per l'ufficio che deve compiere, non ha plurale.

***

a) Gli articoli *il* e *i* si premettono ai nomi maschili che incominciano per *consonante* che non sia *s impura* (cioè *s* seguita da consonante), *z* o *gn*. – Es. *il* libro, *i* libri; *il* cane, *i* cani; *il* paese, *i* paesi.

b) Gli articoli *lo* e *gli* si premettono ai nomi maschili che incominciano per *s impura*, per *z* o *gn*, e davanti a quelli che cominciano per vocale. In quest'ultimo caso, *lo* si apostrofa e diventa *l'*. L'articolo *gli* si apostrofa soltanto davanti a parola che incomincia per *i*. – Es. *l'*uomo, *gli* uomini; *l'*animale, *gli* animali; *lo* scopo, *gli* scopi; *lo* zero; *gli* zeri; *lo* gnocco, *gli* gnocchi; *gl'idoli*.

c) Il nome sacro di *Dio* non ha nè il femminile nè il plurale; ma usato nel senso mitologico, si scrive *dio* e ha il plurale *gli dèi* e il femminile *dea*.

d) Gli articoli *la* e *le* si premettono ai nomi femminili. – Es. *la* donna, *le* donne; *la* spada, *le* spade. Quando il nome comincia per vocale, allora *la* si apostrofa in *l'*. – Es. *l'*anima, *l'*erba. – L'articolo *le* si apostrofa per lo più soltanto innanzi alle parole che incominciano per *e*. – Es. *l'*erbe, *l'*elemosine, *l'*onde, ma anche *le* onde, *le* anime, secondo che suona meglio all'orecchio.

ESERCIZIO

Porre l'articolo *determinativo* innanzi ai seguenti nomi:

Figlio, persone, alberi, orto, fiaccole, asilo, scorpione, zaini, pera, stretti, amico, opinioni, spada, spini, pugnali.

***

e) L'articolo *un* si usa innanzi ai nomi maschili che incominciano per *vocale* o per *consonante* che *non sia s impura, z* o *gn.* – Es. *un* orso, *un* pomo, *un* arancio.

f) L'articolo *uno* si usa innanzi ai nomi che incominciano per *s impura, z* o *gn.* – Es. *uno* specchio, *uno* zaino, *uno* gnaulio.

g) L'articolo *una*, che si usa innanzi a qualunque nome femminile, si apostrofa innanzi ai nomi che incominciano per *vocale.* – Es. *una* casa, *una* scatola, *un'*anima, *un'*ora.

ESERCIZIO

Porre l'articolo *indeterminativo* davanti ai seguenti nomi:

Orecchio, signora, scuola, orlo, eresia, errore, spirito, gnomo, volto, arpa, asino, oca.

***

5. — L'articolo determinativo aggiunto alle preposizioni, *di, a, da, in, con, su,* dà origine alle preposizioni articolate *del, dello, della, dei, degli, delle; al, allo, alla, ai, agli, alle; dal, dallo, dalla, dai, dagli, dalle; nel, nello, nella, nei, negli, nelle; sul, sullo, sulla, sui, sugli, sulle.*

NOTA. — *Collo, colla, cogli, colle,* per l'omonimia coi sostantivi *il collo, la colla, il colle,* e col verbo *tu cogli,* vanno diventando meno comuni di *con lo, con la, con gli, con le.* Al contrario, *con il, con i* sono meno usati di *col, coi.*

ESERCIZIO

Porre l'articolo *determinativo* o *indeterminativo*, quando è possibile, davanti ai seguenti nomi:

Sterpo, sterpi; ombra, ombre; toro, tori; agricoltore, agricoltori; emissario, emissari; zoppo, zoppi; foresta, foreste; uscita, uscite; medico, medici; ospedale, ospedali; frutto, frutti; selva, selve; orrore, orrori; occhio, occhi; vecchio, vecchi; osso, ossi; volpe, volpi; zoccolo, zoccoli; alimento, alimenti; sbaglio, sbagli; esempio, esempi; porto, porti; cannone, cannoni; sbadiglio, sbadigli; acqua, acque; carro, carri; uccello, uccelli; giuoco, giuochi; legge, leggi; esecutore, esecutori; spelonca, spelonche; palla, palle; ordine, ordini; mese, mesi; schiera, schiere; offesa, offese; pulcino, pulcini; vela, vele; abitudine, abitudini; sparo, spari; annunzio, annunzi; cuore, cuori; odio, odi; eremita, eremiti; età; abbraccio, abbracci; forza, forze; zampillo, zampilli.

5.

Aggettivo.

1. — **L'aggettivo** è quella parte del discorso che si aggiunge al nome per dirne una qualità o per determinarlo in vari modi.

2. — Gli aggettivi si dividono quindi in **qualificativi** (*buono, bello, diligente, rosso, audace, bugiardo*) e in **determinativi** (*questo, quello, mio, vostro, alcuno, sette*).

3. — L'aggettivo qualificativo ha tre gradi: **positivo, comparativo,** superlativo.

a) L'aggettivo si dice di grado positivo, se esprime la alità semplicemente, senza idea nè di paragone nè di sura. – Es. *cattivo, veloce, forte, dolce.*

b) L'aggettivo si dice di grado comparativo, quando prime un *paragone*, che può essere di tre specie: di uaglianza, di maggioranza, di minoranza.

c) Il comparativo di eguaglianza si fa con le partielle correlative *così.... come*; *tanto.... quanto.* – Es. Luigi è uono *come Giulio.* — Adolfo è *tanto bravo quanto modesto.*

d) Il comparativo di maggioranza si forma con le articelle correlative *più.... di*; *più.... che.* – Es. Filippo *più audace di Mario* (*che Mario*). — La tua opera è *più tile che decorosa.*

e) Il comparativo di minoranza si forma con le particelle correlative *meno.... di*; *meno.... che.* – Es. La luna *è meno grande della terra* (*che la terra*). — Tu sei *meno studioso di tuo fratello* (*che tuo fratello*). — L'oro è *meno desiderabile della virtù* (*che la virtù*).

4. — Il grado superlativo è di due specie: assoluto e relativo.

a) Il superlativo assoluto si forma aggiungendo al tema dell'aggettivo il suffisso issimo e talvolta errimo. – Es. *bellissimo, altissimo, fortissimo, saluberrimo, celeberrimo.*

Il superlativo assoluto si forma anche premettendo all'aggettivo di grado positivo molto, assai, grandemente, sommamente. – Es. *molto buono, sommamente grato, assai semplice.*

b) Il superlativo relativo si forma mettendo innanzi al comparativo l'articolo determinativo. – Es. *il più diligente, la meno piccola.*

c) Vi sono ancora, col proprio significato, alcuni comparativi e superlativi di forma latina:

Alto, *superiore, supremo* o *sommo.*
Basso, *inferiore, infimo* o *imo.*
Buono, *migliore, ottimo.*
Cattivo, *peggiore, pessimo.*
Esterno, *esteriore, estremo.*

Grande, *maggiore*, *massimo*.
Interno, *interiore*, *intimo*.
Piccolo, *minore*, *minimo*.

ESERCIZIO

Dire il *grado* degli aggettivi seguenti:

Più contento, velocissimo, la più modesta, largo, meno lungo, acerrimo, più pregevole, il meno visibile, gratissima, sapiente, il più bravo, meno leggeri, aspro, gentilissimi, assai vicino, molto caritatevole, ottimo, maggiore, supremo.

***

5. — **Gli aggettivi determinativi si dividono in dimostrativi, possessivi, indefiniti e numerali.**

6. — Gli aggettivi **dimostrativi** sono: *questo*, *cotesto*, *quello*, *stesso*, *medesimo*, *tale*, *cotale*, *cosiffatto*, *che* (= *quale*).

a) **Questo** si usa per indicare persona o cosa vicina a chi parla. – Es. Prendi *questo* libro.

b) **Cotesto** si usa per indicare persona o cosa vicina a chi ascolta. – Es. Dammi *cotesto* quaderno.

c) **Quello** si usa per indicare persona o cosa lontana da chi parla e da chi ascolta. – Es. Chiudi *quella* finestra.

7. — Gli aggettivi **possessivi** sono: *mio*, *tuo*, *suo*, *nostro*, *vostro*, *loro*, *proprio*, *altrui*. – Es. Ho ricevuto la *tua* lettera. — La *mia* casa è in campagna.

8. — Gli aggettivi **indefiniti** sono: *alcuno*, *ciascuno*, *ciascheduno*, *nessuno*, *niuno*, *veruno*, *molto*, *poco*, *tutto*, *ogni*, *altro*, *qualunque*, *qualsivoglia*, *qualsiasi*, ecc. – Es. Ho visitato *alcune* città. — *Nessun* fanciullo è venuto.

9. — Gli aggettivi **numerali** si dividono in **cardinali**: *uno*, *due*, *tre*, *dieci*, *cento*, *mille*, ecc.; **ordinali**: *primo*, *se-*

condo, terzo, quarto, decimo, centesimo, millesimo, ecc.; **moltiplicativi**: *doppio, triplo, quadruplo*, ecc.; **distributivi**: *mezzo, terzo, un quarto, un quinto*, ecc.; **collettivi**: *ambo, entrambi, ambedue, tutti e tre, tutti e quattro*, ecc. – Es. Abbiamo letto *tre* libri. — Numa Pompilio fu il *secondo* re di Roma. — Tu guadagni il *doppio* di tuo fratello.

ESERCIZIO

Di ciascuno dei seguenti aggettivi dire se è *qualificativo* o *determinativo*. Se è *qualificativo*, dirne il *grado*, e se è *determinativo*, di *quale specie* è:

Libero, più soave, trenta, ventesimo, la più studiosa, facile, meno eloquente, audacissimo, ciascuno, vostro, il più rapido, mio, tutti e sette, qualsiasi, lontano, più lento, il più pigro, i meno graditi, più difficile, pochi, più robusti, molto attivo, i più nuovi, meno arido, questo, dolce, carissimo, più morbido, meno caldo, ricchissimo, meno poveri, amari, triplo, quarantesimo, lesto, il più selvaggio, giovanissimi, dabbene, i più pallidi, più afflitto, la più generosa, modesti, nessuno, più eccellente, la più mesta, rinomatissimo, il migliore, l'infimo.

6.

Pronome.

1. — **Il pronome è quella parte del discorso che si usa in luogo del nome.**

2. — **I pronomi sono di sei specie: personali, dimostrativi, possessivi, indefiniti, relativi e interrogativi.**

3. — **I pronomi personali** sono i seguenti: (di 1ª persona) *io* (sogg.); *noi* (sogg. e compl.); *me, mi, ci* (compl.);

(di 2ª persona) *tu* (sogg.); *voi* (sogg. e ogg.); *te, ti, vi* (compl.); (di 3ª persona) *egli, ella* (soggetti), *lui, lei, lo, la, loro, li, gli, le; sè, si* (riflessivi); *esso, essa, essi, esse; questi, questo, questa, quello, quella, quelli, quelle; costui, costei, costoro; colui, colei, coloro.* – Es. Io *ti* vidi ieri. — *Noi vi* ascoltiamo volentieri. — *Lo* chiamai dalla finestra. — Di *lui* non so nulla. — *Gli* raccontai il fatto.

4. — I pronomi **mi, ti, si, ci, vi**, sono complemento oggetto, se possono cambiarsi in **me, te, se, noi, voi**, posposti al verbo; sono complemento di termine, se possono cambiarsi in **a me, a te, a sè, a noi, a voi**. – Es. *Ti* lodai = Lodai *te* (compl. ogg.) — *Ti* donai un libro = Donai *a te* (compl. di term.) un libro.

NOTA — Parlando a una sola persona, noi possiamo darle del *tu*, del *voi* o del *lei*. Si dà del *tu* a persona intima e della più grande confidenza. Si dà del *voi* a persona alla quale si vuole mostrare rispetto e con la quale tuttavia si è un po' in confidenza. L'aggettivo che si unisce a *voi*, in questi casi, va sempre al singolare: *voi* siete *buono* e non *buoni*. Si dà del *lei*, infine, alle persone di grande rispetto. Ma sul *voi* e sul *lei* i pareri, anche dei grandi scrittori, sono discordi (1).

ESERCIZIO

Dire di *quale persona* sono i pronomi contenuti nelle seguenti proposizioni:

Io ti avvisai. – Mi troverete in casa. – Voi provaste una gran gioia. – Le restituì il libro. – Non mi curo di lui, ma di te. – Essi giunsero tardi. – A loro non piacque lo spettacolo. – Questi è mio fratello. – Costui non merita risposta. – Egli la salvò dal pericolo.

---

(1) « La maniera signorile, s'io potessi, la vorrei cacciare dal nostro scrivere, come anche dal nostro parlare; e chi sa ch'io non la scomunicassi se fossi Papa; chè quell'indirizzare il discorso ad un fantasma femminino è un peccato contro la ragione » (G. BARETTI). — « Come meridionale e come grammatico, io detesto il *Lei* » (G. D'ANNUNZIO).

***

a) I pronomi **mi, ti, si, ci, vi,** innanzi a lo, la, li, le mutano l'**i** in **e**. – Es. *me* lo disse; *te la* diede; *se li* prese; *ce lo* avvisò.

b) Il pronome **gli** innanzi a lo, la, li, le, ne si aggiunge a questi prendendo un e in fine. – Es. *glielo* ricordai; *gliela* mandai; *gliene* parlai.

c) Il pronome **ne** talvolta ha valore *partitivo*. — Es. L'insegnante aveva dodici libri e *ne* distribuì uno a ciascuno dei suoi alunni.

ESERCIZIO

Fare il cambiamento occorrente alle seguenti frasi:

Mi lo narrò; ci la pose; vi li gettai; gli la divisi; gli ne regalai.

***

5. — I pronomi **dimostrativi** sono: *questo, codesto, quello, stesso, medesimo*, ecc. – Es. Questo libro è nuovo; *quello* è usato. — Quella donna è molto buona, ma *questa* è troppo avara.

6. — I pronomi **possessivi** sono: il *mio*, il *tuo*, il *suo*, il *nostro*, il *vostro*, il *loro*, il *proprio*, l'*altrui*.

7. — I pronomi **indefiniti** sono: *qualcuno, ognuno, ciascuno, ciascheduno, chicchessia, nessuno, niuno, tutto, tutti, niente, nulla, altro, altri*, ecc. – Es. *Ciascuno* tutela i propri interessi. — *Tutti* ascoltarono attentamente. — *Nulla* era rimasto sulla tavola.

8. I pronomi **relativi** sono: *che*, il *quale*, la *quale*, i *quali*, le *quali*, *cui, chi, chiunque, onde*. – Es. La voce, *che* udii, era la tua. — L'uomo, il *quale* vedeste, era mio padre. — Il soldato, di *cui* vi parlai, morì.

9. — I pronomi interrogativi sono: *chi? che cosa? che? quale? quanto* (*a, i, e*)? – Es. *Chi* venne? — *Che cosa* vi dissi? — *Quanto* ti trattieni?

ESERCIZIO

Dire di che *specie* sono i pronomi contenuti nelle seguenti proposizioni:

Tu ridevi di loro. – A me non piacque la tua risposta. – Che cosa era accaduto? – Tu difendi il tuo. – Ognuno consegnò il biglietto. – Altri dica pure quel che vuole. – Mi renderai questo libro? – Te lo renderò presto. – Chiunque arrivi, mi avviserai. – Quanto studiasti? – Essi ti accusarono senza volerlo. - Glie lo raccomanderò subito. – Che guadagnasti? – La guardai in viso. – Egli studia poco volentieri. – Di lui è meglio non parlare. – Le dicesti il vero? – Tutti biasimarono il tuo contegno. – Si misero in prima fila. – Alcuni cercano il proprio danno. – Il mare che vedi è l'Adriatico. – A chi rispondesti così sgarbatamente? – Le mostreremo questo lavoro.

7.

Verbo (1).

1. — **Il verbo** è quella parte del discorso che esprime uno *stato* (essere, rimanere) o un'*azione* (leggere, correre).

2. — A seconda del significato, il verbo può essere **transitivo o intransitivo.**

a) Il verbo si dice **transitivo,** quando esprime un'azione che dal soggetto passa su un oggetto. –

(1) Per la coniugazione dei verbi vedi l'appendice a pag. 115 e seg.

Es. *Amiamo* i genitori. — *Mangiammo* un frutto. — *Leggevi* un libro.

b) Il verbo si dice **intransitivo**, se esprime uno stato o un'azione che non passa su un oggetto. – Es. Giulio *cadde*. — Noi *partimmo*.

3. — Alcuni verbi sono usati ora **transitivamente**, cioè col complemento oggetto espresso, ora **intransitivamente**, cioè senza complemento oggetto. – Es. Alfonso *canta* al teatro. — Maria *cantò* una romanza. — I nemici *fuggirono*. — *Fuggiamo* gli adulatori.

ESERCIZIO

Dire quali dei seguenti verbi sono *transitivi* e quali *intransitivi*.

Vincere, uccidere, sembrare, studiare, impallidire, biasimare, piangere, camminare, rifiutare, crescere, donare, porre, invecchiare, battere, sorridere, viaggiare, rosicchiare, perdere, chiamare, origliare, temere, giungere, commuovere, dormire, riscuotere, ritornare, espugnare, confortare, nascere.

***

4. — Il verbo **transitivo** può essere di forma **attiva** (pag. 121), **passiva** (pag. 130) e **riflessiva** (pag. 133).

a) Si dice di forma **attiva**, se il soggetto fa l'azione. Es. Annibale *vinse* molte battaglie. — Il maestro *lodò* Carlo.

b) Si dice di forma **passiva**, se il soggetto riceve l'azione. – Es. La fortezza *fu abbandonata* dai nemici. — La scuola *fu chiusa*. — I buoni *sono amati*.

c) Si dice di forma **riflessiva**, se il soggetto fa e riceve l'azione. – Es. Maria *si lava* — Gino *si volse*.

ESERCIZIO

Dire di quale *forma* sono le seguenti voci di verbi transitivi:

Amammo, fu lodato, avvisai, era veduto, fosse donato, guardava, dicevate, fummo spinti, si pettinava, fossero stati giudicati, avevano scritto, mordeva, si specchiarono, avessimo comprato, era stimato, chiuse, fu arrestato, mi posi, esorteremo.

***

5. — I verbi possono essere di **prima**, di **seconda** e di **terza coniugazione**.

a) Sono di **prima coniugazione** quelli che terminano all'infinito presente attivo in **are**: *stimare*, *amare*.

b) Sono di **seconda coniugazione** quelli che all'infinito presente attivo terminano in **ere**: *vedere*, *scrivere*.

c) Sono di **terza coniugazione** quelli che all'infinito presente attivo terminano in **ire**: *udire*, *sentire*.

ESERCIZIO

Riconoscere di quale *coniugazione* sono i seguenti verbi:

Venerare, esprimere, obbedire, ricevere, domandare, punire, lottare, morire, eleggere, uscire, chiedere, implorare, favorire, sostenere, tacere, credere, combattere, vincere.

***

6. — Il verbo ha tre persone: **prima**, **seconda** e **terza**.

a) Il verbo è di **prima persona**, se il soggetto espresso o sottinteso è *io* o *noi*. – Es. *Io* lodo. — *Noi* lodiamo.

b) Il verbo è di **seconda persona**, se il soggetto espresso o sottinteso è *tu* o *voi*. – Es. *Tu* leggi. — *Voi* leggete.

c) Il verbo è di **terza persona**, se il soggetto espresso o sottinteso è un pronome di terza persona o un nome qualsiasi. – Es. *Egli* studia. — *Gli scolari* scrivono.

7. — Il verbo ha due numeri: **singolare** e **plurale**.

a) Il verbo è di **numero singolare**, se il soggetto espresso o sottinteso è di **numero singolare**. – Es. *Giulio* canta. — *Francesca* ride.

b) Il verbo è di **numero plurale**, se il soggetto espresso o sottinteso è di **numero plurale**. – Es. *Voi* sedete. — *I soldati* partirono.

ESERCIZIO

Dire di quale *persona* e *numero* sono le seguenti voci verbali:

Mentirono, parli, tacessero, ascoltiamo, temevate, scossero, percorresti, negai, traggono, aspetterete, scopristi, giudicheremo, tradirono, scendemmo, chiesi, domando.

***

8. — I **modi** del verbo sono sette: **indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo, infinito, gerundio, participio.**

9. — I **tempi** possono esprimere stato o azione **presente, passata** o **futura**. – Es. *amo, amai, amerò.*

10. — I tempi sono **semplici** o **composti**.

a) Si dicono **semplici**, se la voce verbale è formata da una sola parola. – Es. *leggo, scrissi, saprò.*

b) Si dicono **composti**, se la voce verbale è formata dal participio passato del verbo, preceduto dall'*ausiliare essere* o dall'*ausiliare avere*. – Es. *sono rimasto, sono ritornato, ho amato, aveste udito.*

11. — I verbi essere (pag. 115) ed avere (pag. 118), si dicono **ausiliari** appunto perchè aiutano gli altri verbi nella formazione dei tempi composti.

ESERCIZIO

Riconoscere quali delle seguenti voci verbali appartengono a *tempi semplici* e quali a *tempi composti*:

Aveva pianto, uscì, avremmo temuto, ammiravo, scenderemo, hanno odiato, punimmo, guardino, abbiate veduto, corriamo, giacevo, aver chiesto, avevano sconfitto, sorgerà, sono uscito, è sembrato.

***

12. — **Il modo indicativo ha otto tempi: presente, imperfetto, passato prossimo, passato remoto, trapassato prossimo e trapassato remoto, futuro semplice e futuro anteriore.** – Es. *amo, amavo, ho amato, amai, avevo amato, ebbi amato, amerò, avrò amato.*

13. — **Il modo congiuntivo ha quattro tempi: presente, imperfetto, passato e trapassato.** – Es. *ami, amassi, abbia amato, avessi amato.*

14. — **Il modo condizionale ha due tempi: il presente e il passato.** – Es. *amerei, avrei amato.*

15. — **Il modo imperativo ha un tempo solo: presente.** – Es. *ama tu.*

16. — Il **modo infinito** ha tre tempi: presente, passato e futuro. – Es. *amare, avere amato, essere per amare* (1).

17. — Il **participio** ha due tempi: presente e passato. – Es. *amante, amato.*

18. — Il **gerundio** ha due tempi: presente e passato. – Es. *amando, avendo amato.*

ESERCIZIO

Dire il *modo*, il *tempo*, la *persona* e il *numero* di ciascuna delle seguenti voci verbali:

Dirigerai, protessero, assalivano, avremo diviso, viaggiasse, abbiamo pensato, togli, godere, mosso, avendo nascosto, piacessimo, accendesti, avessimo intimato, sedemmo, avreste temuto, mandiate, leggente, salvato.

***

19. — La **forma passiva** del verbo si ottiene facendo seguire il **participio passato** del verbo transitivo che vuol farsi passivo a tutte le voci del verbo **essere**. – Es. *sono amato, fummo lodati, fossimo tenuti* (v. pag. 130).

20. — Per la formazione del **passivo**, invece del verbo **essere**, si può anche usare il verbo **venire**. – Es. *vengo amato, verresti lodato, verrai guardato.*

21. — Hanno *significato passivo* anche le terze persone del singolare e del plurale, l'infinito, il gerundio e il participio passato della forma riflessiva: *si loda* = è lodato; *lodarsi* = essere lodato.

---

(1) L'infinito futuro non esiste come *voce verbale*, ma si esprime per mezzo di una perifrasi: *essere per amare.*

22. — **Molti verbi intransitivi hanno nei tempi composti l'ausiliare essere**: le voci di tali tempi non vanno confuse con le passive, ricordando che i verbi intransitivi non hanno la forma passiva. – Es. *siamo lodati* (pres. ind. pass.); *siamo venuti* (pass. pross. ind. att.); *eravamo amati* (imperf. ind. pass.); *eravamo nati* (trap. pross. ind. att.).

ESERCIZIO

Di ciascuna delle seguenti voci verbali dire se è *attiva* o se è *passiva*:

Sono lodato, sono rimasto; siamo veduti, siamo andati; erano temuti, erano rimasti; fosse difeso, fosse partito; essere punito, essere morto; essendo chiamato, essendo caduto.

***

23. — **La forma riflessiva del verbo si ottiene premettendo** (o in poche voci posponendo) **alla forma attiva le particelle pronominali mi, ti, ci, si, vi. Nei tempi composti si usa l'ausiliare essere invece di avere.** – Es. *mi* vesto, *ti* lavi, *si* è pettinato, *si* era difeso, *ci* fossimo salvati (v. pag. 133).

ESERCIZIO

Volgere in *riflessive* le seguenti voci verbali:

Lodassero, abbiamo volto, rovinarono, pettinerò, avessimo vestito, misero, avevamo ornato, guarda, disponevano.

ESERCIZI SUI VERBI

Fare l'analisi grammaticale delle seguenti voci verbali (cioè dire di ciascuna: 1° da qual verbo deriva; 2° se esso è transitivo o intransitivo; 3° di quale coniugazione esso è; 4° se la voce è attiva, passiva o riflessiva; 5° il modo, il tempo, la persona e il numero):

Parlavamo, decisero, fu colto, biasimerò, fummo immersi, erano esclusi, mandassimo, temuto, essendo stato acceso, ridi, conobbero, sentiate, facemmo, era stato cinto, saprei, punsi, foste feriti, essere stato lodato, saremmo rimasti, vigeva, osassimo, sarà stato reso, è venuto, brameremmo, è stato spento, siano divenuti, ruppi, condurremo, siate volti, era deriso, avendo chiesto, diciate, fossero stati mossi, essere cresciuto, arrossimmo, siamo nati, bevvi, avremo creduto, fu invaso, successe, era tradotto, sia stato aperto, applaudirete, soleva, vendicherò, giurando, si era retto, mi piegherò, fummo custoditi, erano tornati, tremarono, sono inciampato, mormorassero, si pesò, avrà tossito, siano scappati, rodeva, sono scivolato, urge, parrei, leso.

8.

Avverbio.

1. — **L'avverbio è quella parte invariabile del discorso che serve a modificare il significato del verbo, dell'aggettivo o di un altro avverbio.** – Es. Veste *elegantemente*. — È *molto* contento. — Parte *poco volentieri*.

ESERCIZIO

Dire di quali parole gli avverbi modificano il senso nei seguenti esempi:

Mario mi scrive spesso. – Egli è assai caritatevole. – Verrò presto da voi. – Questo concetto è bene espresso. – Rimasi grandemente sorpreso. – Vi avvertiremo subito.

***

2. — Gli avverbi possono essere:

a) di **maniera**: *grandemente, straordinariamente, bene, male, piano, forte, bocconi, ginocchioni,* ecc.;

b) di **luogo**: *qui, qua, li, là, ivi, quivi, colà, costì, costà, su, giù, fuori, dentro, intorno, sopra, sotto, avanti, dietro, lungi,* ecc.,

c) di **tempo**: *oggi, domani, ieri, prima, dopo, presto, tardi, subito, tosto, sempre, mai, ora, adesso,* ecc.;

d) di **quantità**: *molto, poco, assai, troppo, più, meno, tanto, abbastanza, alquanto,* ecc.;

e) di **affermazione**: *sì, certo, certamente, sicuro, assolutamente,* ecc.;

f) di **negazione**: *no, non, affatto,* ecc.;

g) di **dubbio**: *forse, probabilmente,* ecc.;

h) di **aggiunzione**: *anche, ancora, pure, inoltre,* ecc.;

i) di **fine**: *apposta, appositamente,* ecc.

ESERCIZIO

Dire di quale *specie* sono gli avverbi contenuti nei seguenti esempi:

Verremo là domani certamente. – Forse attenderai invano. – Intorno stavano molte guardie. – Essi sono molto superbi. – Già spuntava l'alba. – Non credo affatto ciò. – Anche tu eri meravigliato. – Arrivammo tardi. – Foste troppo severi.

***

3. — Gli avverbi formati da aggettivi qualificativi possono avere i gradi di comparazione. – Es. *fortemente, più fortemente, fortissimamente*; *spesso, più spesso, spessissimo*; *velocemente, più velocemente, velocissimamente.*

ESERCIZIO

Formare i *gradi di comparazione* dei seguenti avverbi:

Vivamente, semplicemente, ferocemente, piano.

***

4. — Si dicono **locuzioni avverbiali** due o più parole che, unite insieme, hanno significato di *avverbio.* – Es. *di qua, di là, ad un tratto, a poco a poco, a piedi, a cavallo, alla rinfusa, alla carlona, a capriccio,* ecc.

ESERCIZIO

Trovare le *locuzioni avverbiali* nei seguenti esempi:

Giungemmo passo passo a casa nostra. – Corremmo a gara ad aiutarlo. – Tutto va a meraviglia. – Ti spiegherò la cosa a voce. – Mangiammo a sazietà. – Non fate le cose all'impazzata.

ESERCIZIO SULL'AVVERBIO

Trovare nei seguenti esempi gli *avverbi* e le *locuzioni avverbiali* e dire di quale *specie* sono:

Egli parla poco chiaramente. – Vi ricorderò sempre. – Ad un tratto s'udì una voce. – Lassù fa molto freddo. – Fanno il servizio a turno. –

Fu giustamente punito. – Vive tranquillo. – Non voglio affatto subire tale affronto. – A destra scorre il fiume, a sinistra c'è un monte. – Se ne andò mogio mogio. – Posdomani partirò. – Di quando in quando viene a trovarmi. – Lì si sta male. – Forse dubiti delle mie parole? – Sta meglio di ieri. – Presto saprete la verità. – Ad ogni costo voglio trovarlo.

9.

Preposizione.

1. — La preposizione è quella parte invariabile del discorso, che si prepone ad una parola per indicarne la relazione con un'altra.

2. — Le preposizioni semplici più comuni sono: *di, a, da, in, con, per, su, tra* o *fra*. – Es. *abito* di *lana*; *parto* per *Napoli*; *Passeggiavo* con *tuo padre*.

3. — Altre parti del discorso possono anche compiere l'ufficio di preposizioni. – Es. *sopra, sotto, avanti, dopo, durante, eccetto, salvo, tranne, lungo*, ecc. – Es. *Il lupo stava* sopra. *Vennero tutti*, eccetto *tuo padre*. Durante *l'inverno, si ammala spesso. Passeggiavo* lungo *il mare*.

4. — Si dicono preposizioni composte quelle che risultano dall'unione di un *avverbio* e di una *preposizione*. Es. *innanzi a, dietro a, fuori di, insieme con*, ecc.

ESERCIZIO

Dire quali sono le *preposizioni semplici*, quali le *composte* e quali gli *avverbi* usati come *preposizioni* nelle seguenti proposizioni:

Fra te e lui corre molta differenza. – Accettò con piacere il dono. – Stava accanto a te. – Fuori di scuola fanno molto rumore. – Mediante chiave

falsa la porta fu aperta. – Dentro casa non fa freddo. – Innanzi al caffè c'era molta gente. – È amato da tutti. – A Roma vengono molti stranieri. – Dopo cena andremo al teatro.

***

5. — **Si dicono modi prepositivi o locuzioni prepositive** più parole che, *unite insieme*, hanno *senso di preposizione*. – Es. *di qua da, di là da, per causa di, in confronto a, in grazia di, di faccia a*, ecc. – Es. *Parlò* in favore dell'*accusato*. — *Abita* di faccia a *me*. — Ad onta delle *accuse rimase impassibile*.

6. — **Le preposizioni semplici**, unite con gli *articoli determinativi*, formano **le preposizioni articolate**.

ESERCIZIO

Trovare nelle seguenti proposizioni le preposizioni *semplici*, le *composte* e i *modi prepositivi*:

Posai il libro sul tavolino. – Si diverte con la palla. – Scendemmo giù dal monte. – Indossò un abito di seta. – Dentro il cassetto troverai la lettera. – Cammina a guisa di tartaruga. – Oltre al pane portammo il companatico. – Davanti a casa mia c'è una fontana. – Vi spediremo tutto, tranne il vocabolario. – Senza fatica non farai nulla. – Per causa della pioggia non potei venire. – Secondo me, è tempo sciupato. – Vidi tuo padre insieme col maestro. – Di fronte alla stazione c'è un monumento. – Dopo di noi non parlò nessun altro. – Era salito sopra un banco. – Le api volano sui fiori. – Di fronte a lui non fai buona figura. – Versarono il loro sangue per la patria.

10.

Congiunzione.

1. — **La congiunzione** è quella parte invariabile del discorso che serve a congiungere *due proposizioni* o *due parti simili di una proposizione composta.* – Es. *Luigi* ed *Enrico sono fratelli.* — *Io leggevo* e *tu scrivevi.* — *Ti ammiro,* perchè *sei paziente.*

ESERCIZIO

Trovare le *congiunzioni* nelle seguenti proposizioni:

Chiamai te e tuo fratello. – Ti avvertii, ma non mi ascoltasti. – Eri distratto, perciò fosti rimproverato. – Con la pazienza e con la costanza vincerai gli ostacoli. – Io aspettai, mentre tu te ne andasti. – Anche soffrendo, farò il mio dovere. – Qualora piovesse, non uscirò.

***

2. — Le congiunzioni si dividono in **coordinative** e **subordinative.**

3. — Le congiunzioni si chiamano **coordinative,** se servono a congiungere due parti simili di una proposizione composta, due proposizioni principali o due subordinate di egual senso.

4. — Le congiunzioni **coordinative** sono di varie specie:

a) *copulative*: e, nè, ecc.;

b) *disgiuntive*: o, oppure, ovvero, ecc.;

c) *avversative*: ma, però, invece, al contrario, all'incontro, ecc.;

d) *illative* o *conclusive*: dunque, quindi, infatti, pertanto, perciò, per la qual cosa, per cui, per conseguenza, ecc.;

e) *aggiuntive*: anche, pure, inoltre, ancora, ecc.;

f) *esplicative*: cioè, ossia, per esempio, ecc.;

g) *restrittive*; almeno, altrimenti, del resto, ecc.

ESERCIZIO

Trovare nelle seguenti proposizioni le *congiunzioni*, e dire di quale *specie* esse sono:

Tu correvi, mentre io andavo adagio. – Tu disobbedisti, perciò sopporta il castigo. – Vi chiamerò io oppure manderò qualcuno. – Faceste a modo vostro, ma ve ne siete pentiti. – Usaste il rigore, laddove occorreva la persuasione. – Paghi, altrimenti lo citerò. – Ci adirammo, del resto non mancava il motivo.

***

5. — Le congiunzioni **subordinative** sono quelle che servono a congiungere una proposizione dipendente con una reggente.

6. — Le congiunzioni **subordinative** si dividono in:

a) *dichiarative*: che, come;

b) *temporali*: quando, allorchè, allorquando, mentre, primachè, dopochè, subitochè, fintantochè, ecc.;

c) *locali*: dove, ove, dovunque, donde, onde, ecc.;

d) *modali*: come, siccome, comunque, a quel modo che, come se, quasi, ecc.;

e) *causali*: perchè, perocchè, giacchè, poichè, attesochè, ecc.;

f) *finali*: affinchè, acciocchè, perchè, al fine che, ecc.

g) *concessive*: benchè, quantunque, sebbene, per quanto, nonostante che, ecc.;

h) *condizionali*: se, qualora, purchè, a patto che, ecc.;

i) *comparative*: come, siccome, quanto, a quel modo che, ecc.;

l) *avversative*: mentre, laddove, ecc.

ESERCIZIO

Trovare nei seguenti esempi le *congiunzioni*, e dire di quale *specie* esse sono:

Accetto l'invito, a patto che tu mi aspetti. – Io faccio come voi faceste. – T'insegno, allo scopo che tu impari. – Se ne andò, perchè tu non eri venuto. – Sebbene sia stanco, passeggerò ancora. – È sempre d'accordo, comunque egli parli.

ESERCIZIO SULLA CONGIUNZIONE

Trovare nei seguenti esempi le *congiunzioni*, e dire se esse sono *coordinative* o *subordinative* e di quali *specie*:

Vidi la bella campagna ed il mare. – Avrai avuto ragione, ma a me non sembrava. – Mi scrissero, perchè fossi avvertito. – Quantunque sia tardi, verrò. – Lo calmai, cioè gli feci capire che doveva rassegnarsi. – A quel modo che voi accusate, io mi difendo. – Se parlerà, verrò a sentirlo. – Lo sapevo, per cui era inutile ch'egli me lo ripetesse. – Dammi un libro ameno o un giornale. – Confessate, altrimenti sarà peggio per voi.

– Fece a modo suo, ma se ne pentì. – Per quanto sia poco convinto, non mi opporrò. – Dopochè l'udii, dubitai della sua onestà. – Gli spiegai che era inutile insistere. – Lo seguivano, dovunque volesse andare. – Ti tratto, come tu tratti me. – Non temo voi, nè temo lui. – È cosa vecchia, per cui potete tacere.

11.

Interiezione.

1. — Le **interiezioni** sono parolette o frasi indipendenti, poste qua e là nel discorso, per attirare l'attenzione di qualcuno, per esortare o per manifestare improvvisamente e concisamente un sentimento di gioia, dolore, meraviglia, disprezzo, stizza, paura, preghiera, ecc.

2. — Per chiamare qualcuno si usano: *Oh ! ehi ! ohè ! olà ! pss !* — per esortare: *orsù ! or via ! suvvia !* — per manifestare gioia: *ah ! oh ! evviva !:* — dolore: *ah ! oh ! ohimè ! ahimè ! ahi! ohi ! ;* (meraviglia: *ah ! oh ! ;* — noia, disprezzo: *uh ! puh ! ohibò;* — stizza: *ih !;* — paura: *oh ! uh !;* — preghiera: *deh ! oh !*

3. — Queste interiezioni di *una sola parola* si dicono **semplici**; quelle formate *da più parole* si dicono **composte**. – Es. *Che gioia ! Povero me ! Felice lui ! Per Bacco ! Per tutti i diavoli ! Santo Dio !*

4. — Si considerano anche come **interiezioni** le voci imitative di gridi di animali e di suoni o rumori. – Es. *Bau bau !* (del cane); *gnau gnau* (del gatto); *chicchi-*

richì! (del gallo); *drin drin drin!* (del campanello); *bum!* (del cannone); *piff paff!* (degli schiaffi); *pàffete!* (di chi cade), ecc.

ESERCIZIO

Trovare nei seguenti esempi le *interiezioni* e dire che cosa servono ad esprimere:

Ehi! vieni qua. – Ahimè! la tua disgrazia mi rattrista assai. – Deh! siate generoso. – Beato lui, come si diverte! – Ohibò! – Uh! quel cane ci minaccia. – Ih! mi pare che basterebbe. – Oh! questo spettacolo merita di esser visto. – Ah! come si sta bene sotto quest'albero! – Guai! se non fuggite subito. – Diamine! so bene quel che mi dico. – Ohè! venite qua! – Bravo! ti fai molto onore. – Orsù! non c'è tempo da perdere. – Santo Dio! con voi ci vuole una bella pazienza. – Oh! fatemi questo favore! – Uh! quanti fastidi volete darmi? – Ahi! mi son fatto male a un piede. – Oh! avete indovinato il mio desiderio. – Buon viaggio! – Peccato! Giunsi troppo tardi. – Al diavolo! nessuna ragione è buona per lui! Auff! sono due ore che aspetto.

ANALISI LOGICA
DELLA PROPOSIZIONE

12.

La proposizione e i suoi elementi.

La **proposizione** è un pensiero o un giudizio della nostra mente espresso con parole.

Per formare una proposizione, sono *indispensabili due parti* o *elementi*, cioè il **soggetto** e il **predicato**.

Il *soggetto*, che risponde alla domanda: *chi? che cosa?* è la persona, l'animale o la cosa di cui si parla; il *predicato* è ciò che si dice (*si predica*) del soggetto. – Es. *Pierino è un fanciullo. — Il gatto miagola. — Il giglio è bianco.* — In queste proposizioni si parla rispettivamente di *Pierino*, del *gatto*, del *giglio;* perciò *Pierino, il gatto, il giglio* formano il **soggetto**. E siccome di Pierino si dice che *è un fanciullo*, del gatto si dice che *miagola*, del giglio si dice che *è bianco*, così le parole *è un fanciullo, miagola, è bianco* formano il **predicato**.

OSSERVAZIONE. — Per solito, il soggetto di una proposizione è un *nome sostantivo*, ma può essere qualunque altra parte del discorso usata come sostantivo, e anche un'intera proposizione. *Es. La* rosa *è un fiore.* — *Il è un articolo.* — *Il* bello *piace.* — Egli *gioca.* — *Il* passeggiare *ricrea.* — *Il* troppo *storpia.* — *Manca un* per. — *Il* perchè *è ignoto.* — Ecco *è una interiezione.* — *Sembra* che tu sia studioso.

***

Il predicato è di due specie: **verbale** e **nominale.**

È *verbale*, se consiste in un *verbo*. – Es. *I giudici* (soggetto) **giudicano** (predicato verbale). — *I buoni* (sogg.) **saranno premiati** (p. v.). — *Il cavallo* (sogg.) **corre** (p. v.). — **Accadde** (p. v.) *una disgrazia* (sogg.).

È *nominale*, se consiste in una voce del verbo **essere** (che in tal caso si chiama anche **copula**), seguita da un nome o da un aggettivo, detto **nome del predicato.** – Es. *Platone* (sogg.) **era filosofo** (predicato nominale). ***Gli uomini*** (sogg.) **sono mortali** (p. n.).

Osservazione 1ª. — Oltre che un nome e un aggettivo, possono far l'ufficio di *predicato nominale* un aggettivo, un participio, un pronome, un verbo di modo infinito, un avverbio, un numerale.

Osservazione 2ª. — Il verbo essere si chiama copula, quando unisce al soggetto il nome o l'aggettivo con il quale forma il predicato nominale; si chiama predicato verbale, quando ha il significato di *vivere, esistere, stare, trovarsi, essere posto, appartenere*, ecc., e in tal caso si può trovare anche unito agli avverbi *ci, vi*. — Es. *Io* (sogg.) **sono** (p. v.) = *Io* **vivo**, *Io* **esisto**. — C'è [= *Esiste*] (p. v.) *un Dio* (sogg.). — **Vi sono** [= *Esistono, si trovano*] (p. v.) *dei ricchi* (sogg.) (1). La proposizione che ha soltanto il *soggetto* e il *predicato* si chiama *proposizione semplice.*

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica (2) delle seguenti proposizioni:

1. La terra è rotonda. – 2. L'aquila è un uccello. – 3. I discepoli imparano. – 4. Voi siete studiosi. – 5. L'Italia è una penisola. – 6. Il palazzo

---

(1) Il soggetto talvolta può essere preceduto dalla preposizione *di* (scmpl. o artic.) avente significato *partitivo*.

(2) Fare l'analisi logica di una proposizione significa scomporla nei suoi elementi; trovarne cioè il *soggetto*, il *predicato*, i *complementi*, e classificare la loro natura.

SCHEMA DI ANALISI LOGICA	
1ª *La terra*	soggetto
è rotonda	predicato nominale.
2ª *I fiori*	soggetto
olezzano	predicato verbale.

cadde. – 7. Dio è eterno. – 8. Il libro è mio. – 9. L'inchiostro macchia. – 10. Virgilio era un poeta. – 11. Giunse la lettera. – 12. Noi siamo stati fedeli. – 13. L'acqua è un liquido. – 14. Il gallo canta. – 15. Vi sono dei poveri. – 16. Il babbo fu contento. – 17. La mamma sorrise. – 18. Rispondi tu. – 19. Giove era un dio. – 20. Cadeva la neve. – 21. Accorse il babbo. – 22. Gli studi sono un conforto. – 23. L'acqua era bollente. – 24. L'occasione era propizia. – 25. La musica diverte. – 26. Il bue è un ruminante. – 27. Gli scolari erano stati cattivi. – 28. Ritorneranno gli amici. – 29. Le nozze furono splendide. – 30. Ci sono dei felici. – 31. V'erano i genitori. – 32. Il vento sibilava. – 33. Le scimmie sono quadrumani. – 34. Venne lo zio. – 35. L'ozio avvilisce. – 36. Tu sei stato buono. – 37. Il popolo applaudiva. – 38. Arrivò l'esercito. - 39. Sventolavano le bandiere. - 40. A Trento e Trieste si parla italiano.

NOTA. — Se occorrerà insistere ancora sul soggetto e sul predicato, l'insegnante potrà dettare o far comporre dagli alunni stessi altre proposizioni e così potrà fare per i complementi che si studieranno in seguito.

13.

Attributo e Apposizione.

L'**attributo** è un *aggettivo* (o un'*altra parola* usata come *aggettivo*) che si pone prima o dopo un sostantivo, per attribuirgli una qualità o per determinarne meglio il significato, restringendone l'idea generale. – Es. *Gli scolari* **diligenti** *sono premiati.* — Infatti, se si dicesse: *Gli scolari sono premiati*, si potrebbe subito opporre che non è vero che gli scolari **tutti** vengano premiati, ma soltanto, per es., i **diligenti**. Con la parola *diligenti*, che è l'**attributo**, si restringe l'idea generale di

scolari, e quindi si determina meglio. Perciò si avrà: *Gli scolari* (sogg.) **diligenti** (attributo del sogg.) *sono premiati* (p. v.).

* * *

L'**apposizione** è un *sostantivo*, non sempre necessario, che si aggiunge prima o dopo un altro sostantivo, senza alcuna preposizione, per meglio chiarirlo e determinarlo. Esso (che può consistere anche in più parole) spesso è accompagnato da un aggettivo o da altro nome con preposizione, e quando si trova nel mezzo della proposizione, il più delle volte si pone tra due virgole. – Es. L'**avvocato** (apposizione del sogg.) *Alberti* (**sogg.**) *è eloquente* (p. n.). — **Il monte** (app. sogg.) *Etna* (sogg.) *è un vulcano* (p. n.). — *Dionigi* (sogg.), **il tiranno** (app. sogg.), *fu crudele* (p. n.). — *La nostra* (attr. sogg.) *patria* (sogg.), **l'Italia** (app. sogg.), *è una terra* (p. n.) *deliziosa* (attr. p. n.). — *L'ira* (sogg.), *pessima* (attr. app. sogg.) **consigliera** (app. sogg.), *è un brutto vizio*. — *Filippo*, **re dei Macedoni** *fu valoroso*. — *Dante*, **poeta mondiale**, *è fiorentino*.

Note. — Si considerano pure come apposizione i *soprannomi*, i *nomi patronimici*, e anche gli *aggettivi indicanti la patria*, posti o no tra due virgole, quando siano uniti a un sostantivo proprio. — Es. *Tarquinio* (sogg.) il Superbo (app. sogg.) *fu un re* (p. n.). — Il Pelide *Achille era greco*. — L'ateniese *Temistocle fu valoroso*.

Il cognome unito al nome proprio, come: *Dante Alighieri*, *Vincenzo Monti*, ecc., e i sostantivi formanti il nome speciale degli antichi Romani, come *Cornelio Nepote*, *Caio Giulio Cesare*, *Quinto Cecilio Metello*, ecc., si possono considerare, nell'analisi, come costituenti un *nome solo*.

In italiano, l'apposizione spesso è espressa mediante la preposizione *da* o la congiunzione *come*, e può essere sostituita da una proposizione temporale retta da *quando*. — Es. Il *Canova* (sogg.) da piccolo (app. sogg.) *era poverissimo* (p. n.) = *Il Canova*, quando era piccolo, *era poverissimo*. — *Catone* (sogg.), come censore (app. sogg.), *era severo* (p. n.) = *Catone*, quando era censore, *era severo*.

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. L'uomo cattivo è infelice. – 2. Il tempo è ottimo maestro. – 3. Il poeta Omero è antichissimo. – 4. Attila, re barbaro, era crudele. – 5. L'in-

vidia è un brutto vizio. – 6. Gesù Cristo, nostro redentore, fu crocifisso. – 7. Il fiume Reno è lunghissimo e profondissimo. – 8. Il nostro fratellino è stato buono. – 9. Il Colosseo, antico anfiteatro, è un grandioso monumento. – 10. L'amico sincero e fedele è un vero tesoro. – 11. Dante e Petrarca, insigni poeti, sono glorie italiane. – 12. L'aquila è un uccello rapace. – 13. Il Pantheon, grandioso edificio romano e tomba regale, è un sacro monumento. – 14. I pianeti sono corpi opachi. – 15. Alessandro Volta, fisico e chimico celebre, era modestissimo. – 16. La primavera è una bella stagione. – 17. Il monte Pincio è una bellissima passeggiata romana. – 18. L'intelligenza è un dono divino. – 19. Gli uragani sono venti violentissimi. – 20. L'ateniese Cimone fu un duce valoroso. – 21. La tigre è una bestia carnivora e selvatica. – 22. L'altalena è un gioco pericoloso. – 23. Galileo Galilei, scrittore e scienziato illustre, da vecchio era cieco. – 24. Il sole è una stella fissa. – 25. La stella Sirio è risplendente. – 26. La Geografia è una scienza bella, utile e piacevole. – 27. Carlo il Calvo fu un re franco. – 28. L'Atride Agamennone fu supremo condottiero greco. – 29. Il generoso perdono è la miglior vendetta. – 30. La patria sia il nostro tempio.

14.

Complementi.

Una proposizione che abbia soltanto il soggetto e il predicato non è sempre sufficiente a compiere il pensiero che si vuole esprimere; perciò alla proposizione semplice

bisognerà aggiungere altre parole per completare il concetto. Queste parole si chiamano *complementi*.

Si dicono dunque **complementi** quelle parole che servono a *compiere* l'idea del nome o l'azione del verbo a cui si riferiscono. Essi sono di tre specie: **diretti, indiretti, avverbiali.**

Si chiamano *diretti* quelli su cui cade *direttamente* l'azione o il sentimento espresso dal verbo transitivo attivo e che ne completa il significato. – Es. *Io amo* **i genitori.** — Il termine **i genitori** che, completando il senso del verbo *amare*, ne indica l'oggetto, si chiama *oggetto diretto*, perchè è unito al verbo direttamente, cioè senza preposizione.

Si chiamano *indiretti* quelli su cui cade *indirettamente* l'azione del verbo o a cui si riferisce l'idea d'un nome. – Es. *Io ubbidisco* **al maestro.** — Il termine **al maestro** si chiama *complemento indiretto*, perchè è unito al verbo non direttamente, ma per mezzo della preposizione *a*. I *complementi indiretti* possono dipendere da qualunque verbo o preposizione. Si chiamano *avverbiali*, quelli che consistono negli *avverbi*, nelle *preposizioni*, *congiunzioni* e nelle *interiezioni* o *esclamazioni*. – Es. *Luigi* (sogg.) *studia* (p. v.) **sempre** (compl. avv.).

Verbo.

Il verbo, come si sa, è quella parte del discorso che esprime un **fatto**: *Dio* **esiste**, *Io* **sono**; uno **stato** o modo di essere: *Io* **seggo**, *Io* **giaccio**; un'**azione**: *Io* **leggo**, *Io* **canto**, *Io* **cammino**.

L'azione che il verbo esprime o passa direttamente su di un oggetto o resta nel soggetto stesso che la fa; perciò il verbo, rispetto al suo *valore* o *significato*, è **transitivo** o **intransitivo**.

Si dice *transitivo*, se l'azione che il verbo esprime passa (*transita*) direttamente sopra un oggetto, e risponde alla domanda: *chi? che cosa?* – Es. *Lionello* **bacia** *la mamma*; l'azione di baciare passa (*transita*) dal soggetto **Lionello** sull'oggetto **la mamma**. — *Pietro* **ama** *i genitori*: l'azione (sentimento) di **amare** passa (*transita*) dal soggetto **Pietro** sull'oggetto **i genitori**.

Si dice *intransitivo*, se l'azione che il verbo esprime non passa (*non transita*), ma resta nel soggetto stesso che la fa. – Es. *Io* **cammino**. — *Arturo* **passeggia**: l'azione di **camminare**, di **passeggiare**, resta nel soggetto **io, Arturo**.

In altre parole, i verbi **transitivi** sono quelli che hanno o possono avere un *oggetto diretto*; **intransitivi** sono quelli che hanno un *oggetto indiretto* o non ne hanno affatto, come: *Io* **ubbidisco** *ai genitori*; *io* **invecchio**; *nevica*.

Se un verbo è *transitivo*, si può far passivo col verbo *venire* invece che con il verbo *essere*. – Es. *amare* è transitivo, perchè si può dire: *io sono amato* e *io vengo amato*.

***

Rispetto poi alla *forma*, il verbo è **attivo, passivo e riflessivo.**

È *attivo*, quando il soggetto fa l'azione. – Es. *Io* **mangio.** — *Io* **scrivo.** — *Io* **corro.**

È *passivo*, quando il soggetto non fa l'azione, ma la riceve (la *patisce*). – Es. *Io* **sono accarezzato.** — *Io* **sono amato.** — *Io* **sono lodato.**

È *riflessivo*, quando l'azione fatta dal soggetto ritorna (*si riflette*) sul soggetto stesso che la fa, ed è unito ai pronomi **mi, ti, si, ci, vi.** – Es. *Io* **mi** vesto, *tu* **ti** pettini, *egli* **si** lava.

Se i pronomi *mi, ti, si, ci, vi* fanno da complemento diretto (oggetto), ed equivalgono a *me, te, se, noi, voi*, il verbo prende il nome di riflessivo diretto. – Es. *Io* **mi** *vesto* = *Io vesto* **me**; *Tu* **ti** *pettini* = *Tu pettini* **te**; *Egli* **si** *lava* = *Egli lava* **sè**. — Se gli stessi pronomi fanno da complemento indiretto, preceduto dalle preposizioni *a, per*, ed equivalgono alle forme *a me, a te, a sè, a noi, a voi*, il verbo si chiama riflessivo indiretto o apparente. – Es. *Egli* **si** *lava le mani* = *Egli lava le mani* **a sè**; *Noi* **ci** *procacciamo il cibo* = *Noi procacciamo il cibo* **a noi (per noi)**.

Un'altra specie di verbo riflessivo è, secondo alcuni, il **reciproco**, che, accompagnato dai suddetti pronomi, esprime un'azione scambievole. – Es.. *Noi* **ci amiamo** = *Noi* **ci amiamo fra noi** (scambievolmente, a vicenda, l'un l'altro). — *I veri amici* **si aiutano** = *I veri amici* **si aiutano fra loro** (scambievolmente, a vicenda, l'un l'altro).

Certi verbi poi, che parrebbero **riflessivi**, sono invece **intransitivi** o, secondo altri, **intransitivi pronominali**. Tali sono: *accorgersi, addarsi, astenersi, avvedersi, diportarsi, dolersi, impadronirsi, ingegnarsi, lagnarsi, pentirsi, vergognarsi*, e simili.

I verbi dunque, rispetto al valore o **significato**, sono **transitivi** o **intransitivi**; rispetto alla forma, sono **attivi, passivi e riflessivi.**

15.

Complementi diretti.

I complementi diretti sono:

1° Complemento oggetto (esterno); 2° Complemento oggetto interno; 3° Complemento predicativo dell'oggetto; 4° Complemento oggetto di relazione.

16.

Complemento oggetto.

Il **complemento oggetto** (detto anche *complemento diretto* o *oggetto esterno*) è quello che indica la persona, l'animale o la cosa su cui cade *direttamente* l'azione

o a cui si riferisce il sentimento espresso da un verbo transitivo. – Es. *Cesare* (sogg.) *accarezza* (p. v.) **il cane** (c. ogg.). — *Io* (sogg.) *amo* (p. v.) **i genitori** (c. ogg.). — *Il fabbro* (sogg.) *batte* (p. v.) **il ferro** (c. ogg.).

Il *complemento oggetto*, che può essere espresso da qualunque parte del discorso usata sostantivamente, e anche da un' intera proposizione (prop. ogg.: cfr. pag. 84), risponde alla domanda: *chi? che cosa?* fatta, generalmente, dopo il verbo transitivo.

OSSERVAZIONE. — Per non confondere il soggetto con l'oggetto, rispondendo tutti e due alla stessa domanda: *chi? che cosa?*, è necessario notare che il *vero soggetto* è la persona, l'animale o la cosa che *fa* l'azione, mentre l'*oggetto* è la persona, l'animale o la cosa che la *riceve*, come si può rilevare dagli esempi citati, nei quali chi fa l'azione è sempre il soggetto Cesare, Io, il fabbro, e chi la riceve, il cane, i genitori, il ferro.

Il *complemento oggetto* si chiama anche **oggetto diretto**, perchè è unito al verbo direttamente, cioè senza preposizione; tuttavia qualche volta esso è preceduto dalla preposizione (sempl. o artic.) *di* avente significato *partitivo*. – Es. *Io* (sogg.) *bevvi* (p. v.) **dell'acqua** (c. ogg.). — *Mangiai* (p. v.) **delle pesche** (c. ogg.). — *Io* (sogg.) *ho* (p. v.) **dei bei** (attr. c. ogg.) **gioielli** (c. ogg.).

NOTA. — Il complemento oggetto, come anche il soggetto, può essere preceduto dalle preposizioni *di*, *a*, quando consista in un *infinito* (infinito *oggettivo* e infinito *soggettivo*). – Es. *Desidero* (p. v.) **d'imparare** (infin. ogg. — c. ogg.) — *Imprendo* (p. v.) **a lavorare** (infin. ogg. — c. ogg.). — *Accade* (p. v.) **di ammalarsi** (infin. sogg. — sogg.). — *Tocca* (p. v.) **a fuggire** (infin. sogg. — sogg.).

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. Tu frequenti la scuola. – 2. Alessandro Magno conquistò molte regioni asiatiche. – 3. Comprai dei bellissimi libri. – 4. I soldati valorosi desiderano le battaglie. – 5. Molti poeti hanno celebrato la libertà greca. – 6. Dante, poeta fiorentino, compose la *Divina Commedia*. – 7. Al-

cune regioni polari hanno abitanti. – 8. Tullo Ostilio, re bellicosissimo, distrusse Albalonga, città latina. – 9. L'educazione ingentilisce l'animo. – 10. Il buon cittadino ama la patria. – 11. La luce del sole dà vita ed energia. – 12. La ginnastica, piacevole esercizio, fortifica il corpo debole. – 13. Il piacere inopportuno cagiona danno. – 14. Il poeta Omero scrisse l' *Iliade* e l'*Odissea*. – 15. La Religione unisce le genti. – 16. La mammola, fiore gentile, esala un odore soavissimo. – 17. Le cascate tiburtine producono molta energia elettrica. – 18. La bussola, strumento nautico, guida il navigante. – 19. Il filosofo Pitagora raccomandava la frugalità. – 20. Il tempo, medico comune, sana molte ferite. – 21. Torquato Tasso, poeta immortale, scrisse la *Gerusalemme Liberata*, poema epico. – 22. Giuseppe Mazzini promosse la rinascita dell' Italia e scosse il patriottismo degli Italiani.

17.

Complemento oggetto interno.

Il **complemento oggetto interno** consiste in un sostantivo della *stessa radice* di certi *verbi intransitivi* (adoperati in tal caso come *transitivi*) o di *senso affine*. Esso è accompagnato per lo più da un aggettivo, e, per solito, può essere sostituito da un avverbio tratto dall'aggettivo stesso. – Es. *Io* (sogg.) **vivo** (p. v.) **una vita** (c. ogg. int.) *felice* (attr. c. ogg. int.) [= **Io vivo** *felicemente*]. — **Sognai** (p. v.) *lieti* (attr. c. ogg. int.) **sogni** (c. ogg. int.) [= Sognai *lietamente*]. — *Egli* (sogg.) **cavalca** (p. v.) **un cavallo** (c. ogg. int.) *bianco* (attr. c. ogg. int.). — **Dormo** (p. v.) **sonni** (c. ogg. int.) *tranquilli*

(attr. c. ogg. int.) [= Dormo *tranquillamente*]. — **Pianse** (p. v.) *amare* (attr. c. ogg. int.) **lacrime** (c. ogg. int.) [= Pianse *amaramente*].

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. Sognai uno strano sogno. – 2. L'uomo dabbene dorme sonni tranquilli. – 3. Quell'uomo serve una dura servitù. – 4. Quei cavalieri cavalcano cavalli neri bellissimi. – 5. Pompeo, illustre capitano romano, combattè moltissime battaglie. – 6. Socrate morì morte innocente. – 7. Torquato Tasso, grande poeta epico, visse una vita travagliatissima.

18.

Complemento predicativo dell'oggetto.

Il **complemento predicativo dell'oggetto** è un sostantivo o un aggettivo che si riferisce al complemento oggetto, per determinare meglio il significato di certi verbi transitivi attivi, come *eleggere*, *lasciare*, *rendere*, *reputare*, *soprannominare*, *stimare*, ecc., che per sè non avrebbero un senso compiuto. – Es. *La superbia* (sogg.) *rende* (p. v.) *gli uomini* (c. ogg.) **insopportabili** (c. predic. ogg.). — *Io* (sogg.) *stimo* (p. v.) *Umberto* (c. ogg.) **buono** (c. pred. ogg.).

Volgendo la proposizione attiva in passiva, il complemento *predicativo dell'oggetto* diventa complemento *predicativo del soggetto*. – Es. *Gli uomini* (sogg.) *sono resi* (p. v.) **insopportabili** (c. predic. sogg.) *dalla superbia* (c. agente). — *Umberto* (sogg.) *è stimato* (p. v.) **buono** (c. pred. sogg.) *da me* (c. ag.).

Inoltre si ha il complemento predicativo del soggetto con alcuni verbi intransitivi, come *diventare*, *nascere*, *sembrare*, ecc. – Es. *Guglielmo* (sogg.) *sembra* (p. v.) **cattivo** (c. pred. sogg.).

19.

Complemento oggetto di relazione.

Il complemento oggetto di relazione è un sostantivo con un aggettivo o participio concordante ora col soggetto, ora con l'oggetto di relazione, e sta in luogo d'un complemento di *maniera* o di *limitazione*. – Es. *La fanciulla* (sogg.), *pallida* (attr. sogg.) **il volto** (c. ogg. relaz.), *chiese* (p. v.) *l'elemosina* (compl. ogg.) = La fanciulla, **col volto** pallido, o pallida **nel volto**, chiese l'elemosina. — *Gli scolari* (sogg.) **fisso** (attr. c. ogg. rel.) **lo sguardo** (c. ogg. rel.) *osservavano*, (p. v.) *il maestro* (c. ogg.) = Gli scolari, **con lo sguardo fisso**, osservavano il maestro.

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. La Religione rende gli uomini pii. – 2. Leonardo da Vinci chiamava l'esperienza « madre di ogni certezza ». – 3. La bambina, umidi gli occhi, parlò. – 4. Dante Alighieri ebbe come patria Firenze. – 5. Gli scolari stavano quieti. – 6. Noi chiamiamo felice l'agricoltore. – 7. L'agricoltore è chiamato felice. – 8. L'avarizia rende ciechi gli uomini. – 9. Vidi una donna bruna le chiome. – 10. Esopo, favolista greco, nacque deforme. – 11. Noi abbiamo per patria l'Italia, giardino d'Europa. – 12. Socrate morì innocente. – 13. Ludovico Sforza fu detto il Moro. – 14. I Troiani avevano Ettore per loro capo supremo. - 15. I soldati, inghirlandato il capo, ritornavano vittoriosi. – 16. Achille aveva un amico carissimo in Patroclo. – 17. Le stelle appaiono punti luminosi. – 18. Trovarono

vuota la casa. – 19. L'imperatore pose a capo delle legioni romane un valente condottiero. – 20. Il vecchio padre, tremante la voce, benedisse il figliuol prodigo. – 21. Diogene aveva per casa una botte. – 22. Achille, di cenere imbrattato il viso, pianse la morte del diletto amico Patroclo. – 23. Giunio Bruto si mostrò rigidissimo custode della libertà di Roma. – 24. Il fanciullo sembrava stanco. – 25. L'isola di Sicilia era chiamata Trinacria. – 26. Gl'Italiani hanno elevata Roma a capitale d'Italia. – 27. La città, deserte le vie, pareva un cimitero. – 28. Noi teniamo la mamma come l'angelo della famiglia. – 29. Guglielmo Marconi è reputato una gloria italiana. – 30. Noi cristiani consideriamo il problema morale come un elemento spirituale dominante.

20.

Complementi indiretti.

I complementi indiretti principali sono:

Complemento di specificazione e di denominazione.

Il **complemento di specificazione** è espresso da un sostantivo (o da altra parola) preceduto dalla preposizione *di* (*del, dello, della, dei, degli, delle, di un, di uno, di una*), è retto da un altro sostantivo e risponde alla domanda: *di chi? di che cosa?* – Es. *Il fiore* (sogg.) **della viola** (c. specif.) *è modesto* (p. n.). — *La voce* **del tenore** *è acuta.* — *L'amore* **dei genitori** *è grande.* — *Fedro fu scrittore* **di favole.** — *La casa* **di mio zio** *è splendida.* — *Alberto è un ragazzo* **d'ingegno.** — *Accorse una moltitudine* **di persone.**

* * *

Il complemento di denominazione indica la *denominazione* di una persona o di una cosa; è espresso da un sostantivo *proprio* di città, provincia, isola, persona, mese, unito per mezzo della prep. *di* (sempl. o artic.) al sostantivo *comune* città, provincia, isola, nome, cognome, soprannome, mese, in modo da formare un concetto solo, e risponde alla domanda: *di chi? di che cosa?* – Es. *La città* (*sogg.*) **di Venezia** (c. denomin.) *è antichissima* (p. n.). — *L'isola* **di Sardegna** *è italiana.* — *Il soprannome* **di Superbo** *è detestato.* — *Il mese* **di agosto** *è caldo.*

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. La famiglia è la patria del cuore. – 2. La prudenza è il fiore della vecchiezza. – 3. La buona coscienza è il maggiore dei beni. – 4. La giustizia è la regina di tutte le virtù. – 5. L'abuso dei cibi e delle bevande consuma la vita. – 6. Un amico savio e buono è il migliore di tutti i possessi. – 7. Il timor di Dio è il principio della sapienza. – 8. La gloria della virtù non perisce. – 9. Il tempo è ottimo maestro di tutte le cose. – 10. La gloria dell'anima forma i bei giorni della vita. – 11. Non ti vinca l'avidità del guadagno. – 12. L'economia è figlia della prudenza, sorella della temperanza, madre della libertà. – 13. Romolo fu il primo re di Roma. – 14. Il fiore del giglio rappresenta l'innocenza. – 15. L'amor di patria ispira i generosi. – 16. Il canto dell'usignolo diletta. – 17. Napoleone fu il primo imperatore dei Francesi. – 18. Tu, da grande, legge-

rai il divino poema di Dante Alighieri, il massimo dei poeti. – 19. Mercurio era il messaggero degli dèi. – 20. Giacomo Leopardi, illustre poeta, tradusse la battaglia delle rane e dei topi. – 21. Cornelia, madre dei Gracchi, fu donna di virtù esemplare. – 22. Lorenzo de' Medici ebbe il soprannome di Magnifico. – 23. La Città del Vaticano è la residenza del Sommo Pontefice. – 24. La flotta di Serse, re dei Persiani, fu di mille e duecento navi. – 25. Tullo Ostilio, terzo re di Roma, era d'indole bellicosa. – 26. La città di Cartagine fu potente rivale della città di Roma. – 27. La provincia di Milano è vasta. — 28. I figli del nostro amico Giovanni hanno il nome di Carlo, Teresa, Lucia e Filippo. - 29. Il mese di febbraio ha 29 giorni ogni quattro anni. - 30. Il nome di mia sorella è bello.

21.

Complemento di termine.

Il **complemento di termine** indica la persona o la cosa a cui, per così dire, va a *terminare* l'azione del verbo, o a cui si riferisce l' idea del nome. Esso è espresso da un sostantivo (o da altra parola) preceduto dalla preposizione *a* (*al, allo, alla, ai, agli, alle, a un, a uno, a una*) e talvolta da *per* (1) e risponde alla domanda: *a chi? a che cosa? per chi? per che cosa?* – Es. *Lo scolaro* (sogg.) *diligente* (attr. sogg.) *ubbidisce* (p. v.) **ai precetti** (c. term.) *del maestro* (c. specif.).

---

(1) Quando la preposizione *per* ha il significato di *in favore, in difesa di*, il complemento si chiama di *favore*. – Es. *E' gloriosa* (p. n.) *la morte* (sogg.) per la patria (c. fav.). — *Cicerone scrisse un'orazione* per (in difesa di) Archia (c. fav.).

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. A Guglielmo Marconi dobbiamo molta riconoscenza. - 2. Romolo, primo re di Roma, offrì asilo a tutti i banditi. - 3. Il medico deve sempre essere pronto al servizio dei malati. - 4. Maramaldo vibrò una pugnalata al moribondo Ferruccio. - 5. Ad ogni uccello suo nido è bello. - 6. Cartagine resistette lungamente ai Romani. - 7. L'aria e la luce sono elementi necessari all'uomo. – 8. L'istruzione accurata è utile a tutti. – 9. Al re Romolo si attribuisce la prima costituzione politica di Roma. – 10. A Venezia fu dato il nome di regina dell'Adriatico. – 11. La morte di Pericle, insigne uomo di Stato, cagionò grandissimo dolore agli Ateniesi. – 12. Muzio Scevola, valoroso soldato romano, mostrò il suo coraggio a Porsenna, re etrusco. – 13. Agli uomini grandi è riservata la gloria. – 14. Tanaquilla celò la morte del re Tarquinio al popolo romano. – 15. Gli antichi Spartani portavano grandissimo rispetto ai vecchi.

22.

Complemento di vocazione o vocativo.

Denota la persona o la cosa personificata a cui si rivolge il discorso; consiste in un sostantivo preceduto o no dall' interiezione *o*, ed è separato dalle altre parole per mezzo della virgola. – Es. **O scolari** (c. vocazione), *studiate* (p. v.). — *Quando* (c. avv. tempo) *verrà* (p. v.), **Cesare** (c. voc.), *tuo* (attr. sogg.) *zio?* (sogg.).

23.

Complemento di esclamazione o esclamativo.

Indica la persona o la cosa che desta in noi i vari sentimenti dell'animo; è espresso da un sostantivo preceduto o no da *interiezioni* e seguito dal punto esclamativo. – Es. **B e l** (attr. c. esclamazione) **f a n c i u l l o !** (c. esclam.).

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. O cittadini, combattete coraggiosamente per la patria. – 2. O stolto giovane, la tua bugia è empia. — 3. Oh te felice! — 4. Evviva gli eroi della patria. — 5. O giovanetti, onorate Dio e i vostri genitori. — O Italia, il tuo nome racchiude molte glorie. – 7. Bell'esempio di amor fraterno! – 8. Tu fosti la regina del mondo, o Roma. – 9. Oh bontà dei tempi antichi! – 10. Fratello mio, l'amor materno è il più grande affetto. – 11. Marco Tullio Cicerone punì giustamente la tua congiura, o Catilina. – 12. La scuola, o figliuoli, è un tempio.

24.

Complemento di agente.

Il c o m p l e m e n t o d i a g e n t e è quello che indica la persona, l'animale, la cosa (personificata o no) da cui è fatta l'azione. Esso (che corrisponde al *soggetto* della proposizione attiva) è espresso da un sostantivo preceduto dalla preposizione (sempl. o artic.) *da*, è retto da un verbo passivo, e risponde alla domanda: *da chi? da che cosa?* – Es.

Il mondo (sogg.) *è stato creato* (p. v.) **da Dio** (c. ag.). — *La mandra fu assalita* **dai lupi** (c. ag.). — *Egli è abbandonato* **dalla Fortuna** (c. ag.). — *La terra è* illuminata **dal sole** (1).

Nota. — La proposizione passiva si può sempre trasformare in attiva, mutando: 1° il complemento di agente in soggetto; 2° il verbo passivo in attivo, conservandone il modo e il tempo, e concordandolo, quanto alla persona e al numero, col nuovo soggetto; 3° il soggetto in complemento oggetto. — Es. *Il mondo* (sogg.) *è stato creato* (p. v.) *da Dio* (c. ag.) [proposizione passiva] = *Dio* (sogg.) *ha creato* (p. v.) *il mondo* (c. ogg.) (proposizione attiva). — *Il fanciullo* (sogg.) *fu travolto* (p. v.) *dalla corrente* (c. ag.) [proposizione passiva] = *La corrente* (sogg.) *travolse* (p. v.) *il fanciullo* (c. ogg.) (proposizione attiva).

Dagli esempi citati si vede che **il complemento di agente corrisponde sempre al soggetto** della proposizione attiva, ossia è quello che *fa* l'azione, ed è chiamato da alcuni **soggetto logico**, mentre **il complemento oggetto** della proposizione attiva, diventando **soggetto** nella passiva, potrebbe dirsi **soggetto grammaticale.**

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. Lo « Statuto », nel 1848, fu proclamato da Carlo Alberto. - 2. Tiberio Gracco, figlio di Cornelia, fu ucciso dalla plebe. - 3. La cappella Sistina, capolavoro dell'arte italiana, fu dipinta dal sommo Michelangelo. - 4. Le città di Ercolano e Pompei furono seppellite dalla lava del Vesuvio. - 5. Le febbri malariche sono prodotte dalle punture di alcune specie di zanzare. – 6. L'Italia antica era abitata da popolazioni di sette stirpi diverse. – 7. I torrenti, corsi d'acqua impetuosi, sono formati dallo scioglimento delle nevi. – 8. Siracusa fu difesa dal genio maraviglioso di Archimede, insigne matematico. – 9. Il miele è fatto dalle api, instancabili

(1) Il complemento di agente espresso da una *cosa* non personificata viene anche chiamato *complemento di* cosa (o *causa*) **efficiente**. — Quando il nome preceduto dalla preposizione *da* (semplice o artic.) *non è retto* da un *verbo passivo*, allora si chiamerà, *per ora*, **complemento indiretto.**

lavoratrici. – 10. La clemenza di Tito, imperatore romano, è celebrata da tutti gli storici. – 11. Tarquinio Prisco, quinto re di Roma, fu ucciso dai figli di Anco Marzio. – 12. L'elettricità fu scoperta da Alessandro Volta. – 13. Tarpeia, figlia del custode della ròcca del Campidoglio, fu uccisa dai pesanti scudi dei Sabini. – 14. Gli animali sono guidati dall'istinto. – 15. Da Dio ci sono stati dati beni innumerevoli. – 16. Le locomotive della ferrovia sono mosse dalla forza del vapore acqueo. – 17. La dottrina è resa più pregevole dalla modestia. – 18. Da Giuseppe Verdi furono composte molte opere musicali. – 19. Il Colosseo venne edificato da Vespasiano. – 20. L'uomo è nobilitato dalla virtù e dai buoni costumi.

25.

Complemento di compagnia.

Il complemento di compagnia è quello che indica la persona o la cosa (figurata) *insieme con la quale* una persona si trova o fa un'azione. Esso è espresso da un sostantivo preceduto dalla preposizione (sempl. o artic.) *con*, o dalle locuzioni prepositive *insieme con* (*a*), *in compagnia di*, e risponde alla domanda: *con chi? con che cosa?* – Es. *Io* (sogg.) *vivo* (p. v.) con mio (attr. c. comp.) padre (c. comp.). — *Egli venne* con la spada (c. comp.). — *Verrò* insieme con (in compagnia di) mio (attr. c. comp.) figlio (c. comp.).

Nota. — Il complemento, che indica una cosa insieme con la quale è *unita* un'altra cosa, si può meglio chiamare complemento di unione. – Es. *Gli antichi* (attr. sogg.) *Romani* (sogg.) *avevano* (p. v.) *case* (c. ogg.) con giardini (c. unione).

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. Cesare partì con due legioni. – 2. Ho molti libri con le figure. – 3. Egli stava con le armi. – 4. Tutti i plebei si unirono con Mario. – 5. i Parti avevano passato il fiume Eufrate con tutte le loro genti. – 6. Cassio insieme con altri congiurati uccise Giulio Cesare, dittatore romano. – 7. La fortuna muta coi costumi. – 8. Passeggiai in compagnia del nonno. – 9. Presi i libri con i quaderni. – 10. Il babbo tornò con molti danari.

26.

Complemento di luogo.

Il complemento di luogo è quello che indica una relazione di *luogo*, che può essere di quattro specie principali: **stato in luogo, moto a luogo, moto da luogo, moto per luogo.**

Stato in luogo.

Il complemento di stato in luogo è quello che indica il *luogo*, reale o figurato, *in cui* una persona o una cosa si trova o opera. Esso consiste in un sostantivo preceduto dalle preposizioni (sempl. o artic.) *a*, *in*, *su*, *sopra*, o in un avverbio di stato in luogo (dove, qua, qui, costì, ecc.); è unito a verbi o a sostantivi che indicano *quiete* o *stato*, come: *essere*, *giacere*, *stare*, *trovarsi*, ecc.; *dimora*, *permanenza*, *sede*, *soggiorno*, ecc., e risponde alla domanda: *dove? in che luogo?* – Es. *Io* (sogg.) *vivo* (p. v.) **in città** (c. st. in luogo). — *Noi siamo* **in iscuola.** — *Le vere ricchezze stanno* **nella virtù.** — *La permanenza continua* **in montagna** *è noiosa.* — **Sul tetto** *c'era molta neve.*

Moto a luogo.

Il **complemento di moto a luogo** è quello che indica il *luogo*, reale o figurato, *verso il quale* va o si dirige una persona o una cosa. Esso è espresso da un sostantivo preceduto dalle preposizioni (sempl. o artic.) *a, da, in, su, per*, o da un avverbio di moto a luogo (dove, qua, là, costà, ecc.); è unito a verbi o a sostantivi che indicano *moto*, come: *andare, arrivare, giungere, partire, venire*, ecc.; *andata, partenza, ritorno, venuta*, ecc., e risponde alle domande: *dove? verso dove? verso qual luogo?* – Es. *Vado* (p. v.) **in Germania** (c. mot. a luogo). — *I soldati ritornarono* **nel campo**. — *I passeggeri salirono* **sulle navi**. — *A molti fanciulli è gradito il ritorno* **in città**. — *Quel giovane ritornò* **all'obbedienza**. — *Egli venne* **da me** (c. mot. a luogo o avvicin.) (1).

Moto da luogo.

Il **complemento di moto da luogo** è quello che indica il *luogo*, reale o figurato, *dal quale* una persona o una cosa viene o si muove. Esso consiste in un sostantivo preceduto dalla preposizione (sempl. o artic.) *di* o *da*, o in un avverbio di moto da luogo (donde, quindi, di dove, ecc.); è unito a verbi o a sostantivi indicanti *movimento*, e risponde alla domanda: *donde? da dove?* – Es. *Io* (sogg.) *vengo* (p. v.) **dalla Francia** (c. mot. da luogo). — *Egli esce* **di scuola**. — *La partenza* **dalla città** *fu triste*. — *Le regole escono* **dalla memoria** *degli scolari*. — *Egli partì* **da me** (c. mot. da luogo o allont.) (2).

Moto per luogo.

Il **complemento di moto per luogo** è quello che indica il *luogo*, reale o figurato, *attraverso il quale* avviene un passaggio o un movimento. Esso consiste in un

(1) Si noti che il complemento di moto a luogo, quando è espresso da un sostantivo indicante *persona*, prende più particolarmente il nome di complemento di avvicinamento.

(2) Si noti che il complemento di moto da luogo, quando è espresso da un sostantivo indicante *persona*, si chiama meglio complemento di allontanamento (cfr. c. separ. o allont.).

sostantivo preceduto dalle preposizioni *per, attraverso,* o dalla locuzione *per mezzo a,* o in un avverbio di moto per luogo (per dove, per di qua, per costà, ecc.); è unito a verbi o a sostantivi indicanti *movimento* e risponde alla domanda: *per dove? attraverso qual luogo?* – Es. *Fuggirono* (p. v.) **per il bosco** (c. mot. per luogo). — *Il passaggio* **per i monti** *fu difficile.* — *Passano* **attraverso la mente** *mille idee.*

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. Io vivo in città. – 2. Alcibiade era nato nella città di Atene. – 3. Camminammo per una strada difficile. – 4. Egli vive nel dubbio e nel sospetto. – 5. Andarono in Francia attraverso l'Italia. – 6. Giunsi ieri dalla Sardegna. – 7. Nella Gallia Cisalpina nacquero moltissimi scrittori. – 8. Mi avete mandato da un galantuomo. – 9. Nella virtù e nel sapere sono riposti i più preziosi tesori. – 10. A lui tornava in mente la preghiera. – 11. All'entrata della valle vide un buon posto di armati. – 12. Passai per una fitta selva. – 13. Giugurta arrivò nella città di Tala. – 14. Dario, re dei Persiani, trasportò l'esercito dall'Asia in Europa. – 15. I Ciclopi, uomini giganteschi e feroci, avevano un occhio solo sulla fronte. – 16. Leonida e i trecento Spartani combatterono alle Termopili. – 17. Annibale tornò dall' Italia a Cartagine. – 18. Icilio e i tribuni dei soldati entrarono nella città di Roma per la porta Collina. – 19. Antonio viene spesso a casa mia. – 20. Napoleone I venne in Italia attraverso le Alpi. – 21. Partirò per Milano. – 22. Sisto V condusse a Roma l'Acqua Felice. – 23. La dea Giunone nac-

que in Samo, isola del mare Icario. – 24. Alcibiade era nato in Atene, la più splendida città della Grecia. – 25. Demarato, padre del re Tarquinio, fuggì da Corinto, città della Grecia, a Tarquinia, città dell' Etruria. – 26. Nei « Promessi Sposi », celebre romanzo di Alessandro Manzoni, noi ammiriamo la verità dei caratteri.

27.

Complemento di tempo.

Il complemento di tempo è quello che indica le circostanze *di tempo* entro cui avviene, è avvenuta o avverrà un'azione. Esso è di due specie principali: **continuato** e **determinato**.

Il complemento di tempo continuato è quello che indica *continuità* d'azione, cioè per quanto tempo dura, è durata o durerà un'azione. Esso è espresso da un sostantivo preceduto o no dalla preposizione *per* e risponde alla domanda: *quanto? per quanto tempo?* – Es. *Alessandro* (sogg.) *Magno* (app. sogg.) *visse* (p. v.) **trentatrè** (attr. c. tempo cont.) **anni** (c. tempo cont.). — *Romolo regnò* **per trentasette** (attr. c. tempo cont.) **anni** (c. temp. cont.).

* * *

Il complemento di tempo determinato è quello che indica la *data*, il *momento* preciso in cui avviene, è avvenuta o avverrà un'azione o un fatto. Esso è espresso da un sostantivo preceduto o no dalle preposizioni (sempl. o artic.) *a, in, di, su*, e risponde alla domanda: *quando? in che tempo?* – Es. *L'America* (sogg.) *fu scoperta* (p. v.) **nell'anno** (c. tempo det.) 1492 (attr. c. tempo det.). — *Arriveremo* **a sera inoltrata**. — *Partirà* **alle ore nove**. — *Verrò* **in aprile**. — **Di primavera** *fioriscono le rose*. — *Ritorneremo* **sulla fine** *dell'estate*. — *Vittorio Emanuele II morì* **l'anno** 1878.

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. La città di Troia fu assediata per dieci anni. – 2. Nell'inverno gli alberi non hanno foglie. – 3. Verrò in sulla fine del mese. – 4. Pregarono alcuni momenti. – 5. Molti dormono di giorno. – 6. Servio Tullio, sesto re di Roma, regnò quarantaquattro anni. – 7. Catone in gioventù disprezzava le lettere greche. – 8. Agesilao, re degli Spartani, portava sempre lo stesso mantello d'estate e d'inverno. – 9. L'assedio della città di Cartagine durò due anni. – 10. Socrate, nell'ultimo giorno di sua vita, trattò l'immortalità dell'anima. – 11. All'arrivo del capitano i soldati levarono un alto grido. – 12. Mitridate, re del Ponto, visse settantadue anni. – 13. La sera si desidera il riposo. – 14. Nella guerra del Peloponneso gli Ateniesi intimarono la guerra ai Siracusani. – 15. Il giorno seguente i Romani combatterono valorosamente. - 16. La Grande Guerra durò quattro anni. - 17. Il 20 settembre 1870 si ebbe la presa di Roma. - 18. Il 4 marzo 1848 Carlo Alberto promulgò lo « Statuto ».

28.

Complemento di causa.

Il **complemento di causa** è quello che indica la *causa* (la ragione) o il *motivo* di un fatto. Esso è espresso da un sostantivo preceduto dalle preposizioni (sempl. o artic.) *a, di, da, per,* o dalle locuzioni *per* (*a, in*) *causa di,*

a cagione di, a motivo di, ecc., e risponde a una delle domande: *perchè? da che? per qual causa? per qual motivo? per qual ragione?* – Es. *Si è ammalato* (p. v.) **per i troppi** (attr. c. di causa) **dispiaceri** (c. causa). — *Molti soffocavano* **dal caldo**. — *Venne* **a tua istanza**. — *Annibale morì* **di veleno**. — **A causa delle piogge** *le strade erano infangate.*

Osservazione. — Il complemento di causa è anche unito ai verbi e agli aggettivi che indicano sentimento o affetto, come: *affliggersi, ardere, compiacersi, dolersi, essere acceso, esultare, gioire, rallegrarsi, rattristarsi*, ecc.; *contento, infermo, rifinito, stanco, superbo*, ecc. – Es. *Gli uomini* (sogg.) *si compiacciono* (p. v.) **delle lodi** (c. causa). — *Nessuno è contento* **della sua sorte**.

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. Molti, per timore della pena, non commettono cattive azioni. – 2. Quel poveretto languisce di fame. – 3. Per causa di quel forte mal di capo non terminai il lavoro. – 4. A cagione del freddo molti scolari non andarono alla scuola. – 5. Il galantuomo si compiace della felicità altrui. – 6. Quei giovani erano accesi di grande ira. – 7. Guglielmo fu contento dell'esito dei suoi esami. – 8. I Veienti, stanchi della guerra, chiesero la pace. – 9. Luigino fu punito per la sua arroganza. – 10. Il viandante, rifinito dal viaggio, chiese ospitalità a un povero contadino. – 11. Moltissimi soldati dell'esercito di Napoleone Bonaparte morirono dal freddo intenso. – 12. I soldati valorosi si gloriano delle loro ferite.

29.

Complemento di mezzo e di strumento.

Il **complemento di mezzo** è quello che indica il *mezzo* con cui si compie un'azione. Esso è espresso da

un sostantivo preceduto dalle preposizioni (sempl. o artic.) *di, con, per, mediante,* o dalle espressioni *per mezzo di, per opera di,* e risponde a una delle domande: *con che? di che? per mezzo di che?* – Es. *Il sole* (sogg.) *feconda* (p. v.) *la terra* (c. ogg.) **col suo** (attr. c. mezzo) **calore** (c. mezzo). — *La luna allieta la terra* **della sua luce.** — *Ebbi tue notizie* **per (mediante) lettera.** — *I patti furono comunicati* **per mezzo di ambasciatori.** — **Per il portiere Ulisse** *avrai i tuoi libri.*

NOTA. — Quando il mezzo con cui si compie un'azione è indicato da uno *strumento* (oggetto materiale), allora il complemento si può meglio chiamare di strumento. – Es. *Il cavaliere* (sogg.) *eccita* (p. v.) *il cavallo* (c. ogg.) con lo sprone (c. strum.).

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. Cicerone si acquistò una gloria immortale con l'eloquenza. – 2. Feci tutto quel viaggio a cavallo. – 3. Il vetro si taglia col diamante. – 4. Annibale, valorosissimo capitano cartaginese, finì la sua vita mediante il veleno. – 5. Giulio fece un bel disegno a penna. – 6. Orfeo, poeta lirico, inteneriva col canto le bestie feroci. – 7. Cicerone fu esiliato per opera di Clodío. – 8. Con lo studio s'impara. – 9. Dione aveva aumentato le sue ricchezze per mezzo dei donativi di Dionigi il Vecchio. – 10. Molti nemici furono feriti di freccia. – 11. Mio zio partì in carrozza. – 12. Con l'aratro si arano i campi. – 13. Noi vediamo con gli occhi. - 14. Quel fanciullo scrive il còmpito con la matita. – 15. Andremo tutti per ferrovia. – 16. I traditori della patria siano puniti con la morte. – 17. Il contadino lavora il campo con la zappa.

30.

Complemento di modo o maniera.

Il **complemento di modo o maniera** è quello che indica il *modo* o la *maniera* come si fa o avviene un'azione. Esso è espresso da un sostantivo preceduto dalle preposizioni (sempl. o artic.) *a, di, in, con,* e talvolta anche da *per, sotto,* e risponde alla domanda: *come? in che modo?* – Es. *Egli* (sogg.) *pregava* (p. v.) **a mani** (c. man.) **giunte** (attr. c. man.). — *Luigi andava* **di corsa**. — *La visita fu fatta* **in forma privata**. — *Lo zio mi accolse* **con gioia**. — *Il servo svelò il segreto* **per imprudenza**. — *Alcuni parlano sempre* **sotto voce**.

AVVERTENZA. — La maniera, in *italiano,* può essere indicata anche da un sostantivo preceduto dalla preposizione *da,* nel significato di *come, alla maniera di.* – Es. *Egli* (sogg.) *vive* (p. v.) da buon (attr. c. man.) cittadino (c. man.).

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. Si leggono con molto diletto le commedie di Plauto. – 2. I Persiani camminavano a capo scoperto. – 3. Continuarono la loro strada in silenzio. – 4. Egli mi parlò sotto voce. – 5. Fece ciò per ischerzo. – 6. Con grande impeto Cesare assalì i nemici. – 7. Menava una vita da re. – 8. La zia mi accolse a braccia aperte. – 9. Carluccio studia di buona lena. – 10. Virgilio, mio condiscepolo, cammina sempre in gran fretta. – 11. Alcuni uomini sopportano le disgrazie con grande rassegnazione. – 12. Renato recitava in modo maraviglioso una bella poesia.

31.

Complemento di comparazione (o paragone).

Denota una *comparazione* (o un paragone) fra due termini; è espresso o da un sostantivo o da un aggettivo preceduto dalla preposizione *di* (sempl. o artic.) o dalle congiunzioni *che, che non*; viene dopo un aggettivo o un avverbio di grado comparativo e risponde alla domanda: *di chi? di che?*

Esso può essere di tre specie: **maggioranza, minoranza e uguaglianza.** – Es. *L'acqua* (sogg.) *è più pesante* (p. n.) **dell'aria (che l'aria, che non l'aria)** (c. compar. maggior.). — *L'aria* (sogg.) *è meno pesante* (p. n.) **dell'acqua (che l'acqua, che non l'acqua)** (c. compar. minor.). — *Michelangelo* (sogg.) *è buono* (p. n.) **come Alfonso** (c. compar. uguagl.).

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. Giove, re e padre degli dèi (1) e degli uomini, era più potente degli altri dèi. – 2. L'argento è meno prezioso dell'oro. – 3. Nessuno degli dèi era più odioso a Giove che Marte. – 4. Il ferro è più duro dell'oro e dell'argento. – 5. Carluccio è studioso come Tonino. – 6. Nessun'opera di Vulcano era più rinomata che le armi di Achille, eroe greco, re dei Mirmidoni. – 7. Il fiume Arno è meno lungo del Tevere. – 8. Andrea è tanto buono quanto intelligente. – 9. Nessuno dei popoli antichi era più esperto della navigazione che

(1) Il nome Dio, quando significa l'Ente supremo, cioè il Dio dei Cristiani, si scrive con iniziale maiuscola; quando invece si riferisce agli « dèi falsi e bugiardi », ossia alle divinità mitologiche, si suol scrivere con iniziale minuscola.

i Cartaginesi. – 10. Le malattie del corpo sono meno dannose che non le malattie dell'animo. – 11. Aristide, celebre capitano ateniese, era più giusto di tutti gli altri suoi concittadini. – 12. Giacomo cammina così lento come un bue. – 13. La luce è più veloce che non il suono. – 14. Il discorso di Nestore, antico eroe della Grecia, era più dolce del miele. – 15. Il tempo della giovinezza è più prezioso dell'oro. – 16. Gaetano studia meno di Nicola. – 17. Nulla è più turpe dell'avarizia. – 18. Nessuno era più generoso di Cimone, valoroso capitano dei Greci. – 19. Le guerre civili furono ai Romani più funeste e dannose che tutte le altre guerre. – 20. Chi fu più sapiente di Socrate?

NOTA. — Nei complementi che abbiamo trattato finora non sono certamente stati raccolti e classificati tutti i vari atteggiamenti del pensiero; ma essi saranno più che sufficienti per una buona preparazione allo studio della lingua italiana e delle lingue moderne. Del resto, si potranno chiamare complementi indiretti tutti quegli altri complementi da noi non contemplati.

32.

La proposizione e le sue specie.

La proposizione, rispetto agli elementi di cui si compone, è semplice, complessa, composta, ellittica.

La proposizione *semplice* è quella che ha solamente il *soggetto* e il *predicato*. – Es. *Io scrivo.* — *Il tempo è moneta.* — *Il leone è feroce.*

La proposizione *complessa* è quella che, oltre al soggetto e al predicato, ha un altro elemento, cioè un *attributo* o un'*apposizione* o *uno* e anche *più complementi* di specie diversa. – Es. *Gli alunni* diligenti *sono premiati.* — *Mario,* mio fratello, *è buono.* — *I genitori amano* i figliuoli. — *L'orologio* di Antonio *è bello.* — *Il babbo regalò* un orologio al figlio. — *Roma fu distrutta* dai Galli. — *I tori combattono* con le corna.

La proposizione *composta* è quella che ha *due* o *più soggetti*, *due* o *più predicati*, *due* o *più complementi* della stessa specie, in modo però che essa possa *sempre* scomporsi in tante proposizioni, quanti sono gli elementi simili, purchè le proposizioni che ne risultano rispondano alla logica e alla sintassi. – Es. Io e tu *leggiamo*. — *Il mare* è azzurro e infinito. — *Io leggo* Orazio e Virgilio. — *Le frasche* del frutteto *e* del boschetto *stormiscono*. — Infatti, le suddette proposizioni composte si possono ridurre in semplici o complesse in questa maniera: *Io leggo, tu leggi*. — *Il mare è azzurro, il mare è infinito*. — *Io leggo Orazio, io leggo Virgilio*. — *Le frasche del frutteto stormiscono, le frasche del boschetto stormiscono*.

La proposizione *ellittica* è quella che *manca di uno* o *più elementi*, che si possono facilmente sottintendere. – Es. *Studiavo*. Si sottintende il soggetto *io*. *Passeggiavamo*. Si sottintende il soggetto *noi*.

* * *

Inoltre, la proposizione (principale) può essere: **giudicativa, interrogativa, esclamativa, volitiva, concessiva, suppositiva.**

La proposizione *giudicativa* è quella che esprime un *giudizio*, sia affermativo che negativo. – Es. *Giulio studia*. — *Giulio non studia*.

La proposizione *interrogativa* è quella che esprime una *interrogazione*. – Es. *Studia Giulio?*

La proposizione *esclamativa* è quella che esprime una *esclamazione*. – Es. *Come studia Giulio!*

La proposizione *volitiva* è quella che esprime una *volizione*, cioè un *volere*. Essa può essere: a) *imperativa*, se esprime *un comando*: *Ubbidisci ai genitori*. — *Non dire bugie*; b) *esortativa*, se esprime una *esortazione*: *Amiamo la patria*; c) *pregativa*, se esprime una *preghiera*: *Fatemi la carità*; d) *desiderativa*, se esprime un *desiderio*: *Se fossi promosso!*

La proposizione *concessiva* è quella che esprime una *concessione*. – Es. *Fa' pure*.

La proposizione *suppositiva* è quella che esprime una *supposizione*. – Es. *Sia stato Giulio il colpevole*.

* * *

Rispetto alla disposizione degli elementi di cui si compone, la proposizione può essere a **costruzione diretta** o a **costruzione inversa.**

La proposizione a *costruzione diretta* è quella in cui gli elementi sono disposti in modo, che prima venga il soggetto, poi i complementi di questo, se ve ne sono, quindi il predicato coi suoi complementi, se ne ha. – Es. *La vita e la sanità sono doni di Dio. — I consigli del maestro sono utili agli scolari.*

La proposizione a *costruzione inversa* è quella in cui gli elementi non sono disposti per ordine, secondo l'ufficio che fanno. – Es. *Doni di Dio sono la vita e la sanità. — Agli scolari sono utili i consigli del maestro.*

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. Gino legge. – 2. Guido è diligente. – 3. La miglior vendetta è il perdono. – 4. Giulio, fanciullo studioso, è amato da tutti. – 5. L'aquila è la regina degli uccelli. – 6. I buoni fanciulli amano i genitori. – 7. L'educazione è un secondo sole agli uomini. – 8. Enrico non studiava. – 9. Sarete buoni? – 10. Spesso un piccolo fuoco desta un grande incendio. – 11. Abbiate pazienza! – 12. Se ritornasse mio padre! – 13. Pietro e Giacomo correvano. – 14. Gustavo è buono e studioso. – 15. Il cieco non giudichi i colori. – 16. Forse partirò domani. – 17. Dai Galli fu preso il Campidoglio. – 18. Se fossi a casa mia! – 19. Come è buono! – 20. Gli scolari escano pure. – 21. I frutti del pero e del melo sono gustosi. – 22. Sai la lezione? – 23. La so. – 24. Padre, gradite qualche cosa. – 25. Quanto pianse! – 26. Non opprimere il debole.

– 27. Hai veduto l'amico? – 28. Tiriamo avanti con fede. – 29. Sia pure il dolore un male. – 30. È il più grande? – 31. Enrico non è diligente. – 32. Gli animali e le piante respirano. – 33. Quanto è onesto il tuo babbo! – 34. Ubbidiamo alle leggi. – 35. Siano pure esatte le notizie.

33.

Complemento di limitazione e di argomento.

Il complemento di limitazione è quello che indica dentro quali *limiti* o sotto quale rispetto (lato) si deve restringere il significato del sostantivo o aggettivo o verbo a cui si riferisce. Esso è espresso da un sostantivo preceduto dalle preposizioni (sempl. o artic.) *a, da, in, di, per,* o dalle espressioni *in fatto di, in opera di, in quanto a, riguardo a, rispetto a,* ecc., e risponde alla domanda: *in che? di che?* – Es. *Nessuno* (sogg.) *fu uguale* (p. n.) *a Cicerone* (c. *term.*) **per (quanto a) eloquenza** (c. limit.). — **All'aspetto** (c. limit.) *lo giudicai buono.* — *Alessandro Magno superò il padre* **nella (rispetto alla, in fatto di) gloria** *delle imprese.* — *Lo ravvisai* **dalla figura.** — *Luigi fu indegno* **del premio.** — *Ettore è degno* **di lode.** — *Alcuni sono onesti* **di nome.** — *Filippo era* **di nazione** *Macedone.*

A questo complemento appartengono le locuzioni *secondo il mio (tuo, suo, nostro, vostro) parere, a senso mio, per giudizio* o *testimonianza* [di alcuno]. – Es. **Secondo me** (c. limit.), *tu* (sogg.) *sbagli* (p. v.) — *Socrate,* **per giudizio** (c. limit.) *dell'oracolo di Delfo, fu dichiarato il più sapiente di tutti.*

* * *

Il complemento di argomento, che è affine a quello di limitazione, indica ciò *intorno a cui si parla.* Esso è espresso da un sostantivo preceduto dalle preposi-

zioni (sempl. o artic.) *di, su, sopra, circa, intorno a*, è unito coi verbi *disputare, giudicare, parlare, scrivere, trattare*, ecc. e risponde a una delle domande: *di chi? di che? di che cosa? intorno a chi? intorno a che cosa? su chi? su che cosa?* – Es. *Tu* (sogg.) *parli* (p. v.) **di Cesare** (c. argom.). — *Egli fece un discorso* **intorno all'eloquenza.** — *Tucidide scrisse otto libri* **sulla guerra** *del Peloponneso.* — *Io* **ne** [= **di lui, di ciò, intorno a lui, intorno a ciò,** ecc.] (c. argom.) *feci parola.*

Si possono considerare come **complemento di argomento** anche le **intitolazioni** dei **libri** e dei **capitoli.** – Es. **La natura** (c. argom.) *delle cose* (c. *specif.*). — **Austerità** (c. argom.) *di Catone.*

ESERCIZIO

Indicare la specie delle seguenti proposizioni:

1. Lo spartano Agesilao fu re di nome. – 2. A mio giudizio, Carlo è il più bravo dei suoi condiscepoli. – 3. Circa la causa dell'abbandono, ti scriverò. – 4. Io giudicai bene di quel fanciullo. – 5. I Greci superavano i Romani in dottrina. – 6. Il Mar Rosso è, rispetto al colore, uguale agli altri mari. – 7. Il corvo e la volpe. – 8. C'era un'accozzaglia di gente varia d'età e di sesso. – 9. Secondo i costumi degli Spartani, la suprema virtù era la sapienza. – 10. Gli Elvezi trattarono con Cesare della pace. – 11. Per testimonianza di molti, egli era innocente. – 12. Luigi è pronto di mano. – 13. Il maggiore di età dei tre fratelli era Tullio. – 14. Annibale e Sertorio eran ciechi d'un occhio. – 15. Molti uomini sono degni del disprezzo di tutti. – 16. Ne parlerai? – 17. Alcibiade superò tutti gli Ateniesi in fatto di lusso e splendore di vita. – 18. Marconi, il celebre inventore della ra-

diotelegrafia, è italiano di nascita. – 19. Nessun Tebano era pari a Epaminonda per eloquenza. – 20. In quanto a coincisione nelle parole, nessun popolo era uguale agli Spartani. – 21. Di questo parleremo. – 22. L'uomo forte d'animo supera ogni ostacolo. – 23. Cesare, capitano romano, scrisse i « Commentari » intorno alla guerra gallica e civile. – 24. Per giudizio degli storici, Alcibiade si mostrò indegno di lode. – 25. Socrate, il più celebre dei filosofi greci, disputò dell'immortalità dell'anima.

34.

Complemento di materia.

Il **complemento di materia** è quello che indica la *materia* di cui è formato un oggetto; è espresso da un sostantivo preceduto dalla preposizione *di*, e anche *in*, che per lo più si può convertire in un aggettivo, e risponde alla domanda: *di che? in che?* – Es. *Io* (sogg.) *ho* (p. v.) *un fazzoletto* (c. ogg.) **di seta** (= **serico**) (c. mat.). — *Gli fu innalzata una statua* **in marmo** (= **di marmo, marmorea**) (c. mat.). — *Noi siamo formati* **di anima** *e* **di corpo**.

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. Gli Esquimesi abitavano case di ghiaccio. – 2. I Fenici erano valenti lavoranti in legno di cedro e in porpora. – 3. I teatri erano anticamente di legno. – 4. L'uomo è composto di un'anima immortale e di un corpo caduco e debole. – 5. Il Mosè di Michelangelo è una grande statua di marmo bianco. – 6. L'acqua è composta d'idro-

geno e di ossigeno. – 7. Una bianchissima benda di lino le cingeva la fronte. – 8. Comprai un letto di ferro. – 9. Mio fratello ha un bastone col pomo d'argento. – 10. Il tempio di Apollo aveva le pareti di marmo.

35.

Complemento di abbondanza e di privazione.

Il **complemento di abbondanza**, detto anche di *eccesso*, è quello che indica ciò di cui *abbonda* una persona o una cosa. Esso è espresso da un sostantivo preceduto dalla preposizione (sempl. o artic.) *di*, ed è unito a verbi o ad aggettivi che indicano abbondanza, come: *abbondare*, *arricchire*, *caricare*, *colmare*, *riempire*, ecc.; *carico*, *caricato*, *dotato*, *fornito*, *pieno*, *ricco*, ecc., e risponde alla domanda: *di che? di che cosa?* – Es. *La Spagna* (sogg.) *abbonda* (p. v.) **di miniere** (c. abbond.). — *Paolo è fornito* **d'ingegno**.

NOTA. — Quando la preposizione **di** può essere sostituita dalla preposizione **con**, allora il complemento, meglio che di abbondanza, si potrà chiamare di mezzo. – Es. *Il tavolino* (sogg.) *è ornato* (p. n.) **di fiori** (= **con fiori**) (c. mezzo). — *Il muro è ricoperto* **di ellera** (= **con ellera**) (c. mezzo).

* * *

Il **complemento di privazione**, detto anche di *difetto*, è quello che indica ciò di cui è *priva* (difetta) o manca una persona o una cosa. Esso è espresso da un sostantivo preceduto dalla preposizione (sempl. o artic.) *di*, ed è unito a verbi o ad aggettivi che indicano *privazione* o *difetto* (mancanza) come: *abbisognare*, *defraudare*, *esentare*, *mancare*, *privare*, *spogliare*, ecc.; *privo*, *spoglio*, *ecc.*, e risponde alla domanda: *di chi? di che cosa?* – Es. *Egli* (sogg.) *è privo* (p. n.) **di danari** (c. priv.). — *Il nemico fu spogliato* **delle armi** (c. priv.).

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. La città di Torino abbonda di viali ombrosi e di giardini superbi. – 2. Quel povero fanciullo è rimasto orfano dei suoi genitori. – 3. La tua visita mi riempì l'animo di dolcezza. – 4. Egli conduce una vita scevra di cure. – 5. L'Italia è ricca di zolfo. – 6. Pio abbisogna di danaro. – 7. Marco è un giovane fornito di grande costanza. – 8. Silla, dittatore romano, spogliò il potere tribunizio d'ogni prerogativa. – 9. Amilcare arricchì l'Africa di cavalli, di armi, di uomini, di danaro. – 10. Filippo è dotato di molte e belle virtù. – 11. Antonio è un giovane dotato d'ingegno. – 12. Cicerone fu privato delle cariche pubbliche. – 13. La casa di Crisogono, liberto di Silla, era ripiena di vasi d'oro e d'argento. – 14. Gli antichi Germani erano privi di vino e di molte altre cose.

36.

Complemento di separazione o di allontanamento.

Il **complemento di separazione o di allontanamento** è quello che indica la persona o la cosa, reale o figurata, da cui avviene una *separazione*, un *allontanamento* o un *distacco*. Esso è espresso da un sostantivo preceduto dalle preposizioni (sempl. o art.) *di*, *da*, è unito a sostantivi, aggettivi o a verbi indicanti separazione o allontanamento, come: *allontanamento*, *distacco*, *separazione*, *liberazione*, ecc.; *alieno*, *diverso*, *libero*, ecc.; *allontanare*, *differire*, *discordare*, *dissentire*, *liberare*, *separare*, ecc., e risponde alla domanda; ***da chi? da che cosa?***

– Es. *La filosofia* (sogg.) *ci* (c. ogg.) *ha allontanati* (p. v.) **da una vita** (c. allont.) **barbara e selvaggia** (attr. c. allont.). — *Le Alpi dividono l' Italia* **dalla Francia, dalla Svizzera e dalla Germania** (c. separaz.). — *Il carattere di Catone era diverso* **dal carattere** *di Cesare.* — *Lucio Giunio Bruto liberò la patria* **dai tiranni.** — *Il mio distacco* **da te** *fu doloroso.* — *La mia casa è lontana* **dalla tua.**

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. Giugurta aveva cacciato dal regno Aderbale, figlio di Micipsa. – 2. L' Ellesponto divide l'Asia dall'Europa. – 3. Gli Ateniesi bandirono dalla loro città Aristide, uomo della più grande integrità e giustizia. – 4. Il mio animo è per natura alieno dal lusso e dall'avarizia. – 5. Cesare aveva difeso gli Edui da Ariovisto. – 6. Non desisteremo dalla nostra impresa. – 7. Io mi separai da te con molta tristezza. – 8. Temistocle con la vittoria di Salamina liberò la Grecia dalla dominazione dei Persiani. – 9. I costumi dei giovani differiscono da quelli dei vecchi. – 10. Con la battaglia di Vittorio Venéto gli Italiani riscattarono i confini naturali della nostra bella terra.

37.

Complemento di origine o provenienza.

Il complemento di origine o provenienza è quello che indica ciò da cui *proviene, deriva* o *ha origine* una persona o una cosa. Esso è espresso da un sostantivo preceduto dalle preposizioni (sempl. o artic.) *da, di,* è unito a sostantivi, aggettivi, participi e verbi,

che indicano origine o provenienza, come: *derivazione, nascita, origine, provenienza*, ecc.; *oriundo, derivato, nato, provenuto, sorto*, ecc.; *derivare, generare, nascere, provenire, sorgere*, ecc., e risponde alle domande: *da chi? da che? da dove? di dove? di che?* – Es. *Nacque* (p. v.) **da onesti** (attr. c. orig.) **genitori** (c. orig.). — *Raffaello* **da Urbino** (c. orig.) *fu un eccellente pittore.* — *Spesso la superbia proviene* **dall'ignoranza** (c. prov.). — *Io sono* **di Milano**. — *Quel giovane è nato* **di povera famiglia**. — *Io ho imparato molte cose* **dal maestro**. — *Pietro ricevette lettera* **dal babbo**. — *Il Po nasce* **dal Monviso**.

Il complemento di origine o provenienza è espresso anche dalla particella pronominale *ne*. – Es. Ne (c. orig.) *derivò* (p. v.) *grande* (attr. soggetto) *tumulto* (sogg.).

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. Apollo nacque da Latona e da Giove. – 2. Ebbi una commissione da tua madre. – 3. La lingua italiana deriva dalla latina. – 4. Il Parini, celebre poeta, nacque l'anno 1729 da povera famiglia. – 5. Minerva nacque dal cervello di Giove. – 6. Ciò non si argomenta dalle notizie avute. – 7. Giacomo Leopardi, sommo poeta e filosofo, era di Recanati. – 8. Si ottiene tutto dalla prudenza. – 9. L'Arno nasce dal monte Falterona. – 10. Appresi la morte di Ernesto dalla lettera del fratello. – 11. Erodoto di Alicarnasso fu detto padre della storia. – 12. Dalla soverchia licenza è prodotta la tirannide. – 13. Molti riti romani erano oriundi dall'Etruria. – 14. Molti uomini illustri sono sorti dal nulla.

38.

Complemento di fine o scopo.

Il **complemento di fine o scopo** è quello che indica il *fine*, lo *scopo* di un'azione, o ciò a cui serve alcunchè. Esso è espresso da un sostantivo preceduto dalle preposizioni (semplici o artic.) *a, in, per, da,* o dalla locuzione *a fine di,* e risponde alla domanda: *a che? a qual fine?* – Es. *Furono mandati* (p. v.) *soldati* (sogg.) **in difesa** (c fine) *della città* (c. specif.). — *Fu innalzata una statua* **alla memoria** (c. fine) *di Pietro Toselli.* — *Parlo* **per la verità**. — *Te lo dico* **a fin di bene**. — *La sala* **da ballo** (c. scopo) *era bene addobbata.* — *La carta* **da lettere** (c. scopo) *era elegante.* — *Gino ruppe il bicchierino* **da rosolio**.

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. Bella è l'ode del Manzoni in morte di Carlo Imbonati. – 2. Furono chiamati gli atti alla milizia. – 3. Tutte le città dell'Asia decretarono somme per il monumento di Cicerone. – 4. La sala da pranzo era ornata di fiori. – 5. Nomino Ettore a esempio d'onore. – 6. I soldati si slanciarono in soccorso del capitano. – 7. Io ero venuto a Roma per l'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto. – 8. Cesare corse in difesa dei soldati pericolanti. – 9. Porsenna, re degli Etruschi, venne in aiuto di Tarquinio il Superbo. – 10. Gli ambasciatori vennero a Roma per la pace. – 11. Dissi molte cose a sollievo di quell'infelice. – 12. Mandarono subito pel medico.

39.

Complemento di stima e di prezzo.

Il **complemento di stima** è quello che indica la *stima* che si fa di una persona o di una cosa. Esso è espresso da un sostantivo (quando la stima è *determinata*, e, in tal caso, equivale al *valore*) o da avverbi quantitativi generici (quando la stima è indeterminata), come: *molto, poco, tanto, quanto, più, meno, niente*, ecc., è unito ai verbi o alle espressioni indicanti stima: *apprezzare, reputare, stimare, valutare*; *aver stima, tener in conto, far conto* (= *stimare*) ecc., e risponde alla domanda: *quanto?* – Es. *La casa* (sogg.) *di Enrico* (c. specif.) *fu stimata* (p. v.) **diecimila** (attr. c. stima) **lire** (c. stima). — *L'avaro stima* **molto** (c. stima) *il danaro.* — *Il savio apprezza* **poco** (c. stima) *le ricchezze.*

***

Il **complemento di prezzo** è quello che indica il *prezzo* (valore) di una persona o cosa. Esso è espresso da un sostantivo preceduto o no dalle preposizioni *a, in, per*, è unito a verbi indicanti prezzo: *affittare, comprare, costare, pagare, valere, vendere*, ecc.; e anche ad avverbi quantitativi generici: *molto, poco, tanto, più, meno*, ecc., e risponde alla domanda: *quanto? per quanto?* – Es. *Alcuni* (attr. sogg.) *mercanti* (sogg.) *vendono* (p. v.) *le merci* (c. ogg.) **a caro** (attr. c. prezzo) **prezzo** (c. prezzo). — *Dario pagò* **mille talenti** *l'uccisore di Alessandro.* — *La vittoria era costata ai Cartaginesi* **molto sangue.** — *Io vendo il mio frumento* **meno** *degli altri.*

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. Alessandro Magno, re dei Macedoni, stimava assai i poemi d'Omero, celebre poeta epico. - 2. Abbiamo comprato un podere per centomila

lire. – 3. I giovani arroganti sono stimati pochissimo. – 4. La virtù non si compra per danaro. – 5. Io stimo zero le affermazioni degli ipocriti. – 6. Ho pagato questo cavallo più degli altri tre. – 7. L'avaro non stima nulla la giustizia. – 8. Isocrate, oratore, vendette per venti talenti una sua orazione. – 9. Spesso la dottrina è meno apprezzata della ricchezza. – 10. Ho preso in affitto una camera per duecento lire mensili. – 11. Valutarono duemila lire quell'orologio d'oro. – 12. A che prezzo si vende il pane? – 13. Il pane si vende a buon mercato. – 14. Vale più la bontà dell'animo che tutte le altre doti. – 15. Gli uomini viziosi tengono in assai poco conto la virtù. – 16. Vendeva il vino a prezzo non maggiore degli altri. – 17. Temistocle non stimava tanto la giustizia. – 18. Oggi, molti comprano ville a prezzi favolosi. – 19. Ho sempre avuto in grandissima stima l'eloquenza di Cicerone. – 20. Io stimo tutte le ricchezze meno della salute. – 21. Gesù Cristo fu venduto per trenta denari.

40.

Complemento di colpa (o delitto) e di pena.

Il complemento di colpa o delitto è quello che indica la *colpa* o il *delitto* di cui s'incolpa o si accusa alcuno. Esso è espresso da un sostantivo preceduto dalle preposizioni (semplici o artic.) *di*, *per*, è unito ad aggettivi, partecipi e verbi che indicano accusa o colpa, come: *colpevole*, *reo*, *accusato*, *convinto*, *imputato*, ecc.; *accusare*, *convincere*, *incolpare*, *imputare*, *processare*, ecc., e risponde alle domande: *di che? di che cosa? per che cosa?* – Es. *Gli Ateniesi* (sogg.) *accusarono* (p. v.) *Milziade* (c. ogg.) **di tradimento** (c. delit.). — *Il padre incolpò il figlio* **di negligenza** (c. colpa). — *Egli fu imputato* **di (per) furto.**

Il complemento di pena è quello che indica *la pena* a cui alcuno è condannato. Esso è espresso da un sostantivo preceduto dalle preposizioni (sempl. o artic.) *a*, *in*, è unito con verbi che indicano pena, come: *condannare*, *multare*, e simili, e risponde alle domande: *a che? a qual pena? in che cosa?* – Es. *Milziade* (sogg.) *fu condannato* (p. v.) **alla multa** (c. pena) *di cinquanta* (attr. c. specif.) *talenti* (c. specif.). — *Aristide fu condannato* **all'esilio** (c. pena). — *Socrate fu condannato* **a morte**. — *Pausania fu multato* **in danaro**. — *Gli antichi Romani condannavano il ladro* **al doppio** [del valore dell'oggetto rubato].

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. Molti furono imputati di concussione. – 2. Molti dei cospiratori furono condannati a morte. – 3. Sesto Roscio Amerino fu accusato di parricidio. – 4. Il ladro fu condannato alla prigione per dieci mesi. – 5. La coscienza non mi accusa di alcun delitto. – 6. A quanto fu condannato? – 7. Canidia, la celebre strega romana, fu convinta di avvelenamento. – 8. Presso gli Egiziani l'uccisore di uno schiavo era punito di morte. – 9. Alcibiade fu dichiarato reo di sacrilegio. – 10. Presso gli antichi Romani l'usuraio era condannato al quadruplo. – 11. Gesù Cristo, il Redentore dell'Umanità, fu condannato alla croce. – 12. Il traditore della patria sarà punito di morte.

41.

Complemento di esclusione.

Il complemento di esclusione, detto anche **eccettuativo**, è quello che indica l'*esclusione* di una

persona o di una cosa. Esso è espresso da un sostantivo preceduto dalle preposizioni *senza, tranne, eccetto, fuorchè*, ecc. e risponde alle domande: *senza chi? senza che? eccetto chi? eccetto che?* – Es. **Senza lo studio** (c. esclus.) *non* (c. avv. di negaz.) *s'impara* (p. v.) *nulla* (sogg.). — *Tutti partirono,* **eccetto Luigi** (c. esclus.).

42.

Complemento di distanza o di spazio.

Il complemento di distanza o di spazio è quello che indica la *distanza* o *lo spazio* che è tra un luogo e l'altro o tra una persona o cosa e l'altra. Esso è espresso da un sostantivo preceduto o no dalla preposizione *a*, è unito con sostantivi, aggettivi, o con verbi indicanti distanza ed anche quiete, come: *distanza, lontananza*, ecc.; *distante, lontano, situato*, ecc.; *distare, essere, stare, essere situato, esser posto* ecc., e risponde alla domanda: *quanto distante?* – Es. *Teano* (sogg.) *dista* (p. v.) *da Larino* (c. allont.) **diciotto** (attr. c. dist.) **miglia** (c. dist.). — *Sagunto era situata* **a un** (attr. c. dist.) **miglio** (c. dist.) *dal mare.*

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. La pianura di Maratona dista dieci miglia dalla città di Atene. – 2. Cesare pose il campo a tre miglia dal campo degli Elvezi. – 3. Il tempio di Esculapio era lontano cinque miglia da Epidauro. – 4. Il re Giuba si fermò a una distanza di sei miglia dal nemico. – 5. La città di Iesi, nelle Marche, patria di Federico II, Svevo, è distante da Roma ducentosessantasette chilometri. – 6. Le isole Baleari sono situate nel bacino occidentale del Mediterraneo a centosettantacinque chilome-

tri dalla costa della Spagna. – 7. Per natura il bambino non può vivere lontano dalla mamma. – 8. Non v'è rosa senza spine.

43.

Complemento di estensione.

Il complemento di estensione è quello che indica le tre *dimensioni* dei corpi: *lunghezza, larghezza, altezza* o *profondità*. Esso è espresso da un sostantivo, talvolta preceduto dalla preposizione *per*, è unito ad aggettivi indicanti dimensioni: *lungo, largo, alto, profondo*, o a verbi denotanti estensione o misura: *estendersi, misurare*, ecc., e risponde alle domande: *quanto lungo? quanto largo? quanto alto? quanto profondo?* – Es. *I soldati* (sogg.) *costruirono* (p. v.) *una fossa* (c. ogg.) *lunga* (attr. c. ogg.) ventotto (attr. c. estens.) metri (c. esten.). — *La pianura si estende* tre (per tre) miglia. — *Il campo misurava in lunghezza* due miglia.

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica delle seguenti proposizioni:

1. Cesare aveva fatto una fossa profonda cinque piedi, larga dodici, lunga cento. – 2. La pianura si estende tre miglia. – 3. La piramide di Cheope, re egiziano, era alta ottocento piedi. – 4. Tra la città di Lerida e il colle vicino si estendeva una pianura lunga trecentotrenta passi. – 5. Vidi alberi grossi due piedi, alti nove. – 6. Il fiume Po è lungo seicentocinquanta chilometri. – 7. L'istmo di Corinto si estendeva in larghezza per quattro miglia. - 8. Il comune di Latinia si estende per circa diciottomila ettari. - 9. La Mole Antonelliana di Torino è alta m. 164, la cupola di San Pietro a Roma m. 135, il Duomo di Milano m. 108.

ANALISI LOGICA DEL PERIODO

44.

Periodo.

Il **periodo** è l'espressione di un pensiero avente senso compiuto. Esso consiste o in una **sola proposizione** o, più spesso, in **più proposizioni** strettamente legate fra loro. – Es. *La virtù ci conduce a ogni supremo grado.* — *Tutte queste cose che voi, o fanciulli, vedete, ci sono state date da Dio.*

Nel periodo si hanno tante *proposizioni, quanti* sono i *verbi* (espressi o sottintesi).

Se la proposizione ha il *verbo* di *modo finito* (**indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo**) si chiama **esplicita**. – Es. *Io mangio.* — *Abbiamo rispetto ai superiori.* — *Verrei volentieri.* — *Taci, Giacomo.*

Se invece la proposizione è espressa dal *verbo* di *modo* **Infinito**, dal **participio**, dal **gerundio**, si dice **implicita** (*implicita infinitiva, participiale, gerundiva*). – Es. *Si raccontò* il **re essere stato ucciso** (implic. infin.) = *Si raccontò* **che il re era stato ucciso** (esplicita). — **Finito il còmpito** (implic. partic.), *si alzò.* = **Quando ebbe finito il compito** (esplicita), *si alzò.* — *Il figlio,* **vivente il padre**

(implic. partic.), *fu onesto* = *Il figlio*, **finchè visse il padre** (esplicita), *fu onesto*. — **Passeggiando** (implic. gerund.), *incontrai l'amico* = **Mentre passeggiavo** (esplicita), *incontrai l' amico*. — **Avendo studiato** (impl. gerund.), *fu promosso* = **Poichè ebbe studiato** (esplicita), *fu promosso*.

OSSERVAZIONE. — La proposizione può essere talvolta contenuta (*implicita*) in una sola parola, come: **sì, no**. – Es. *E' venuto il babbo?* — **Sì** = *Il babbo è venuto*. — *E partito l'amico?* **No** = *L'amico non è partito*. — Queste due parole, *sì, no*, che racchiudono un'intera proposizione, sono dette da alcuni grammatici **olofrastiche**.

45.

Distinzione delle proposizioni nel periodo.

Nel periodo vi possono essere **due specie** di proposizioni: 1° **proposizioni principali o indipendenti**; 2° **proposizioni secondarie o dipendenti**, dette anche **subordinate o accessorie**.

Si chiama **proposizione principale** quella che, *grammaticalmente*, non dipende da nessun'altra, qualunque sia il posto che occupa nel periodo. Essa potrà avere il *verbo* nel *modo indicativo, condizionale, imperativo*, senza alcuna congiunzione subordinante.

Si chiama invece **proposizione secondaria** quella che, *grammaticalmente*, dipende dalla principale. – Es. *La salute è un bene* (**principale**), *che al mondo vale qualche cosa* (**secondaria**). — *L'uomo, che compie il proprio dovere, ovunque si trovi, è degno di lode.*

In questo secondo periodo vi sono *tre* proposizioni: 1ª *L'uomo è degno di lode*; 2ª *che compie il proprio dovere*; 3ª *ovunque si trovi*. — È chiaro che delle *tre proposizioni* la *principale* è *L'uomo è degno di lode*, perchè grammaticalmente può reggersi da sè, mentre le altre due non potrebbero sussistere senza di essa, e non darebbero un senso compiuto.

ESERCIZIO

Si trovino le proposizioni principali e secondarie nei seguenti periodi:

1. Il Duca degli Abruzzi, raggiungendo le più elevate latitudini polari e toccando per primo le più alte vette dell'Alaska e del Ruvenzori, ha fatto sventolare gloriosamente i colori d'Italia su regioni ancora inesplorate. – 2. Dopo l'infausta giornata di Novara, Carlo Alberto, riuniti i suoi generali sotto una tenda, abdicò, e nella notte stessa partì con la sola compagnia di un corriere e di uno staffiere per Oporto, dove morì quattro mesi dopo. – 3. Nel 1848 tutti i Principi e i tirannelli d'Italia giurarono la Costituzione, ma solo Carlo Alberto la mantenne, resistendo alle minacce dell'Austria. – 4. Giuseppe Mazzini fondò la *Giovine Italia* e, esule a Londra, scrivendo opuscoli e articoli e facendoli penetrare clandestinamente in Italia, eccitava i popoli all'amore della libertà e alla conquista della loro indipendenza. – 5. Camillo Cavour fu il più grande uomo di Stato d'Italia nell'età gloriosa del suo Risorgimento, chè, nominato ministro di Vittorio Emanuele, rivolse la sua opera non solo al Piemonte, ma a tutta l'Italia e a preparare la seconda guerra d'indipendenza e l'unità della patria. – 6. Galileo Galilei può dirsi il padre del cosiddetto « metodo sperimentale », che oggi è il fondamento di tutte le scienze. – 7. Dante Alighieri, nato a Firenze nel 1265, fu l'illustre autore dell'eterno poema la *Divina Commedia*, che fu e sarà sempre il più grande capolavoro non solo d'Italia, ma di tutto il mondo. – 8. Achille, vestito delle armi che gli

aveva fabbricato Vulcano, vendicò la morte del suo amico Patroclo, ucciso da Ettore nella guerra troiana. – 9. L'Africa è chiamata *Il Continente Nero*, perchè i suoi abitanti hanno la pelle di questo colore. – 10. Giuseppe Mazzini fondò la *Giovine Italia* per far più vivo nei petti italiani l'amor patrio. – 11. I benefizi sono trofei che s'innalzano nel cuore degli uomini. – 12. I Cinesi pagano i medici, quando stanno bene, e non dànno loro niente, quando s'ammalano.

46.

Unione delle proposizioni nel periodo.

L'unione delle proposizioni nel periodo si può fare in due maniere: 1° per **coordinazione**; 2° per **subordinazione**.

Coordinazione.

In un periodo vi possono essere più proposizioni *principali* o più proposizioni *secondarie* (dipendenti però sempre dalla principale) riunite rispettivamente fra loro; e allora esse prendono il nome di **coordinate** (*coordinate principali, coordinate secondarie*).

Le proposizioni possono essere *coordinate fra loro*:

1° per **asindeto**, quando cioè si pongono l'una accanto all'altra senza congiunzione: *Il vizio corrompe l'animo, rende cattivi, avvelena la vita dell'uomo;*

2° per mezzo delle **congiunzioni copulative**: *e, anche, pure, altresì, ancora, inoltre, nè, non, neppure, nemmeno,* ecc. — *Guarda il cielo* e *contempla l'immensità dello spazio* e *vedrai l'onnipotenza di Dio* (1). — *Giulio non studia* **nè** *lascia studiare;*

(1) Questa coordinazione si chiama per polisindeto.

3° per mezzo delle **congiunzioni disgiuntive**: *o, oppure, ovvero, ossia*, ecc. — *Verrò a vederti* o *ti scriverò.* — *Il malvagio biasima per invidia*, **oppure** *loda per interesse;*

4° per mezzo delle **congiunzioni avversative**: *ma, però, peraltro, anzi, invece, ma, pure, eppure, del resto, ma nondimeno, ma in verità, tuttavia, nondimeno*, ecc. — *Godete i sollazzi*, ma *non dimenticate i vostri doveri.* — *Non disprezzate*, **anzi** *compiangete i bisognosi;*

5° per mezzo delle **congiunzioni correlative** (*copulative, disgiuntive*), *dei* **pronomi** e degli **avverbi comparativi**: *e–e, sì–sì, ora–ora, nè–nè, non solo–ma neppure; o–o, sia–sia, l'uno–l'altro; alcuni–altri, chi–chi, questo–quello, tale–quale, tanto–quanto, come–così.* — *La molle educazione* e *affievolisce le forze dell'animo* e *indebolisce le forze del corpo.* — **Nè** *tu mi hai detto nulla*, **nè** *i tuoi genitori mi hanno scritto.* — *Ogni proposizione* **o** *è vera* **o** *è falsa.* — **L'uno** *studiava*, **l'altro** *giocava.* — **Chi** *piangeva*, **chi** *strepitava.* — **Quale** *è il padre*, **tale** *è il figlio.* — *Pausania* **come** *rifulse per le sue virtù*, **così** *fu oscurato dai suoi vizi.* — **Tale** *visse*, **quale** *morì.*

Osservazione. — Non solo le proposizioni principali, ma anche le secondarie possono essere coordinate fra loro, come si è detto. – Es. *Noi sappiamo che la molle educazione* e *affievolisce le forze del corpo* e *le rende vane.* — *Renzo si fermò* e *a mangiare un boccone* e *a riposarsi.*

* * *

Subordinazione.

Questa si fa per mezzo delle **congiunzioni subordinative** (*dichiarative, causali, finali, concessive, consecutive, dubitative, condizionali, comparative*, ecc.): *che, come, perchè, giacchè, affinchè, acciocchè; quantunque, sebbene; in modo che, in guisa che; se, seppure; se, purchè; così.... come*, ecc.; per mezzo dei **pronomi** e **avverbi relativi**: *che, il quale, la quale, dove, donde, dovunque*, ecc.; mediante i **pronomi** e gli **avverbi interrogativi**: *chi? che? che cosa? dove? donde?* ecc., se la proposizione ha il verbo di modo *indicativo o congiuntivo;* invece

per mezzo o no delle preposizioni *di*, *a*, *da*, *per*, *in*, se la proposizione subordinata ha il verbo di modo *infinito;* e anche per mezzo del *gerundio* o del *participio*.

La proposizione dipendente (o secondaria o subordinata) si può dividere, secondo l'ufficio che fa nel periodo, in molte specie, di cui le principali sono: *soggettiva*, *oggettiva*, *causale*, *finale*, *temporale*, *relativa*, *condizionale*, *consecutiva*, *avversativa*, *concessiva*, *comparativa*, *strumentale*, *interrogativa*, *esclusiva*, *limitativa o restrittiva*, *conclusiva o illativa*, *esplicativa*, *incidente o perentetica*.

ESERCIZIO

Si distingua la maniera d'unione (coordinazione, subordinazione) delle proposizioni nei periodi seguenti:

1. L'educazione ingentilisce l'animo, rimovendo ciò che è rozzo e irragionevole. – 2. Napoleone partì baldanzoso per la Russia e ne ritornò vinto. – 3. Il Gange va soggetto ad annuali inondazioni; altresì il Nilo, straripando ad epoche determinate, fertilizza le terre che bagna. – 4. Finita la guerra degli Alpigiani, Cesare voleva visitare tutta la Gallia, ma non potè mettere in esecuzione il suo disegno, perchè scoppiò l'insurrezione dei Veneti. – 5. Gli Esquimesi costruiscono capanne di neve come abitazioni, oppure scavano delle grotte nel ghiaccio. – 6. Il Mazzini consigliò i fratelli Bandiera di restare a Corfù, ma essi non gli diedero ascolto, animati dalla fede nella utilità del loro sacrificio. – 7. I patriotti milanesi durante la restaurazione del dominio austriaco in Lombardia, non si avvilirono, anzi aumentarono il loro odio verso lo straniero. – 8. Ferdinando, re di Napoli, promise di osservare il giuramento, invece soffocò la costituzione nel

sangue. – 9. Garibaldi con pochi volontari conquistava il reame di Napoli, ossia toglieva le provincie ancora sottomesse al Borbone. – 10. Luigi rifiutò un piacere all'amico, eppure era di animo nobile e gentile. – 11. L'Innominato, commessi tanti delitti, nondimeno provò una certa ripugnanza nel dare l'ordine di rapire Lucia. – 12. Il soldato è in pericolo sì quando pugna in terra, sì quando combatte in mare. – 13. La bellezza è sempre apprezzabile, sia che diminuisca per vecchiezza, sia che appassisca per malattia. – 14. Dei due sommi uomini, Cavour e Garibaldi, l'uno con la sua abile politica rese amiche dell'Italia molte nazioni, l'altro sui campi di battaglia mostrava agli altri popoli il valore degli Italiani. – 15. Ferdinando di Borbone e Vittorio Emanuele II erano nello stesso tempo sovrani in Italia: questi liberava i popoli, quegli li opprimeva. – 16. Tale si rese famoso Maramaldo per viltà, quale si distinse Ferruccio per coraggio e grandezza d'animo. – 17. Si dice che la moglie di Ovidio, dopo la partenza del marito, quasi pazza dal dolore, sia caduta priva di sensi nel mezzo della casa. – 18. Virgilio, Orazio, Dante, Petrarca e l'Ariosto furono l'affetto più costante, la cura più assidua di Giuseppe Parini, perchè questi trovò in loro un balsamo nei momenti più dolorosi. – 19. Milziade, condannato sotto l'accusa di non aver espugnato Paro, fu fatto morire in carcere, affinchè non tentasse, come già Pisistrato, di divenire tiranno della città. – 20. Ferruccio continuò a combattere arditamente, quantunque fosse crivellato di ferite. – 21. La *Divina Commedia,* sebbene siano trascorsi molti anni dal giorno

in cui fu scritta, desta sempre nuove ed ognor più grandi ammirazioni. – 22. La fama delle virtù di Antonio Pio si estese molto lontano, in modo che i principi dell'India, dell'Ircania e della Battriana lo elessero arbitro nelle loro contese. — 23. Se il nemico non si fosse arreso, la fortezza, nonostante il valore degli assedianti, avrebbe ancora resistito, e per lungo tempo. – 24. Gli abitanti della luna, se pure ce ne sono, debbono essere ben differenti da noi. — 25. L'America fu scoperta da Cristoforo Colombo, il quale tuttavia non ebbe la ricompensa dovuta. – 26. Dovunque i Romani hanno dominato, hanno lasciato traccia della loro operosità. – 27. Il Murat, giunto a Rimini, si rivolse agl'Italiani con un proclama, domandando chi fosse pronto a seguirlo a versare il sangue per la patria. – 28. Sai tu dove troveremo un affetto più grande, più fedele, più disinteressato di quello che ci offrono i nostri genitori? – 29. Gli Austriaci, vinti da Napoleone in Lombardia e presso Vienna, furono costretti a domandare la pace, che fu firmata a Zurigo. – 30. Il risparmio è figlio della previdenza e della saggezza, ci avvezza a resistere alle sedizioni del piacere immediato, fortifica la volontà, ci dà il sentimento del dominio sopra noi stessi, e una tranquillità e sicurezza di spirito per cui andiamo incontro all'avvenire senza timore. – 31. Lo studio è necessario per conquistare un onorevole posto nella vita. – 32. Napoleone Bonaparte s'infiammava in leggere le vite dei capitani dell'antichità scritte da Plutarco. – 33. Achille, essendo stato insultato da Agamennone, non volle più combattere.

47.

Proposizione soggettiva.

La **proposizione soggettiva**, detta anche *dichiarativa soggettiva*, è quella che fa l'ufficio di *soggetto* alla *reggente* (1), e risponde alla domanda: *chi? che cosa?* come il soggetto. Essa si costruisce ordinariamente col verbo di modo congiuntivo retto dalla congiunzione *che*, e talvolta coll'indicativo, oppure col modo infinito preceduto o no dalle preposizioni *di*, *a* (infinito soggettivo), e si unisce ai verbi: *accadere*, *avvenire*, *bisognare*, *convenire*, *parere*, *sembrare*, *succedere*, *toccare*, ecc., e ai verbi passivi usati impersonalmente: *si crede*, *si dice*, *si reputa*, *si stima*, ecc.; inoltre ai pronomi relativi e alle frasi impersonali formate da sostantivi o da aggettivi col verbo essere: *chi*, *è gloria*, *è decoro*, *è tempo*, *è opportuno*, *è necessario*, *è d'uopo*, ecc. – Es. *Spesso avviene* (prop. regg. princ.) **che l'inganno ricade (ricada) sull'ingannatore** (prop. sogg.). — *Bisogna* **vincere** *o* **morire**. — *È tempo* **di finirla**. — *È chiaro che* **il torto è tuo**. — *Mi tocca* **(a) tacere**. — **Chi dice questo**, *sbaglia*. — **Sfuggire i vizi**, *è virtù*.

Osservazione. — La proposizione soggettiva equivale a un sostantivo. Es. **È** ***necessario*** **che voi studiate = *Vi è necessario* lo studio. — Chi bestemmia Dio *è riprovevole* = Il bestemmiatore di Dio *è riprovevole*.**

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica dei periodi seguenti (2):

1. Si dice che Mitridate, re del Ponto, avesse imparato le lingue di ventidue nazioni. – 2. Si crede che la prima macchina da stampa a pia-

(1) Si chiama reggente la proposizione che ne *regge* un'altra, e può essere *principale* o *dipendente*.

(2) Fare l'analisi logica di un periodo vuol dire scomporlo nei suoi elementi, cioè nelle *proposizioni* di cui è formato; e vedere quale fra esse sia la *principale*, quali le *coordinate* o le *subordinate*, e di che specie siano queste

Nota. — Per lo schema di Analisi logica del periodo, v. pag. 112.

nello e a cilindro sia stata costruita nel 1814 dal tedesco Koenig. – 3. Avvenne che l'invenzione maravigliosa della pila conducesse le scienze naturali alle più importanti scoperte. – 4. Da molti scienziati si reputa che per mezzo dell'elettricità si spiegheranno tanti fenomeni finora misteriosi. – 5. Chi offre il braccio o la mente per il bene della patria è un cittadino meritevole di ogni elogio. – 6. Bisogna apprezzare la *Divina Commedia* e per lo stile e per le idee. – 7. Al generale conviene di avere soldati valorosi meglio che bene armati. – 8. Era tempo che si pensasse sul serio all'isolamento del male e alla salvezza del popolo. - 9. Fu un errore non riconoscere interamente i sacrifici sopportati dall'Italia nella Grande Guerra. - 10. È gloria di Giuseppe Mazzini aver eccitato negli animi di tanti Italiani il sentimento di un'Italia libera e una. – 11. Agli animi degli Italiani parve, nel 1848, che fosse veramente sorto il papa sognato dal Gioberti.

48.

Proposizione oggettiva.

La proposizione oggettiva, detta anche *dichiarativa oggettiva*, è quella che fa l'ufficio di *complemento oggetto* alla proposizione reggente, e risponde alla domanda: *chi? che cosa?* come il complemento oggetto. Essa si costruisce col verbo di modo indicativo, congiuntivo o condizionale retto dalle congiunzioni *che*, *come*, o coll'infinito preceduto o no dalle preposizioni *di*, *a* (infinito oggettivo), e si unisce ai verbi che indicano una sensazione e un giudizio, come: *vedere*, *udire*, *sentire*, *conoscere*, *comprendere*, *sapere*, *pensare*, *stimare*, *credere*, ecc.; a quelli che denotano un'affermazione, una negazione o una dimostrazione, come:

dire, affermare, dichiarare, negare, narrare, annunziare, dimostrare, ecc., ai verbi indicanti volontà o desiderio, come: *volere, desiderare, bramare, vietare*, ecc., e ad altri, come: *fare, lasciare, dovere, potere, cominciare, continuare, ricordare, dimenticare*, ecc. – Es. *Gli storici narrano* (prop. regg. princ.) **che Cesare pianse la morte di Pompeo** (prop. ogg.). — *Tutti sanno* **come (che) la gloria sia (è) desideratissima.** — *Desidero* **di partire.** — *Cominciò* **a rimproverarlo.** — *Affermo* **essere felice soltanto il virtuoso.**

OSSERVAZIONE. — Anche la proposizione oggettiva, come si è veduto per la soggettiva, equivale a un sostantivo. – Es. *Io affermo* **che tu sei buono** = *Io affermo* **la tua bontà.** — *Socrate sostenne* **che l'anima è immortale.** = *Socrate sostenne* **l'immortalità dell'anima.**

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica dei periodi seguenti:

1. Napoleone Bonaparte voleva che il Piemonte fosse annesso alla Francia. – 2. Vittorio Emanuele I dichiarò che avrebbe mantenuto gl'impegni verso i suoi alleati e non avrebbe esposto i suoi sudditi agli orrori della guerra civile e avrebbe abdicato in favore del fratello Carlo Felice. – 3. Anticamente alcuni geografi affermarono essere la regione polare artica un continente sempre coperto da un'eterna crosta di ghiacci. – 4. Tutti gl'Italiani avevano deliberato di dedicare la propria vita alla redenzione dell'Italia. – 5. Ferdinando I soleva dire che il suo popolo non aveva bisogno di pensare e che s'incaricava lui del suo benessere e della sua dignità. – 6. Gesù disse che amare Dio e il prossimo sono le principali basi della religione cristiana. – 7. Orazio Coclite comprese che era in lui la salvezza di Roma. – 8. Tutti sanno che Santorre Santarosa,

uomo illustre e valoroso, è morto per la libertà della Grecia. – 9. Socrate, sommo filosofo greco, dimostrava che l'anima è immortale. – 10. Vi dico che sarete accolti con gioia.

49.

Proposizione causale.

La **proposizione causale** è quella che indica la *causa* o il motivo di ciò che si dice nella reggente, e risponde alla domanda: *perchè? per qual cagione?* come il complemento di causa. Essa è unita alla reggente per mezzo delle congiunzioni causali *perchè, chè, (che), giacchè, poichè, siccome,* ecc., delle locuzioni congiuntive *come colui che, come quello che,* ecc., con il verbo di modo indicativo o congiuntivo, o per mezzo dell'infinito preceduto dalle preposizioni *di, a, per, con,* ovvero mediante il gerundio o il participio passato. – Es. *Non venni* (prop. regg. princ.), perchè piovve (prop. caus.). — *Vi lascio,* **perchè sono aspettato.** — *Luigi si trova nella miseria,* **per essere sempre stato ozioso** (= perchè è sempre stato ozioso). — *Alessandro,* **accecato dall'ira** (= perchè era accecato dall'ira), *uccise Clito.* — *Lo scolaro,* **non avendo fatto il còmpito** (= perchè non aveva fatto il còmpito), *fu punito.* — *Partii col dolore* **di aver lasciato mio padre** (= perchè avevo lasciato mio padre). — *Non offriamo ai nemici alcun pretesto* **a deriderci** (= perchè ci deridano).

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica dei periodi seguenti:

1. Roma fu capitale del mondo, perchè il suo dominio si estendeva in tutte le regioni conosciute. - 2. Dante Alighieri fu giustamente chiamato il primo poeta del mondo, chè al mondo diede la *Divina Commedia.* - 3. Renzo, giacchè

non poteva sposare Lucia nel suo paese, propose a lei e ad Agnese di emigrare nel Bergamasco. – 4. Fuggi i cattivi compagni, poichè questi ti condurranno a rovina. – 5. Siccome Cesare aveva saputo che gli Elvezi avevano in animo di passare per la provincia, si diresse nella Gallia superiore a grandi giornate. - 6. Guglielmo Marconi fu compianto da tutti gli Italiani, e da tutti nel mondo, come colui che domò e mise a servizio degli uomini una miracolosa forza naturale. - 7. Caio Giulio Cesare si gettava nella mischia, come quello che non temeva la morte. - 8. Coriolano, non avendo ubbidito agli ordini del senato romano, fu dichiarato traditore. - 9. Firenze deve essere orgogliosa di aver dato i natali a tanti uomini illustri in tutte le arti. – 10. Nel 1246 i Francesi nel loro interesse, non dovevano dare ai Genovesi alcuna occasione a sollevarsi. – 11. Francesco Petrarca, dopo la sua incoronazione a Roma, si rifugiò a Venezia per l'infuriare della peste. – 12. Gli Olandesi costruirono delle grandi dighe, minacciando le acque d'invadere le loro terre.

50.

Proposizione finale.

La **proposizione finale** è quella che indica il *fine* o lo scopo di ciò che si dice nella reggente e risponde alla domanda: *a qual fine? a quale scopo?* come il complemento di fine. Essa è unita alla reggente per mezzo delle congiunzioni finali *affinchè, perchè, che, acciocchè, onde*, ecc., col verbo di modo congiuntivo, o mediante l'infinito preceduto dalle preposizioni *di, a, per*, o dalla locuzione *affine*

di, o per mezzo di altre espressioni indicanti fine o scopo. – Es. *I genitori ti ammoniscono* (prop. regg. princ.), **perchè** (acciocchè, affinchè, onde, ecc.) **ti emendi dei tuoi difetti** (prop. fin.). — *Ti prego* **di venire** (= affinchè tu venga). — *Entrò in camera* **per prendere un libro** (= affinchè prendesse un libro). — *Manda il tuo servo* **a portare** (= perchè porti) **questa lettera**. — *Il capitano esortò i soldati* **a non fuggire** (= affinchè non fuggissero).

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica dei seguenti periodi:

1. Federico Barbarossa discese più volte nella pianura lombarda, per punire varie città ribelli. – 2. Vittorio Emanuele II riceveva molti eccitamenti da altre Potenze, affinchè abolisse lo Statuto. – 3. Cavour persuase Napoleone III, imperatore di Francia, ad allearsi con l'Italia per combattere gli Austriaci. – 4. Archidamia, figlia di Cleomene, re di Sparta, con la spada alla mano, si oppose arditamente a Pirro, vincitore, acciocchè non trasportasse, com'era suo intento, le donne spartane a Creta. – 5. Camillo Benso di Cavour diede al Piemonte un forte impulso nei commerci e nelle industrie, perchè divenisse florido. – 6. Il Direttorio affidò a Napoleone la campagna d'Egitto, che togliesse all'Inghilterra la supremazia del Mediterraneo. – 7. I Cartaginesi inviarono a Roma lo stesso Attilio Regolo, a fine di conchiudere la pace con il nemico. – 8. Ad accrescere l'entusiasmo delle popolazioni, il poeta patriottico Giovanni Berchet scrisse il noto inno di guerra. – 9. Giuseppe Giusti scrisse le sue belle poesie satiriche allo scopo di svegliare negl'Ita-

liani il sentimento patriottico per la redenzione della nostra patria. - 10. Molti patriotti sacrificarono la loro vita, affinchè l'Italia fosse liberata dalla tirannide straniera.

51.

Proposizione temporale.

La **proposizione temporale** è quella che indica il *tempo*, in relazione a ciò che si dice nella reggente. Essa risponde alle domande: *quando? da quando? da quanto tempo?* come il complemento di tempo, ed è unita alla reggente per mezzo delle congiunzioni temporali *quando, allorchè, mentre, mentre che, prima, che, dopo che, dacchè, tosto che, subito che, come prima, appena che, finchè, per il tempo che, ogni volta che*, ecc., col verbo di modo indicativo o congiuntivo, o per mezzo dell'infinito preceduto dalle preposizioni composte *prima di, dopo (di)*, o dalle preposizioni (sempl. o artic.) *a, in, su*, o mediante il **gerundio** o il **participio** (presente o passato), il quale, nel caso che il suo soggetto sia diverso da quello della proposizione principale, prende il nome di **participio assoluto**. - Es. **Mentre infuriava il temporale** (prop. temp.), *scoppiò il fulmine* (prop. regg. princ.). — **Prima che partisse**, *baciò i figli*. — **Tosto che vide l'amico da lontano**, *gli corse incontro*. — **Dopo che ebbe studiato**, *mangiò*. — **Ogni volta che vado al teatro**, *mi conforto*. — **Finchè vivrò**, *me ne ricorderò*. — **Prima di parlare** (= prima che si parli), *bisogna riflettere*. — **Dopo** (di) **aver passeggiato** (= dopo che ebbe passeggiato), *andò a casa*. — **All'entrare del maestro** (= appena entrò il maestro), *gli scolari tacquero*. — **Nel veder l'amico** (= quando vide l'amico), *si rallegrò*. — **Passeggiando** (= mentre passeggiavo), *incontrai lo zio*. — **Venuta la notte** (= quando venne la notte), *ci coricammo*. — *I bambini*, **ritornati a casa** (= tosto che ritornarono a

casa), *baciarono il babbo.* — **Lui presente** (= mentre egli era presente), *si fece la pace.* — **Sul far della sera** (= mentre si faceva sera), *venne l'amico.*

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica dei periodi seguenti:

1. Ogni volta che l'esercito napoleonico si scontrava con quello delle altre Potenze vinceva. – 2. Mentre Napoleone I giungeva all'isola di S. Elena, Gioacchino Murat veniva fucilato in Calabria. – 3. Mentre Gesù Cristo moriva, sulla terra avvenivano prodigi mai visti. – 4. Mentre che Napoleone combatteva in Egitto, i sovrani europei vincevano l'Italia e la Francia. – 5. La rovina di Napoleone Bonaparte cominciò dopo che la campagna di Russia distrusse l'esercito dell'imperatore. – 6. Subito che Napoleone Bonaparte costrinse alla resa Lione, fu nominato generale di divisione sul campo. – 7. Prima che Napoleone fosse relegato a S. Elena, egli era stato esiliato per cento giorni nell'isola d'Elba. – 8. Carlo Alberto, dopo di aver visto che non poteva accettare i patti dell'Austria, abdicò in favore del figlio Vittorio Emanuele. – 9. Dacchè la telegrafia senza fili è applicata alle navi, i pericoli di collisioni nella nebbia sono diminuiti di molto. – 10. Il poeta Tibullo, sul partire da Roma, pregò gli dèi di scamparlo dai pericoli della guerra e della navigazione. – 11. La Gallia, vivente Cesare, fu sempre sottomessa a Roma. – 12. I Romani, soggiogata Cartagine, volsero la mente alla conquista di nuove province. – 13. Prima di salire

sul patibolo, Ciro Menotti scrisse una commoventissima lettera a sua moglie. – 14. La Persia, dopo essere stata sede del più vasto e potente impero, prima della fondazione dell'impero romano, ora è molto decaduta. – 15. Al terminar della guerra troiana, i Greci tornarono in patria vittoriosi, ma decimati.

52.

Proposizione relativa.

La **proposizione relativa** è quella che è unita alla reggente per mezzo dei pronomi e degli avverbi relativi *che, il quale, cui, ove, dove, donde, onde, dovunque*, ecc. – Es. *Questo libro,* **che tu vedi,** *è mio.* — *La palazzina,* **dove abita il mio amico Carlo,** *è bella.*

Nella proposizione relativa il *pronome relativo* può fare l'ufficio o di *soggetto*: *Amate gli studi* (prop. regg. princ.), **i quali** (sogg.) **vi renderanno migliori.** — *Beati sono quei genitori,* **che hanno buoni figli**; o di *oggetto*: *Felice è quel re* (prop. reg. princ.) **che** (ogg.) **tutti i cittadini amano.** — *Quell'uomo,* **che tu vedesti,** *è mio padre.*

Inoltre, la *proposizione relativa* può corrispondere o a un *attributo: Il giovane* **che studia** (= studioso) *impara;* o a un'*apposizione: Sulmona,* **che fu la patria di Ovidio** (= *Sulmona,* **patria** di Ovidio), *è un'antica città*; o avere il valore di una proposizione *finale: Chiama il servo,* **che porti questa lettera** (= affinchè porti questa lettera); o di una proposizione *temporale: Li vidi,* **che partivano** (= mentre partivano); o di una proposizione *causale: Grande fu la gioia del padre,* **che** (= perchè) **potè rivedere il figlio**; o di altre proposizioni, come *concessiva, consecutiva,* ecc.

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica dei periodi seguenti:

1. Atene, la quale fu la culla delle lettere e delle arti, conserva anche oggi gli avanzi dei monumenti attestanti l'antica sua civiltà. – 2. Indescrivibile fu il dolore di Ovidio che dovette, per comando di Augusto, lasciare l'Italia e andare a Tomi nel Ponto Eusino. – 3. Vittorio Emanuele II, cui si debbono le guerre del 1859, salì sul trono dopo l'infausta giornata di Novara. - 4. Il Nilo, le cui sorgenti erano sconosciute, è il più gran fiume dell'Africa. – 5. Il 4 marzo 1848 fu il giorno che Carlo Alberto proclamò la costituzione. – 6. Andromaca, nell'incontro col marito, teneva fra le braccia il bambino cui il popolo aveva dato il nome di Astianatte. – 7. Gerusalemme, ove morì e fu sepolto Gesù Cristo, è posta in una piccola pianura della Palestina in vicinanza di molte città celebri nella storia sacra. – 8. Aquisgrana è una ricca città della Prussia, dove fu conchiusa la famosa pace omonima. – 9. Nel Sahara, dovunque tu vada, vedi solo un immenso mare di sabbia. – 10. Anassagora, il quale fu uno dei più illustri filosofi greci, nacque a Clazomene, città della Lidia, l'anno 500 a. C. – 11. L'Himalaia, donde nasce il Gange, fiume sacro agl'Indiani, è il più alto sollevamento montagnoso del globo.

53.

Proposizione condizionale.

La **proposizione condizionale** è quella che indica una *condizione*, per mezzo della quale si afferma av-

venire ciò che è espresso dalla reggente. Essa risponde alla domanda: *a quale condizione?* ed è unita alla reggente per mezzo delle congiunzioni o locuzioni congiuntive condizionali *se, purchè, qualora, quando, caso che, posto che*, ecc., col verbo di modo indicativo o congiuntivo, e anche per mezzo dell'infinito preceduto dalla preposizione *a*, ovvero mediante il gerundio o il participio.

La proposizione che esprime la **condizione** (proposizione *secondaria*) si dice **protasi**; quella che esprime la **conseguenza**, ossia ciò che ne deriva (proposizione *principale*), **apodosi**; e il **periodo** formato da queste due proposizioni si chiama periodo **ipotetico**. – Es. *Se tu studiassi* (**protasi**), *ti faresti onore* (**apodosi**). — *Io gli perdono* (**apodosi**), *purchè si penta* (**protasi**). — *Se potrò* (**protasi**), *verrò* (**apodosi**). — *A trattarlo bene* (= se si trattasse bene) [**protasi**], *si avrebbe vantaggio* (**apodosi**). — *Venendo lui* (= se viene lui) [**protasi**], *non vengo io* (**apodosi**). — *Protetto* (= se sarò protetto) [**protasi**], vivrò sicuro (**apodosi**).

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica dei periodi seguenti:

1. Napoleone III acconsentì ad aiutare l'Italia nella conquista della Lombardia, purchè questa le desse in cambio Nizza e Savoia. – 2. Se il fiume straripasse, inonderebbe la campagna. – 3. Spegnendosi il sole, noi moriremmo tutti gelati. – 4. Se Cavour non fosse morto così presto, avrebbe giovato ancora di più all'Italia. – 5. Posto che io mi penta, verrò io stesso a chiederti perdono. – 6. Dio perdona al peccatore, purchè si penta. – 7. Se il re Luigi XVI avesse avuto una mente più vasta e una più grande energia di carattere, avrebbe potuto rimediare alle condizioni miserevoli della Francia. – 8. Qualora Cicerone non avesse, dopo la morte di Giulio Cesare, difesa

la causa della Repubblica e non si fosse opposto agli ambiziosi disegni di Marco Antonio, il suo nome non sarebbe stato portato nelle liste di proscrizione. – 9. Se Menico non fosse giunto a tempo, Renzo, Agnese e Lucia sarebbero tornati a casa e il disegno di Don Rodrigo sarebbe stato attuato. – 10. Anche a correre, non sarei giunto in tempo.

54.

Proposizione consecutiva.

La **proposizione consecutiva** è quella che indica la *conseguenza* di ciò che si dice nella reggente, alla quale è unita per mezzo della congiunzione consecutiva *che*, dipendente per solito dagli avverbi *sì*, *così*, *tanto*, *talmente*, *siffattamente*, ecc., dai pronomi *tale*, *siffatto* ecc., dalle espressioni *per modo*, *in modo*, *in guisa*, *di guisa*, *a segno*, ecc., dagli aggettivi *degno*, *indegno*, *atto*, *idoneo*, ecc., ed è costruita col verbo di modo indicativo, congiuntivo, condizionale, o per mezzo dell'infinito preceduto dalle preposizioni *di*, *a*, *da*. – Es. *Egli è così cattivo* (prop. regg. princ.), **che è biasimato da tutti** (prop. cons.). — *È ostinata a tal segno*, **che non dà retta a nessuno**. — *Essi parlano in modo*, **che non si capiscono**. — *Era ridotto a tale*, **che mal poteva reggersi in piedi**. — *È venuta giù tant' acqua*, **da parere** (= che pareva) **il diluvio**. — *Non potè a meno* **di non pensare** (= che non pensasse). — *La calca è tale*, **che non cadrebbe un grano di miglio**. — *I buoni scolari sono degni* **di essere imitati**.

NOTA. — Talvolta la congiunzione consecutiva *che* è unita all'avverbio o alla espressione avverbiale, che si trova nella proposizione da cui dipende, in modo da formare una sola parola, come: *cosicchè*, *talchè*, *dimodochè*, *sicchè*, *tantochè*, ecc.

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica dei periodi seguenti:

1. L'Innominato, prima della sua conversione, fu talmente feroce e crudele, che nessuno osava avvicinarsi al suo castello. – 2. Paride era siffattamente bello, che venne paragonato a un dio. – 3. I monatti prendevano i morti e li ammonticchiavano sui carri senza riguardo, di guisa che le persone che si trovavano a passare provavano un grande ribrezzo. – 4. Creso, quinto e ultimo re della Lidia, fu dovizioso a segno, che le sue ricchezze passarono in proverbio. – 5. La fortezza d'animo di Muzio Scevola fu tale, da sopportare senza lamenti il dolore prodotto dal fuoco. – 6. I Romani considerarono Cincinnato il solo idoneo ad essere eletto dittatore. – 7. Senofonte fu giudicato atto a dirigere la ritirata dei Diecimila. – 8. Il valore della Compagnia della Morte alla battaglia di Legnano fu tale, che Federico Barbarossa fu pienamente sconfitto. – 9. Vittorio Emanuele II nella battaglia di Palestro si mostrò tanto animoso, che alcuni zuavi francesi vollero proclamarlo loro caporale. – 10. Archimede, insigne matematico siracusano, era tanto assorto nei suoi calcoli, che non si accorse che i Romani avevano espugnata la città. – 11. Gli Austriaci operavano per modo, che si acquistavano inimicizie. – 12. Pier Capponi parlò in modo, che diminuì le pretese di Carlo VIII. – 13. Alboino, re dei Longobardi, esacerbò la moglie Rosmunda in guisa, che questa lo fece uccidere. – 14. Napoleone I era così ambizioso, che si preparò la rovina con le

sue mani. – 15. I martiri della indipendenza sono degni di essere sempre amati dagl'Italiani. – 16. Il traditore della patria è indegno di essere perdonato.

55.

Proposizione avversativa.

La **proposizione avversativa** è quella che indica un concetto *opposto* a ciò che si dice nella reggente, alla quale è unita per mezzo delle congiunzioni avversative *ma, però, bensì, laddove, mentre, tuttavia, pure, eppure,* e delle locuzioni *ma anche, ma neppure* in correlazione di *non solo, non solo non,* col verbo di modo finito, e si può considerare come coordinata all'antecedente. – Es. *Egli è povero* (prop. regg. princ.), **ma potrebbe esser ricco** (prop. avv.). — *Tu sei ozioso,* **ma te ne pentirai.** — *Antonio non solo è studioso,* **ma si mostra anche buono.**

NOTA. — Certe proposizioni, che incominciano con *oltre che, non che, oltre a,* col verbo di modo finito o infinito, sono seguite da altre equivalenti od avversative e coordinate. – Es. Oltre che egli è dotto, *è anche cortese* (= non solo egli è dotto, ma è anche cortese). — *Luigi* oltre a non studiare, *disturba* (= Luigi non solo non studia, ma disturba). — *Cesare,* non che rinunciare al potere, *volle la dittatura perpetua* (= Cesare non solo non rinunciò al potere, ma volle la dittatura perpetua).

ESERCIZIO

1. Il Nilo è il più gran fiume dell'Africa, però non è interamente navigabile. – 2. Il capitano sapeva di avere davanti un gran numero di nemici, tuttavia combattè e vinse. – 3. Nella battaglia il numero non supplisce al valore, bensì il valore supplisce al numero. – 4. Pausania fu un eccellente capitano, ma la sua gloria fu offuscata da turpi azioni. – 5. I Greci furono celebri per le arti e

le scienze, laddove i Romani primeggiarono per la potenza militare. – 6. Luigi XVI fu condannato a morte, mentre del mal governo colpevoli erano i suoi predecessori. – 7. Benchè l'ambizione sia in sè stessa un difetto, pure spesso è cagione di virtù. – 8. Tutti consigliarono Cesare a non recarsi quel giorno in senato, eppure egli, disprezzando i consigli dei parenti e degli amici, vi si recò e fu ucciso. – 9. Attilio Regolo, oltre a esortare il senato e il popolo romano a continuare la guerra, volle anche essere fedele alla parola data ai Cartaginesi. – 10. Certe cose, oltre che non sono per sè moleste, sono indegne dell'uomo dabbene. – 11. I Romani non solo si distinsero nell'arte della guerra, ma anche si segnalarono nelle arti e nelle lettere. – 12. I principi del secolo passato non solo non pensavano al benessere del popolo, ma neppure si curavano d'introdurre le riforme tanto sospirate.

56.

Proposizione concessiva.

La proposizione concessiva è quella che indica un fatto o reale o supposto, *nonostante* il quale avviene o avverrebbe ciò che si dice nella reggente, a cui è unita per mezzo delle congiunzioni concessive *benchè*, *sebbene*, *quantunque*, *nonostante*, *ancorchè*, ecc., o per mezzo delle espressioni *con tutto che*, *posto pure che*, *ammettiamo che*, ecc., costruite col verbo di modo congiuntivo (raram. indicativo), per mezzo del gerundio o del participio, e, rarissimamente, mediante l'infinito preceduto dalla preposizione *per*. Spesso poi la proposizione reggente comincia con le congiunzioni avversative *tuttavia*, *pure*, *nondimeno*, ecc. Es. **Benchè m'invitasse ripetutamente** (prop.

conc.), *io non accettai* (prop. regg. princ.). — *Il comandante*, **quantunque fosse ferito gravemente**, *pure continuava a combattere.* — **Per pensar che facesse** (= quantunque pensasse), *non concludeva nulla.* — *Egli* **piangendo** (= benchè piangesse), *non ottenne pietà.* — **Circondato** (= sebbene fosse circondato), *tuttavia non si arrese.*

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica dei periodi seguenti:

1. La Siberia, sebbene sia immensa, è spopolatissima. – 2. L'Europa, ancorchè sia fra i continenti più piccoli, è il paese più civile. – 3. I fratelli Bandiera, quantunque fossero sconsigliati dallo stesso Mazzini, vollero continuare la loro impresa e vi perirono. – 4. Pisistrato, posto pure che governasse da tiranno, nondimeno non fece sentire il peso della sua signoria agli Ateniesi. – 5. Il valoroso Francesco Morosini, ferito, tuttavia non cessò di combattere. 6. Dolone, mandato da Ettore in ricognizione per il campo greco, supplicando non ottenne salva la vita da Diomede e da Ulisse, che l'avevano sorpreso. – 11. Don Abbondio, per pensare che facesse, non trovava il modo di sfuggire dalle minacce di Don Rodrigo.

57.

Proposizione comparativa.

La **proposizione comparativa** è quella che indica una *comparazione* (un paragone) in confronto a ciò che si dice nella reggente. Essa è unita alla reggente: *a*) per mezzo delle congiunzioni *come*, *quasi*, del pronome *quale* e dell'avverbio *quanto*, in correlazione della congiunzione *così*, del pronome *tale* e dell'avverbio *tanto*, che si trovano o

no nella proposizione reggente. – Es. *Essi operavano* (prop. regg. princ.) *così*, **come dicevano** (prop. compar.). — *Tale finì*, **quale visse**. — *Tu sei tanto avaro*, **quanto egli è prodigo**; ovvero mediante le congiunzioni *siccome*, *comunque*, *secondochè* col verbo di modo indicativo o congiuntivo, ecc. – Es. *Comunque tu faccia*, **farò anch'io**. — *Pausania, siccome rifulse per le sue virtù*, **così fu oscurato dai vizi**; *b*) per mezzo della congiunzione comparativa *che*, *che non* o dell'espressione *di quello che*, in correlazione degli avverbi *più*, *meno*, *piuttosto*, *anzi*, *meglio*, *peggio*, oppure mediante gli aggettivi di grado comparativo *migliore*, *peggiore*, *maggiore*, *minore* o di un verbo di senso comparativo, come *preferire*, *prescegliere*, ecc., che si trovano nella reggente, ed è costruita, per solito, col verbo di modo congiuntivo. – Es. *Il modesto è più sicuro* **che non sia l'orgoglioso**. — *Il lavoro di Alberto è riuscito meglio* **di quello che io credevo**. — *Egli è meno buono* **di quello che non sembri**. — *Acconsentii piuttosto* **che ostinarmi** (= mi ostinassi) **nel rifiuto**.

Osservazione. — La proposizione comparativa, quando è unita alla reggente per mezzo delle congiunzioni *quasi*, *quasichè*, *come se*, col verbo di modo congiuntivo, si chiama **comparativa ipotetica**. – Es. *Andavano*, quasi li portasse il vento. — *Molti uomini passano la vita nell'ozio e nei divertimenti*, come se fossero nati soltanto per il piacere.

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica dei periodi seguenti:

1. Comunque l'oste tentasse, non riuscì a sapere da Renzo il suo nome. – 2. Gli Esquimesi vivono felici e tranquilli nelle loro capanne di neve, come se abitassero i più sontuosi palazzi europei. – 3. Mario prese tutte le precauzioni come se un pericolo incombesse sulla sua casa. – 4. Carlo Alberto abdicò in favore di Vittorio Emanuele, anzichè accettare le condizioni che gl'imponeva l'Austria. – 4. Fabrizio era tanto

leale, quanto il medico di Pirro era sleale e traditore. – 6. Tale fu abbominevole la condotta dell'Innominato, quale fu lodevole la sua conversione. – 7. La battaglia di Novara era stata meno dannosa di quello che credeva Carlo Alberto. – 8. Dante Alighieri, come è immortale per la sua *Divina Commedia,* così è noto per i suoi scritti in prosa. – 9. Il re di Sardegna vide lo stato reale delle cose europee meglio di quello che credesse il vecchio Bogino. – 10. Come seminerai, così raccoglierai.

58.

Proposizione strumentale.

La proposizione strumentale è quella che indica il *mezzo* per il quale avviene ciò che si dice nella reggente, a cui è unita mediante l'infinito preceduto dalla preposizione *con,* o per mezzo del *gerundio.* – Es. **Col procacciarti amici leali,** *godrai una vita felice.* — **Governando male,** *si perde il supremo potere.* — **Col nuotare,** *si rafforza il corpo.* — **Sbagliando,** *s'impara.*

NOTA. — La proposizione che indica una relazione di *maniera* si può chiamare modale. – Es. Come ti ho detto più volte, *fuggi l'ozio.*

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica dei periodi seguenti:

1. Con lo studiare, acquisterai un giorno la stima dei tuoi concittadini. – 2. Temporeggiando, Quinto Fabio Massimo cercava di stancare Annibale. – 3. Gioacchino Murat, governando saggiamente, si cattivò l'affezione del popolo napoletano a lui soggetto. – 4. Col mostrarsi umile e buona,

Lucia seppe cattivarsi tanto bene l'animo di Geltrude, che questa la considerava come sorella. – 5. Seminando il bene dovunque, il cardinale Federico si faceva amare da tutti.

59.

Proposizione interrogativa.

La **proposizione interrogativa** è quella che indica una *interrogazione* o una domanda Questa è di due specie: **diretta** e **indiretta**.

È **diretta** (principale o indipendente), quando l'interrogazione è fatta *direttamente*. – Es. **Che hai?** — **Chi ha scoperto l'America?**

È **indiretta** (dipendente o subordinata), quando l'interrogazione *non* è fatta *direttamente*. – Es. *Io vi domando* (prop. princ.) **che cosa abbiate fatto** (prop. interr. indir.).

La proposizione interrogativa *diretta* è espressa per mezzo dei pronomi e avverbi relativi interrogativi *chi*, *che*, *che cosa*, *quale*, *quanto*, *come*, *quando*, *dove*, ecc., per mezzo delle congiunzioni *a*, *che*, *perchè*, e delle locuzioni *per qual cagione*, *per qual motivo*, ecc. – Es. **Chi sei?** — **Quando parti?** — **Perchè non hai studiato?**

La proposizione interrogativa *indiretta* è espressa dai suddetti pronomi e avverbi relativi interrogativi, dalla congiunzione *se*, e dipende dai verbi di *interrogare* o da quelli che significano *conoscere*, *dire*, *ignorare*, *narrare*, *pensare*, *sapere*, *non sapere*, *vedere*, *udire*, ecc. (1). – Es. *Io ti domando* (prop. princ.) **che cosa farai** (prop. interr. indir.). — *Io seppi* **che cosa aveva detto il tuo maestro**. — Il modo del verbo per la proposizione interrogativa *diretta* è l'indicativo; per l'*indiretta*, l'indicativo o il congiuntivo. – Es. **Donde vieni?** — **Che dici?** — *Luigi mi domandò* **se era venuto mio fra-**

(1) Le proposizioni dipendenti dai verbi *conoscere*, *dire*, *narrare*, *pensare*, *sapere*, *vedere*, *udire*, unite a queste per mezzo dei pronomi e avverbi relativi interrogativi, sono da alcuni chiamate proposizioni *oggettive*.

tello. — *Non so* chi abbia scritto la lettera. — *Sono incerto* dove va. — *Ignoro* che cosa voglia l'amico.

Osservazione. — L'interrogazione espressa dall'infinito, dal condizionale o da una perifrasi con i verbi *dovere, potere* ecc., seguiti dal modo infinito indica nello stesso tempo un dubbio. Es. Che fare? — Che direi? Che avrei dovuto rispondere? — Dove potrei andare?

Nota. — Le proposizioni dipendenti da verbi o da espressioni indicanti *dubbio* o *timore*, come *dubitare, sospettare, temere*; *v'è dubbio, è dubbioso, c'è timore, è incerto, c'è incertezza*, che sono unite alla reggente per mezzo della congiunzione *che* o *se*, col verbo di modo indicativo o congiuntivo, e che comunemente si chiamano proposizioni *dubitative*, appartengono al genere delle *oggettive* e *soggettive*. – Es. *Io dubito* (prop. princ.) che venga il mio amico (prop. ogg.) — *Temo* che i nemici vincano. — È *dubbio* che domani parta (prop. sogg.).

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica dei periodi seguenti:

1. Dubito se mio fratello verrà domani da te. – 2. Chi fu più generoso di Caio Giulio Cesare? – 3. Quanto tempo sarà occorso per fabbricare le meravigliose piramidi d'Egitto? – 4. A Milano quasi si ignorava che Napoleone aveva passato il Gran San Bernardo. – 5. Che cosa sono le gesta dei grandi capitani in confronto di quelle degli eroi di Omero? – 6. Qual poeta è più grande di Dante? – 7. Dimmi con chi pratichi e ti dirò chi sei. – 8. Carlo Alberto, dopo la battaglia di Novara, interrogò i suoi generali se poteva continuare la guerra. – 9. V'era dubbio nelle parole del re Ferdinando che mantenesse la costituzione giurata. – 10. Quando Omero, il maggiore de' poeti greci, scrisse l'*Iliade* e l'*Odissea*, questi due splendidi poemi, che gli valsero fama immortale? – 11. Non si sa chi per primo dalle coste dell'Asia sia emigrato nelle regioni orientali dell'Europa. – 12. Il Ferruccio sospettò che il Baglioni tradiva la repubblica fiorentina. – 13. Per qual cagione

Claudio, capo dei Sanniti, attirò i Romani nelle gole d'Arpaia? – 14. Napoleone III nella battaglia di Sédan dubitava se il nemico era lontano o si trovava vicino. – 15. Per qual motivo i Longobardi, dopo aver preso stanza sul Danubio, invasero l'Italia?

60.

Proposizione esclusiva.

La **proposizione esclusiva** è quella che indica *l'esclusione* di un fatto rispetto a ciò che si dice nella reggente, alla quale è unita per mezzo della preposizione *senza* coll'infinito o dei modi congiuntivi *senza che, che non* coll'indicativo o congiuntivo. – Es. *Venne da me* (prop. regg. princ.), **senza che io l'invitassi** (prop. esclus.). — *Non sapeva parlare,* **che non offendesse.** — *Partì,* **senza salutare gli amici** (= senza che salutasse gli amici).

Si noti che la proposizione introdotta da *tranne, eccetto, salvochè, fuorchè,* si suole chiamare *eccettuativa.* – Es. *Gl'ipocriti, nell'Inferno di Dante, portano cappe di piombo,* **salvochè la parte esterna è dorata.**

61.

Proposizione limitativa o restrittiva.

La **proposizione limitativa o restrittiva** è quella che indica una *limitazione* o *restrizione* rispetto a ciò che si dice nella reggente. Essa è retta dalle congiunzioni o locuzioni congiuntive di senso limitativo o restrittivo *a (per, in) quanto, in quanto che, come, secondo che, per quello che,* ecc., col verbo di modo indicativo o congiuntivo. – Es. **Secondo che insegna Socrate** (prop. lim.), *l'anima è spirito immortale* (prop. princ.). — **A quanto mi disse lo zio,** *tu non studi affatto.* — **Per quello che io sappia,** *mio padre partirà domani.*

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica dei periodi seguenti:

1. Ottaviano governò da re, senza che offendesse la suscettibilità dei Romani, i quali odiavano questo nome. – 2. Il solo Epicuro, per quanto io sappia, osò dichiararsi sapiente. – 3. Verrò domani da te, eccetto che tu non venga prima a visitarmi. – 4. Secondo che diceva il Gioberti, l'Italia doveva essere una confederazione sotto il governo del Papa. - 5. Cesare assalì l'accampamento dei nemici, senza che questi se ne fossero accorti. - 6. Cesare non faceva mai una mossa, che non fosse diretta a impegnare combattimento. - 7. Gli alunni di questa classe, per quello che si riferisce alla condotta, sono buoni. - 8. I Greci, dopo la morte di Ciro, non che avvilirsi, stabilirono di ritornare in Grecia sotto il comando di Senofonte. - 9. A quest'uomo, per quanto sta in noi, dobbiamo portare aiuto e salvezza. - 10. Alessandro non combattè mai con alcun nemico, senza vincerlo. - 11. Cesare acconsentì a tutte le preghiere dei nemici, tranne che ritenessero le armi. - 12. Per quanto fu in lui, Garibaldi si adoperò sempre per la libertà d'Italia. - 13. La memoria diminuisce, salvo che non si eserciti. – 14. Nulla può avvenire, senza che prima vi sia la sua causa. – 15. Dobbiamo giovare agli amici, per quanto possiamo. – 16. I giuochi istmici, per quel che se ne sa, si celebravano ogni due anni. – 17. A mio giudizio, niente è più dannoso ai fanciulli che il cattivo esempio. – 18. Posso muovere i piedi senza correre, ma non posso correre senza muovere i piedi.

62.

Proposizione conclusiva o illativa.

La proposizione conclusiva o illativa è quella che indica una *conclusione* o *illazione* rispetto a ciò che si dice nella reggente, ed è espressa dalle congiunzioni conclusive *dunque*, *quindi*, *ebbene*, *pertanto*, *onde*, *laonde*, *perciò*, *per questo*, ecc., col verbo di modo finito; tavolta poi indica una conclusione così assoluta, che si può considerare anche come coordinata. – Es. *Hai rotto* (prop. princ.), **dunque paga** (prop. coord. concl.). — *Non vuole studiare*, **perciò sarà punito**. — *Non hai fatto il compito*, **quindi oggi resterai a casa.**

63.

Proposizione esplicativa.

La proposizione esplicativa è quella che serve a meglio *spiegare* ciò che si dice nella reggente, a cui è unita per mezzo delle congiunzioni e delle locuzioni congiuntive *cioè*, *cioè a dire*, *vale a dire*, *ossia*, *infatti*, *imperocchè*, *poichè*, ecc., e può, talvolta, essere considerata anche come coordinata; siccome talora, oltre alla esplicazione di ciò che si dice nell'antecedente, indica la causa, così può chiamarsi **esplicativa causale**. – Es. *Tu hai fatto una cattiva azione* (prop. princ.), **poichè hai ingiuriato l'amico** (prop. esplic. causale). — *Tu hai fatto opera di buon fratello*, **ossia m'hai riconciliato con mio padre.** — *Fabio fu creato dittatore:* **era infatti un illustre capitano.**

64.

Proposizione incidente o parentetica.

La proposizione incidente o parentetica è quella che si pone in mezzo agli elementi di un'altra proposizione. Essa è racchiusa tra due virgole o tra le

parentesi o fra i trattini, e la sua denominazione è data dall'ufficio che fa. – Es. *La cosa,* **io l'aveva preveduto** (prop. parentetica coordinata), *andò a finir male.* — *L'amico* (**e perciò fu salvo**) [parentetica illativa], *fuggì.* — *Quel buon fanciullo* — **chi lo crederebbe?** — (parentetica interrogativa) *è divenuto pessimo.*

ESERCIZIO

Fare l'analisi logica dei periodi seguenti:

1. La bugia nasce da timore e da debolezza; quindi il forte e il coraggioso non mentono. – 2. Santa Caterina fu proclamata patrona d'Italia: ella infatti operò per il suo bene. - 3. L'ateniese Milziade — lo racconta la storia — morì in prigione. – 4. Tibullo rimase nel paese dei Feaci; pertanto Messala continuò il viaggio coi compagni che rimanevano. – 5. Ai soldati mancavano le munizioni, laonde si trovavano in grande pericolo. – 6. Pietro Leopoldo I fu un gran sovrano, imperocchè cercò di migliorare le condizioni de' suoi sudditi, e fu il più insigne fra i principi riformatori d'Italia. – 7. Tu facesti male, dunque pagherai il fio. – 8. Tutti gli Achei furono grati ad Achille: infatti l'eroe li salvò ancora una volta dall'ira dei Teucri. – 9. Nestore operò da uomo saggio, ossia calmò il bollente Achille. – 10. L'Egitto – chi non lo sa? – deve la sua straordinaria fertilità al fiume Nilo. – 11. Leopoldo I di Toscana ebbe un torto, cioè non si occupò dell'esercito. – 12. Brescia fu messa a ferro e fuoco, onde si arrese. – 13. Dunque resta inteso che il sapiente non nuoce a nessuno. – 14. La natura è mirabile; tutte le opere di Dio, infatti, sono perfette.

65.

Grado di subordinazione delle proposizioni.

Le proposizioni sono subordinate non solo alla proposizione principale, ma anche alle subordinate.

La proposizione **subordinata**, quando dipende direttamente dalla principale, si chiama subordinata di **primo grado**, quando dipende da una subordinata di primo grado, si dice subordinata di **secondo grado**, e via dicendo; ma per solito, non si trovano proposizioni subordinate di **quarto** o **quinto** grado, poichè nocerebbero al senso. – Es. *Agnese condusse Menico nella sua cucina* (**principale**), *gli diede da colazione e gli disse* (**coordinate alla principale**), *che andasse a Pescarenico e si facesse vedere al Padre Cristoforo* (**subordinate finali di primo grado**), *il quale lo rimanderebbe poi con una risposta* (**subordinata relativa di secondo grado**), *quando sarebbe tempo* (**subordinata temporale di terzo grado**).

ESERCIZIO

Distinguere il grado di subordinazione delle proposizioni nei periodi seguenti:

1. Il libro era bello e noi trovammo molto piacere nella lettura, perchè solamente i libri belli ci dilettano. – 2. Le donne venivano dal campo portandosi in collo i bambini e tenendo per mano i ragazzi più grandini, ai quali facevano dire le orazioni della sera. – 3. Io, benchè non sapessi di che cosa si trattasse, guardavo con crescente compassione quei due poveri vecchi stralunati, pallidi e polverosi, i quali ora sedendo, ora guardandomi sconsolati, e non trovando mai posa in un luogo, pareva che cercassero liberarsi da un

pensiero tormentoso che li perseguitasse. – 4. Rimase il buon uomo tanto attonito a domanda così fatta, che per un poco non le seppe rispondere; poi, riavutosi, cominciò a consolarla, dicendo che si erano trovati molti che, stando peggio di lei, erano guariti; non si perdesse d'animo, ma che in ogni modo le prometteva, se Iddio la tirasse a sè, di volerla così calda subito sotterrare. – 5. Avevano le capinere saputo ritrovare la strada della casa dove erano state allevate, erano andate a posarsi sulla ringhiera di ferro del balcone, dove la persona che le aveva imbeccate soleva tenerle al sole in una gabbietta e si erano lasciate facilmente riprendere.

66

Distinzione del periodo.

Il periodo è di tre specie: **semplice, complesso, composto.**

Il periodo **semplice** è quello che consta di una proposizione. – Es. *Nell'anno 568 la nazione longobarda uscì dalla Pannonia.*

Il periodo **complesso** è quello che, oltre a una o più proposizioni principali, contiene una o più proposizioni subordinate. – Es. *Socrate dimostrava* (**principale**) *che l'anima è immortale* (**proposizione subordinata oggettiva**). — *Nell'anno 568 la nazione longobarda, guidata dal suo re Alboino, uscì dalla Pannonia, che abbandonò agli Avari.* — In questo periodo vi sono tre proposizioni: 1ª *Nell'anno 568 la nazione longobarda uscì dalla Pannonia* (**principale**); 2ª *che abbandonò agli Avari* (**subordinata relativa di primo grado**); 3ª *guidata dal suo re Alboino* (**subordinata relativa di secondo grado**).

Il periodo **composto** è quello formato di due o più proposizioni indipendenti coordinate fra loro, di gruppi o membri di varie proposizioni aventi ciascuno la sua proposizione principale ed egualmente coordinati fra loro. – Es. *Cesare partì per la Gallia, e Pompeo restò in Italia.* — *Nell'anno 568 la nazione longobarda, guidata dal suo re Alboino, uscì dalla Pannonia, che abbandonò agli Avari* (**primo membro**); *e, ingrossata di ventimila Sassoni e di uomini di altre nazioni nordiche, scese in Italia, la quale era allora soggetta agl'imperatori greci* (**secondo membro**); *ne occupò una parte e le diede il suo nome, formandovi il regno, di cui Pavia fu poi la residenza reale* (**terzo membro**). Ciascun membro, come si vede, ha la sua proposizione principale, che nel primo è: *Nell'anno 568 la nazione longobarda uscì dalla Pannonia*; nel secondo: *e scese in Italia*; nel terzo: *ne occupò una parte e le diede il suo nome.*

ESERCIZIO

Fare la distinzione dei periodi seguenti:

1. Caterina de' Fieschi si venera per santa. – 2. Nell'anno 1321 morì il grande e valente poeta Dante Alighieri di Firenze nella città di Ravenna in Romagna. – 3. Socrate, il celebre filosofo greco, morì innocente. – 4. Quando il libro è bello, grande è il piacere della lettura. – 5. Poichè sei venuto, resta. – 6. Tutti sanno che quanto più un libro è bello, tanto maggiore è il piacere della lettura. – 7. Milziade, ateniese, dopo aver battuti i Persiani a Maratona, temendo che quelli, girando il Sunio, non si presentassero con la flotta dinanzi ad Atene indifesa, rapidamente mosse a marcia forzata verso la città, per fronteggiare il nemico. – 8. Tu piangi ed egli ride. – 9. Dante Alighieri, poeta insigne, nacque in Firenze l'anno 1265 e scrisse la *Divina Commedia,* poema in

cento canti. – 10. Mio padre, quando mi mandò al Ginnasio, intendeva che io compissi il corso degli studi classici, per avviarmi poi alla sua stessa professione di medico; ma più tardi, vedendo che io aveva propensione al disegno, e che poco mi curava del latino e del greco, non si oppose al mio desiderio più vivo, ch'era di diventar pittore; e mi mandò a Firenze, dove avevamo dei parenti, affinchè potessi frequentar l'Accademia, e studiare sulle tele dei grandi maestri.

67.

Forme del periodo.

Come le proposizioni sono, l'una rispetto all'altra, coordinate e subordinate, così il **periodo** può essere formato o per **coordinazione** o per **subordinazione**. Il primo può dirsi anche **periodo sciolto**; il secondo **legato**.

Si dice *periodo sciolto*, o formato per coordinazione, quello che ha due o più proposizioni principali o indipendenti coordinate, le quali però possono avere anche delle dipendenti. – Es. *S'abbatteva a passare per qualche paese; andava adagio adagio, e guardava però se ci fosse ancora qualche uscio aperto.*

Si chiama *periodo legato*, o formato per subordinazione, quello che ha una sola proposizione principale o indipendente, e tutte le altre subordinate a questa, o le une alle altre. – Es. *Quando s'abbatteva a passare per qualche paese, andava adagio adagio, guardando però se ci fosse ancora qualche uscio aperto.*

I periodi dell'una e dell'altra maniera si possono anche essi distinguere, oltre che in proposizioni, in parti maggiori che si chiamano **membri**.

I legamenti del periodo sono i **pronomi**, gli **avverbi**, le **congiunzioni**; inoltre il **verbo** di modo **infinito**, il **participio** e il **gerundio**, che contengono implicitamente i pronomi, gli avverbi

e le congiunzioni, come si è veduto risolvendo le proposizioni implicite. Anche la **coordinazione** si fa per mezzo di **congiunzioni**, di **pronomi** e di **avverbi**; ma in tal caso il periodo manca di varietà e di coesione.

ESERCIZIO

Distinguere la forma dei periodi seguenti:

1. Sei prosperoso, sei fanciullo da potere ogni fatica; hai un precettore che non hanno migliore i figli del re di Francia; hai tutto il rimanente che può dar la fortuna. – 2. Caterina de' Fieschi, la quale si venera per santa, non fu solamente di antico e nobile lignaggio, ma bella e buona quanto è possibile ad umana creatura. – 3. Nata in Genova l'anno 1447, fin da bambina si mostrò aliena dalle pompe e dagli agi signorili, facendo vita di austerissime privazioni, dormendo anche sul duro legno o su poca paglia. – 4. Desiderava di farsi monaca, ne fu distratta dalle preghiere dei suoi genitori, per ubbidire ai quali sposò poi Giuliano Adorni. – 5. Don Abbondio diceva tranquillamente il suo uffizio, e talvolta, tra un salmo e l'altro, chiudeva il breviario, tenendovi dentro per segno l'indice della mano destra, e messa poi questa nell'altra dietro la schiena, proseguiva il suo cammino, guardando a terra, e buttando con un piede verso il muro i ciottoli che facevano inciampo nel sentiero; poi alzava il viso, e girati oziosamente gli occhi all'intorno, li fissava alla parte d'un monte, dove la luce del sole già scomparso, scappando per i fessi del monte opposto, si dipingeva qua e là sui massi sporgenti, come a larghe e inuguali pezze di porpora.

Schema di analisi logica del periodo.

I Germani passarono il Reno, perchè erano oppressi dagli Svevi, nè potevano coltivare i propri campi.

Periodo di tre proposizioni:

1ª *I Germani passarono il Reno* (principale);
2ª *perchè erano oppressi dagli Svevi* (sub. caus. di 1° grado);
3ª *nè potevano coltivare i propri campi* (coord. caus.).

1ª I Germani passarono il Reno (prop. compl. giudicat. a costruz. dir.):

I Germani	sogg.
passarono	p. v.
il Reno	c. ogg.

2ª perchè erano oppressi dagli Svevi (prop. compl. ellit. giudicat. a costruz. dir.):

perchè	c. avv. di causa
erano oppressi.	p. v.
dagli Svevi	c. ag.

3ª nè potevano coltivare i propri campi (prop. compl. ellit. giudicat. a costruz. dir.):

nè	c. avv. di negaz.
potevano	p. v.
coltivare	inf. ogg.
i propri	attr. c. ogg.
campi	c. ogg.

NOTA. — Se vi saranno proposizioni implicite, si renderanno esplicite.

APPENDICE

Coniugazione regolare e irregolare dei verbi.

Coniugazione del verbo ESSERE.

MODO INDICATIVO

Presente

Sing.	*io*	*sono*
	tu	*sei*
	egli	*è*
Plur.	*noi*	*siamo*
	voi	*siete*
	essi	*sono*

Passato Prossimo

Sing.	*io*	*sono*	*stato*
	tu	*sei*	*stato*
	egli	*è*	*stato*
Plur.	*noi*	*siamo*	*stati*
	voi	*siete*	*stati*
	essi	*sono*	*stati*

Imperfetto

Sing.	*io*	*ero* (*era*)
	tu	*eri*
	egli	*era*
Plur.	*noi*	*eravamo*
	voi	*eravate*
	essi	*erano*

Trapassato Prossimo

Sing.	*io*	*ero*	*stato*
	tu	*eri*	*stato*
	egli	*era*	*stato*
Plur.	*noi*	*eravamo*	*stati*
	voi	*eravate*	*stati*
	essi	*erano*	*stati*

Passato Remoto

Sing.	*io*	*fui*
	tu	*fosti*
	egli	*fu*
Plur.	*noi*	*fummo*
	voi	*foste*
	essi	*furono*

Trapassato Remoto

Sing.	*io*	*fui*	*stato*
	tu	*fosti*	*stato*
	egli	*fu*	*stato*
Plur.	*noi*	*fummo*	*stati*
	voi	*foste*	*stati*
	essi	*furono*	*stati*

Futuro Semplice	Futuro Anteriore
Sing. *io* *sarò* *tu* *sarai* *egli* *sarà* Plur. *noi* *saremo* *voi* *sarete* *essi* *saranno*	Sing. *io* *sarò* *stato* *tu* *sarai* *stato* *egli* *sarà* *stato* Plur. *noi* *saremo* *stati* *voi* *sarete* *stati* *essi* *saranno* *stati*

MODO CONGIUNTIVO

Presente	Passato
Sing. *io* *sia* *tu* *sia* (*sii*) *egli* *sia* Plur. (*noi*) *siamo* *voi* *siate* *essi* *siano*	Sing. *io* *sia* *stato* *tu* *sia* *stato* *egli* *sia* *stato* Plur. *noi* *siamo* *stati* *voi* *siate* *stati* *essi* *siano* *stati*
Imperfetto	**Trapassato**
Sing. *io* *fossi* *tu* *fossi* *egli* *fosse* Plur. *noi* *fossimo* *voi* *foste* *essi* *fossero*	Sing. *io* *fossi* *stato* *tu* *fossi* *stato* *egli* *fosse* *stato* Plur. *noi* *fossimo* *stati* *voi* *foste* *stati* *essi* *fossero* *stati*

MODO CONDIZIONALE

Presente		Passato		
Sing. *io*	*sarei*	Sing. *io*	*sarei*	*stato*
tu	*saresti*	*tu*	*saresti*	*stato*
egli	*sarebbe*	*egli*	*sarebbe*	*stato*
Plur. *noi*	*saremmo*	Plur. *noi*	*saremmo*	*stati*
voi	*sareste*	*voi*	*sareste*	*stati*
essi	*sarebbero*	*essi*	*sarebbero*	*stati*

MODO IMPERATIVO

Presente	
Sing. —	Plur. *siamo*
sii	*siate*
sia	*siano*

MODO INFINITO

Presente	Passato
essere	*essere stato*

PARTICIPIO

Presente	Passato
— (1)	*stato*

GERUNDIO

Presente	Passato
essendo	*essendo stato*

(1) Il participio presente essente, poco usato dagli antichi, ora si può considerare caduto in disuso; ente non è mai usato come *participio*, ma solo come *sostantivo*. – Es. *Ente* Opere Assistenziali.

Coniugazione del verbo AVERE.

MODO INDICATIVO

Presente

Sing.	*io*	*ho*
	tu	*hai*
	egli	*ha*
Plur.	*noi*	*abbiamo*
	voi	*avete*
	essi	*hanno*

Passato Prossimo

Sing.	*io*	*ho*	*avuto*
	tu	*hai*	*avuto*
	egli	*ha*	*avuto*
Plur.	*noi*	*abbiamo*	*avuto*
	voi	*avete*	*avuto*
	essi	*hanno*	*avuto*

Imperfetto

Sing.	*io*	*avevo (aveva)*
	tu	*avevi*
	egli	*aveva*
Plur.	*noi*	*avevamo*
	voi	*avevate*
	essi	*avevano*

Trapassato Prossimo

Sing.	*io*	*avevo*	*avuto*
	tu	*avevi*	*avuto*
	egli	*aveva*	*avuto*
Plur.	*noi*	*avevamo*	*avuto*
	voi	*avevate*	*avuto*
	essi	*avevano*	*avuto*

Passato Remoto

Sing.	*io*	*ebbi*
	tu	*avesti*
	egli	*ebbe*
Plur.	*noi*	*avemmo*
	voi	*aveste*
	essi	*ebbero*

Trapassato Remoto

Sing.	*io*	*ebbi*	*avuto*
	tu	*avesti*	*avuto*
	egli	*ebbe*	*avuto*
Plur.	*noi*	*avemmo*	*avuto*
	voi	*aveste*	*avuto*
	essi	*ebbero*	*avuto*

Futuro semplice		Futuro Anteriore		
Sing. *io*	*avrò*	Sing. *io*	*avrò*	*avuto*
tu	*avrai*	*tu*	*avrai*	*avuto*
egli	*avrà*	*egli*	*avrà*	*avuto*
Plur. *noi*	*avremo*	Plur. *noi*	*avremo*	*avuto*
voi	*avrete*	*voi*	*avrete*	*avuto*
essi	*avranno*	*essi*	*avranno*	*avuto*

Modo congiuntivo

Presente		Passato		
Sing. *io*	*abbia*	Sing. *io*	*abbia*	*avuto*
tu	*abbia (abbi)*	*tu*	*abbia*	*avuto*
egli	*abbia*	*egli*	*abbia*	*avuto*
Plur. *noi*	*abbiamo*	Plur. *noi*	*abbiamo*	*avuto*
voi	*abbiate*	*voi*	*abbiate*	*avuto*
essi	*abbiano*	*essi*	*abbiano*	*avuto*

Imperfetto		Trapassato		
Sing. *io*	*avessi*	Sing. *io*	*avessi*	*avuto*
tu	*avessi*	*tu*	*avessi*	*avuto*
egli	*avesse*	*egli*	*avesse*	*avuto*
Plur. *noi*	*avessimo*	Plur. *noi*	*avessimo*	*avuto*
voi	*aveste*	*voi*	*aveste*	*avuto*
essi	*avessero*	*essi*	*avessero*	*avuto*

MODO CONDIZIONALE

Presente		Passato		
Sing. *io*	*avrei*	Sing. *io*	*avrei*	*avuto*
tu	*avresti*	*tu*	*avresti*	*avuto*
egli	*avrebbe*	*egli*	*avrebbe*	*avuto*
Plur. *noi*	*avremmo*	Plur. *noi*	*avremmo*	*avuto*
voi	*avreste*	*voi*	*avreste*	*avuto*
essi	*avrebbero*	*essi*	*avrebbero*	*avuto*

MODO IMPERATIVO

Presente	
Sing. —	Plur. *abbiamo*
abbi	*abbiate*
abbia	*abbiano*

MODO INFINITO

Presente	Passato
avere	*aver avuto*

PARTICIPIO

Presente	Passato
avente	*avuto*

GERUNDIO

Presente	Passato
avendo	*avendo avuto*

1ª CONIUGAZIONE ATTIVA

Amare.

MODO INDICATIVO

Presente

Sing.	*io*	*amo*
	tu	*ami*
	egli	*ama*
Plur.	*noi*	*amiamo*
	voi	*amate*
	essi	*amano*

Passato Prossimo

Sing.	*io*	*ho*	*amato*
	tu	*hai*	*amato*
	egli	*ha*	*amato*
Plur.	*noi*	*abbiamo*	*amato*
	voi	*avete*	*amato*
	essi	*hanno*	*amato*

Imperfetto

Sing.	*io*	*amavo (amava)*
	tu	*amavi*
	egli	*amava*
Plur.	*noi*	*amavamo*
	voi	*amavate*
	essi	*amavano*

Trapassato Prossimo

Sing.	*io*	*avevo*	*amato*
	tu	*avevi*	*amato*
	egli	*aveva*	*amato*
Plur.	*noi*	*avevamo*	*amato*
	voi	*avevate*	*amato*
	essi	*avevano*	*amato*

Passato Remoto

Sing.	*io*	*amai*
	tu	*amasti*
	egli	*amò*
Plur.	*noi*	*amammo*
	voi	*amaste*
	essi	*amarono*

Trapassato Remoto

Sing.	*io*	*ebbi*	*amato*
	tu	*avesti*	*amato*
	egli	*ebbe*	*amato*
Plur.	*noi*	*avemmo*	*amato*
	voi	*aveste*	*amato*
	essi	*ebbero*	*amato*

Futuro Semplice		Futuro Anteriore		
Sing. *io*	*amerò*	Sing. *io*	*avrò*	*amato*
tu	*amerai*	*tu*	*avrai*	*amato*
egli	*amerà*	*egli*	*avrà*	*amato*
Plur. *noi*	*ameremo*	Plur. *noi*	*avremo*	*amato*
voi	*amerete*	*voi*	*avrete*	*amato*
essi	*ameranno*	*essi*	*avranno*	*amato*

Modo Congiuntivo

Presente		Passato		
Sing. *io*	*ami*	Sing. *io*	*abbia*	*amato*
tu	*ami*	*tu*	*abbia*	*amato*
egli	*ami*	*egli*	*abbia*	*amato*
Plur. *noi*	*amiamo*	Plur. *noi*	*abbiamo*	*amato*
voi	*amiate*	*voi*	*abbiate*	*amato*
essi	*amino*	*essi*	*abbiano*	*amato*

Imperfetto		Trapassato		
Sing. *io*	*amassi*	Sing. *io*	*avessi*	*amato*
tu	*amassi*	*tu*	*avessi*	*amato*
egli	*amasse*	*egli*	*avesse*	*amato*
Plur. *noi*	*amassimo*	Plur. *noi*	*avessimo*	*amato*
voi	*amaste*	*voi*	*aveste*	*amato*
essi	*amassero*	*essi*	*avessero*	*amato*

MODO CONDIZIONALE

Presente		Passato		
Sing. *io*	*amerei*	Sing. *io*	*avrei*	*amato*
tu	*ameresti*	*tu*	*avresti*	*amato*
egli	*amerebbe*	*egli*	*avrebbe*	*amato*
Plur. *noi*	*ameremmo*	Plur. *noi*	*avremmo*	*amato*
voi	*amereste*	*voi*	*avreste*	*amato*
essi	*amerebbero*	*essi*	*avrebbero*	*amato*

MODO IMPERATIVO

Presente	
Sing. —	Plur. *amiamo*
ama	*amate*
ami	*amino*

MODO INFINITO

Presente	Passato
amare	*aver amato*

PARTICIPIO

Presente	Passato
amante	*amato*

GERUNDIO

Presente	Passato
amando	*avendo amato*

2ª CONIUGAZIONE ATTIVA

Temere.

MODO INDICATIVO

Presente

Sing.	*io*	*temo*
	tu	*temi*
	egli	*teme*
Plur.	*noi*	*temiamo*
	voi	*temete*
	essi	*temono*

Passato Prossimo

Sing.	*io*	*ho*	*temuto*
	tu	*hai*	*temuto*
	egli	*ha*	*temuto*
Plur.	*noi*	*abbiamo*	*temuto*
	voi	*avete*	*temuto*
	essi	*hanno*	*temuto*

Imperfetto

Sing.	*io*	*temevo (temeva)*
	tu	*temevi*
	egli	*temeva*
Plur.	*noi*	*temevamo*
	voi	*temevate*
	essi	*temevano*

Trapassato Prossimo

Sing.	*io*	*avevo*	*temuto*
	tu	*avevi*	*temuto*
	egli	*aveva*	*temuto*
Plur.	*noi*	*avevamo*	*temuto*
	voi	*avevate*	*temuto*
	essi	*avevano*	*temuto*

Passato Remoto

Sing.	*Io*	*temei (temetti)*
	tu	*temesti*
	egli	*temé (temette)*
Plur.	*noi*	*tememmo*
	voi	*temeste*
	essi	*temerono (temet.)*

Trapassato Remoto

Sing.	*io*	*ebbi*	*temuto*
	tu	*avesti*	*temuto*
	egli	*ebbe*	*temuto*
Plur.	*noi*	*avemmo*	*temuto*
	voi	*aveste*	*temuto*
	essi	*ebbero*	*temuto*

Futuro Semplice		Futuro Anteriore		
Sing. *io*	*temerò*	Sing. *io*	*avrò*	*temuto*
tu	*temerai*	*tu*	*avrai*	*temuto*
egli	*temerà*	*egli*	*avrà*	*temuto*
Plur. *noi*	*temeremo*	Plur. *noi*	*avremo*	*temuto*
voi	*temerete*	*voi*	*avrete*	*temuto*
essi	*temeranno*	*essi*	*avranno*	*temuto*

Modo Congiuntivo

Presente		Passato		
Sing. *io*	*tema*	Sing. *io*	*abbia*	*temuto*
tu	*tema*	*tu*	*abbia*	*temuto*
egli	*tema*	*egli*	*abbia*	*temuto*
Plur. *noi*	*temiamo*	Plur. *noi*	*abbiamo*	*temuto*
voi	*temiate*	*voi*	*abbiate*	*temuto*
essi	*temano*	*essi*	*abbiano*	*temuto*

Imperfetto		Trapassato		
Sing. *io*	*temessi*	Sing. *io*	*avessi*	*temuto*
tu	*temessi*	*tu*	*avessi*	*temuto*
egli	*temesse*	*egli*	*avesse*	*temuto*
Plur. *noi*	*temessimo*	Plur. *noi*	*avessimo*	*temuto*
voi	*temeste*	*voi*	*aveste*	*temuto*
essi	*temessero*	*essi*	*avessero*	*temuto*

MODO CONDIZIONALE

Presente		Passato		
Sing. *io*	*temerei*	Sing. *io*	*avrei*	*temuto*
tu	*temeresti*	*tu*	*avresti*	*temuto*
egli	*temerebbe*	*egli*	*avrebbe*	*temuto*
Plur. *noi*	*temeremmo*	Plur. *noi*	*avremmo*	*temuto*
voi	*temereste*	*voi*	*avreste*	*temuto*
essi	*temerebbero*	*essi*	*avrebbero*	*temuto*

MODO IMPERATIVO

Presente

Sing. —	Plur. *temiamo*
temi	*temete*
tema	*temano*

MODO INFINITO

Presente	Passato
temére	*aver temuto*

PARTICIPIO

Presente	Passato
temente	*temuto*

GERUNDIO

Presente	Passato
temendo	*avendo temuto*

3ª CONIUGAZIONE ATTIVA

Vestire.

MODO INDICATIVO

Presente		Passato Prossimo		
Sing. *io*	*vesto*	Sing. *io*	*ho*	*vestito*
tu	*vesti*	*tu*	*hai*	*vestito*
egli	*veste*	*egli*	*ha*	*vestito*
Plur. *noi*	*vestiamo*	Plur. *noi*	*abbiamo*	*vestito*
voi	*vestite*	*voi*	*avete*	*vestito*
essi	*vestono*	*essi*	*hanno*	*vestito*

Imperfetto		Trapassato Prossimo		
Sing. *io*	*vestivo (vestiva)*	Sing. *io*	*avevo*	*vestito*
tu	*vestivi*	*tu*	*avevi*	*vestito*
egli	*vestiva*	*egli*	*aveva*	*vestito*
Plur. *noi*	*vestivamo*	Plur. *noi*	*avevamo*	*vestito*
voi	*vestivate*	*voi*	*avevate*	*vestito*
essi	*vestivano*	*essi*	*avevano*	*vestito*

Passato Remoto		Trapassato Remoto		
Sing. *io*	*vestii*	Sing. *io*	*ebbi*	*vestito*
tu	*vestisti*	*tu*	*avesti*	*vestito*
egli	*vestì*	*egli*	*ebbe*	*vestito*
Plur. *noi*	*vestimmo*	Plur. *noi*	*avemmo*	*vestito*
voi	*vestiste*	*voi*	*aveste*	*vestito*
essi	*vestirono*	*essi*	*ebbero*	*vestito*

Futuro semplice		Futuro Anteriore		
Sing. *io*	*vestirò*	Sing. *io*	*avrò*	*vestito*
tu	*vestirai*	*tu*	*avrai*	*vestito*
egli	*vestirà*	*egli*	*avrà*	*vestito*
Plur. *noi*	*vestiremo*	Plur. *noi*	*avremo*	*vestito*
voi	*vestirete*	*voi*	*avrete*	*vestito*
essi	*vestiranno*	*essi*	*avranno*	*vestito*

MODO CONGIUNTIVO

Presente		Passato		
Sing. *io*	*vesta*	Sing. *io*	*abbia*	*vestito*
tu	*vesta*	*tu*	*abbia*	*vestito*
egli	*vesta*	*egli*	*abbia*	*vestito*
Plur. *noi*	*vestiamo*	Plur. *noi*	*abbiamo*	*vestito*
voi	*vestiate*	*voi*	*abbiate*	*vestito*
essi	*vestano*	*essi*	*abbiano*	*vestito*

Imperfetto		Trapassato		
Sing. *io*	*vestissi*	Sing. *io*	*avessi*	*vestito*
tu	*vestissi*	*tu*	*avessi*	*vestito*
egli	*vestisse*	*egli*	*avesse*	*vestito*
Plur. *noi*	*vestissimo*	Plur. *noi*	*avessimo*	*vestito*
voi	*vestiste*	*voi*	*aveste*	*vestito*
essi	*vestissero*	*essi*	*avessero*	*vestito*

MODO CONDIZIONALE

Presente		Passato		
Sing. *io*	*vestirei*	Sing. *io*	*avrei*	*vestito*
tu	*vestiresti*	*tu*	*avresti*	*vestito*
egli	*vestirebbe*	*egli*	*avrebbe*	*vestito*
Plur. *noi*	*vestiremmo*	Plur. *noi*	*avremmo*	*vestito*
voi	*vestireste*	*voi*	*avreste*	*vestito*
essi	*vestirebbero*	*essi*	*avrebbero*	*vestito*

MODO IMPERATIVO

Presente	
Sing. —	Plur. *vestiamo*
vesti	*vestite*
vesta	*vestano*

MODO INFINITO

Presente	Passato
vestire	*aver vestito*

PARTICIPIO

Presente	Passato
vestente	*vestito*

GERUNDIO

Presente	Passato
vestendo	*avendo vestito*

Coniugazione del verbo PASSIVO.

MODO INDICATIVO

Presente

Sing.	*io*	*sono*	*amato*
	tu	*sei*	*amato*
	egli	*è*	*amato*
Plur.	*noi*	*siamo*	*amati*
	voi	*siete*	*amati*
	essi	*sono*	*amati*

Passato Prossimo

Sing.	*io*	*sono*	*stato amato*
	tu	*sei*	*stato amato*
	egli	*è*	*stato amato*
Plur.	*noi*	*siamo*	*stati amati*
	voi	*siete*	*stati amati*
	essi	*sono*	*stati amati*

Imperfetto

Sing.	*io*	*ero*	*amato*
	tu	*eri*	*amato*
	egli	*era*	*amato*
Plur.	*noi*	*eravamo*	*amati*
	voi	*eravate*	*amati*
	essi	*erano*	*amati*

Trapassato Prossimo

Sing.	*io*	*ero*	*stato amato*
	tu	*eri*	*stato amato*
	egli	*era*	*stato amato*
Plur.	*noi*	*eravamo*	*stati amati*
	voi	*eravate*	*stati amati*
	essi	*erano*	*stati amati*

Passato Remoto

Sing.	*io*	*fui*	*amato*
	tu	*fosti*	*amato*
	egli	*fu*	*amato*
Plur.	*noi*	*fummo*	*amati*
	voi	*foste*	*amati*
	essi	*furono*	*amati*

Trapassato remoto

Sing.	*io*	*fui*	*stato amato*
	tu	*fosti*	*stato amato*
	egli	*fu*	*stato amato*
Plur.	*noi*	*fummo*	*stati amati*
	voi	*foste*	*stati amati*
	essi	*furono*	*stati amati*

Futuro Semplice			Futuro Anteriore		
Sing.	*io*	*sarò* *amato*	Sing.	*io*	*sarò* *stato amato*
	tu	*sarai* *amato*		*tu*	*sarai* *stato amato*
	egli	*sarà* *amato*		*egli*	*sarà* *stato amato*
Plur.	*noi*	*saremo* *amati*	Plur.	*noi*	*saremo* *stati amati*
	voi	*sarete* *amati*		*voi*	*sarete* *stati amati*
	essi	*saranno* *amati*		*essi*	*saranno* *stati amati*

Modo Congiuntivo

Presente			Passato		
Sing.	*io*	*sia* *amato*	Sing.	*io*	*sia* *stato amato*
	tu	*sia* *amato*		*tu*	*sia* *stato amato*
	egli	*sia* *amato*		*egli*	*sia* *stato amato*
Plur.	*noi*	*siamo* *amati*	Plur.	*noi*	*siamo* *stati amati*
	voi	*siate* *amati*		*voi*	*siate* *stati amati*
	essi	*siano* *amati*		*essi*	*siano* *stati amati*

Imperfetto			Trapassato		
Sing.	*io*	*fossi* *amato*	Sing.	*io*	*fossi* *stato amato*
	tu	*fossi* *amato*		*tu*	*fossi* *stato amato*
	egli	*fosse* *amato*		*egli*	*fosse* *stato amato*
Plur.	*noi*	*fossimo* *amati*	Plur.	*noi*	*fossimo* *stati amati*
	voi	*foste* *amati*		*voi*	*foste* *stati amati*
	essi	*fossero* *amati*		*essi*	*fossero* *stati amati*

MODO CONDIZIONALE

Presente			Passato		
Sing.	*io*	*sarei* *amato*	Sing.	*io*	*sarei* *stato amato*
	tu	*saresti* *amato*		*tu*	*saresti* *stato amato*
	egli	*sarebbe* *amato*		*egli*	*sarebbe* *stato amato*
Plur.	*noi*	*saremmo* *amati*	Plur.	*noi*	*saremmo* *stati amati*
	voi	*sareste* *amati*		*voi*	*sareste* *stati amati*
	essi	*sarebbero* *amati*		*essi*	*sarebbero* *stati amati*

MODO IMPERATIVO

Presente

Sing.	—	
	sii *amato*	
	sia *amato*	
Plur.	*siamo* *amati*	
	siate *amati*	
	siano *amati*	

MODO INFINITO

Presente	Passato
Sing. *essere amato*	Sing. *essere stato amato*
Plur. *essere amati*	Plur. *essere stati amati*

PARTICIPIO

Passato

Sing. *amato*	Plur. *amati*

GERUNDIO

Presente	Passato
Sing. *essendo amato*	Sing. *essendo stato amato*
Plur. *essendo amati*	Plur. *essendo stati amati*

Coniugazione del verbo RIFLESSIVO.

MODO INDICATIVO

Presente

Sing.	*io*	*mi*	*lavo*
	tu	*ti*	*lavi*
	egli	*si*	*lava*
Plur.	*noi*	*ci*	*laviamo*
	voi	*vi*	*lavate*
	essi	*si*	*lavano*

Passato Prossimo

Sing.	*io*	*mi*	*sono*	*lavato*
	tu	*ti*	*sei*	*lavato*
	egli	*si*	*è*	*lavato*
Plur.	*noi*	*ci*	*siamo*	*lavati*
	voi	*vi*	*siete*	*lavati*
	essi	*si*	*sono*	*lavati*

Imperfetto

Sing.	*io*	*mi*	*lavavo*
	tu	*ti*	*lavavi*
	egli	*si*	*lavava*
Plur.	*noi*	*ci*	*lavavamo*
	voi	*vi*	*lavavate*
	essi	*si*	*lavavano*

Trapassato Prossimo

Sing.	*io*	*mi*	*ero*	*lavato*
	tu	*ti*	*eri*	*lavato*
	egli	*si*	*era*	*lavato*
Plur.	*noi*	*ci*	*eravamo*	*lavati*
	voi	*vi*	*eravate*	*lavati*
	essi	*si*	*erano*	*lavati*

Passato Remoto

Sing.	*io*	*mi*	*lavai*
	tu	*ti*	*lavasti*
	egli	*si*	*lavò*
Plur.	*noi*	*ci*	*lavammo*
	voi	*vi*	*lavaste*
	essi	*si*	*lavarono*

Trapassato Remoto

Sing.	*io*	*mi*	*fui*	*lavato*
	tu	*ti*	*fosti*	*lavato*
	egli	*si*	*fu*	*lavato*
Plur.	*noi*	*ci*	*fummo*	*lavati*
	voi	*vi*	*foste*	*lavati*
	essi	*si*	*furono*	*lavati*

Futuro Semplice	Futuro Anteriore
Sing. *io mi lavero*	Sing. *io mi sarò lavato*
tu ti laverai	*tu ti sarai lavato*
egli si laverà	*egli si sarà lavato*
Plur. *noi ci laveremo*	Plur. *noi ci saremo lavati*
voi vi laverete	*voi vi sarete lavati*
essi si laveranno	*essi si saranno lavati*

Modo Congiuntivo

Presente	Passato
Sing. *io mi lavi*	Sing. *io mi sia lavato*
tu ti lavi	*tu ti sia lavato*
egli si lavi	*egli si sia lavato*
Plur. *noi ci laviamo*	Plur. *noi ci siamo lavati*
voi vi laviate	*voi vi siate lavati*
essi si lavino	*essi si siano lavati*

Imperfetto	Trapassato
Sing. *io mi lavassi*	Sing. *io mi fossi lavato*
tu ti lavassi	*tu ti fossi lavato*
egli si lavasse	*egli si fosse lavato*
Plur. *noi ci lavassimo*	Plur. *noi ci fossimo lavati*
voi vi lavaste	*voi vi foste lavati*
essi si lavassero	*essi si fossero lavati*

MODO CONDIZIONALE

Presente				Passato				
Sing.	*io*	*mi*	*laverei*	Sing.	*io*	*mi*	*sarei*	*lavato*
	tu	*ti*	*laveresti*		*tu*	*ti*	*saresti*	*lavato*
	egli	*si*	*laverebbe*		*egli*	*si*	*sarebbe*	*lavato*
Plur.	*noi*	*ci*	*laveremmo*	Plur.	*noi*	*ci*	*saremmo*	*lavati*
	voi	*vi*	*lavereste*		*voi*	*vi*	*sareste*	*lavati*
	essi	*si*	*laverebbero*		*essi*	*si*	*sarebbero*	*lavati*

MODO IMPERATIVO

Presente	
Sing. —	Plur. *laviamoci*
lavati	*lavatevi*
si lavi	*si lavino*

MODO INFINITO

Presente		Passato		
Sing.	*lavarmi*	Sing.	*essermi*	*lavato*
	lavarti		*esserti*	*lavato*
	lavarsi		*essersi*	*lavato*
Plur.	*lavarci*	Plur.	*esserci*	*lavati*
	lavarvi		*esservi*	*lavati*
	lavarsi		*essersi*	*lavati*

PARTICIPIO

Presente	Passato
Sing. *lavantemi* *lavanteti* (disusato) *lavantesi*	Sing. *lavatomi, lavatami* *lavatoti, lavatati* (non usati) *lavatosi, lavatasi*
Plur. *lavantici* *lavantivi* *lavantisi*	Plur. *lavatici, lavateci* *lavativi, lavatevi* *lavatisi, lavatesi* (si usano poco)

GERUNDIO

Presente	Passato
Sing. *lavandomi* *lavandoti* *lavandosi*	Sing. *essendomi lavato* *essendoti lavato* *essendosi lavato*
Plur. *lavandoci* *lavandovi* *lavandosi*	Plur. *essendoci lavati* *essendovi lavati* *essendosi lavati*

Coniugazione del verbo INTRANSITIVO.

MODO INDICATIVO

Presente

Sing.	*io*	*torno*
	tu	*torni*
	egli	*torna*
Plur.	*noi*	*torniamo*
	voi	*tornate*
	essi	*tornano*

Passato Prossimo

Sing.	*io*	*sono*	*tornato*
	tu	*sei*	*tornato*
	egli	*è*	*tornato*
Plur.	*noi*	*siamo*	*tornati*
	voi	*siete*	*tornati*
	essi	*sono*	*tornati*

Imperfetto

Sing.	*io*	*tornavo*
	tu	*tornavi*
	egli	*tornava*
Plur.	*noi*	*tornavamo*
	voi	*tornavate*
	essi	*tornavano*

Trapassato Prossimo

Sing.	*io*	*ero*	*tornato*
	tu	*eri*	*tornato*
	egli	*era*	*tornato*
Plur.	*noi*	*eravamo*	*tornati*
	voi	*eravate*	*tornati*
	essi	*erano*	*tornati*

Passato Remoto

Sing.	*io*	*tornai*
	tu	*tornasti*
	egli	*tornò*
Plur.	*noi*	*tornammo*
	voi	*tornaste*
	essi	*tornarono*

Trapassato Remoto

Sing.	*io*	*fui*	*tornato*
	tu	*fosti*	*tornato*
	egli	*fu*	*tornato*
Plur.	*noi*	*fummo*	*tornati*
	voi	*foste*	*tornati*
	essi	*furono*	*tornati*

Futuro Semplice			Futuro Anteriore			
Sing.	*io*	*tornerò*	Sing.	*io*	*sarò*	*tornato*
	tu	*tornerai*		*tu*	*sarai*	*tornato*
	egli	*tornerà*		*egli*	*sarà*	*tornato*
Plur.	*noi*	*torneremo*	Plur.	*noi*	*saremo*	*tornati*
	voi	*tornerete*		*voi*	*sarete*	*tornati*
	essi	*torneranno*		*essi*	*saranno*	*tornati*

Modo Congiuntivo

Presente			Passato			
Sing.	*io*	*torni*	Sing.	*io*	*sia*	*tornato*
	tu	*torni*		*tu*	*sia*	*tornato*
	egli	*torni*		*egli*	*sia*	*tornato*
Plur.	*noi*	*torniamo*	Plur.	*noi*	*siamo*	*tornati*
	voi	*torniate*		*voi*	*siate*	*tornati*
	essi	*tornino*		*essi*	*siano*	*tornati*

Imperfetto			Trapassato			
Sing.	*io*	*tornassi*	Sing.	*io*	*fossi*	*tornato*
	tu	*tornassi*		*tu*	*fossi*	*tornato*
	egli	*tornasse*		*egli*	*fosse*	*tornato*
Plur.	*noi*	*tornassimo*	Plur.	*noi*	*fossimo*	*tornati*
	voi	*tornaste*		*voi*	*foste*	*tornati*
	essi	*tornassero*		*essi*	*fossero*	*tornati*

MODO CONDIZIONALE

Presente		Passato		
Sing. *io*	*tornerei*	Sing. *io*	*sarei*	*tornato*
tu	*torneresti*	*tu*	*saresti*	*tornato*
egli	*tornerebbe*	*egli*	*sarebbe*	*tornato*
Plur. *noi*	*torneremmo*	Plur. *noi*	*saremmo*	*tornati*
voi	*tornereste*	*voi*	*sareste*	*tornati*
essi	*tornerebbero*	*essi*	*sarebbero*	*tornati*

MODO IMPERATIVO

Presente	
Sing. —	Plur. *torniamo*
torna	*tornate*
torni	*tornino*

MODO INFINITO

Presente	Passato
tornare	*essere tornato*

PARTICIPIO

Presente	Passato
tornante	*tornato*

GERUNDIO

Presente	Passato
tornando	*essendo tornato*

VERBI IRREGOLARI

Coniugazione del verbo ANDARE.

MODO INDICATIVO

Presente		Passato Prossimo		
Sing. *io*	*vado (vo)*	Sing. *io*	*sono*	*andato*
tu	*vai*	*tu*	*sei*	*andato*
egli	*va*	*egli*	*è*	*andato*
Plur. *noi*	*andiamo*	Plur. *noi*	*siamo*	*andati*
voi	*andate*	*voi*	*siete*	*andati*
essi	*vanno*	*essi*	*sono*	*andati*

Imperfetto		Trapassato Prossimo		
Sing. *io*	*andavo*	Sing. *io*	*ero*	*andato*
tu	*andavi*	*tu*	*eri*	*andato*
egli	*andava*	*egli*	*era*	*andato*
Plur. *noi*	*andavamo*	Plur. *noi*	*eravamo*	*andati*
voi	*andavate*	*voi*	*eravate*	*andati*
essi	*andavano*	*essi*	*sono*	*andati*

Passato Remoto		Trapassato Remoto		
Sing. *io*	*andai*	Sing. *io*	*fui*	*anduto*
tu	*andasti*	*tu*	*fosti*	*andato*
egli	*andò*	*egli*	*fu*	*andato*
Plur. *noi*	*andammo*	Plur. *noi*	*fummo*	*andati*
voi	*andaste*	*voi*	*foste*	*andati*
essi	*andarono*	*essi*	*furono*	*andati*

Futuro Semplice	Futuro Anteriore
Sing. *io anderò o andrò*	Sing. *io sarò andato*
tu anderai o andrai	*tu sarai andato*
egli anderà o andrà	*egli sarà andato*
Plur. *noi anderemo o andremo*	Plur. *noi saremo andati*
voi anderete o andrete	*voi sarete andati*
essi anderanno o andranno	*essi saranno andati*

MODO CONGIUNTIVO

Presente	Passato
Sing. *io vada*	Sing. *io sia andato*
tu vada	*tu sia andato*
egli vada	*egli sia andato*
Plur. *noi andiamo*	Plur. *noi siamo andati*
voi andiate	*voi siate andati*
essi vadano	*essi siano andati*

Imperfetto	Trapassato
Sing. *io andassi*	Sing. *io fossi andato*
tu andassi	*tu fossi andato*
egli andasse	*egli fosse andato*
Plur. *noi andassimo*	Plur. *noi fossimo andati*
voi andaste	*voi foste andati*
essi andassero	*essi fossero andati*

MODO CONDIZIONALE

Presente			Passato		
Singolare			Singolare		
io	*anderei*	o *andrei*	*io*	*sarei*	*andato*
tu	*anderesti*	o *andresti*	*tu*	*saresti*	*andato*
egli	*anderebbe*	o *andrebbe*	*egli*	*sarebbe*	*andato*
Plurale			Plurale		
noi	*anderemmo*	o *andremmo*	*noi*	*saremmo*	*andati*
voi	*andereste*	o *andreste*	*voi*	*sareste*	*andati*
essi	*anderebbero*	o *andrebbero*	*essi*	*sarebbero*	*andati*

MODO IMPERATIVO

Presente

Sing. —	Plur.
va'	*andiamo*
vada	*andate*
	vadano

MODO INFINITO

Presente	Passato
andare	*essere andato*

PARTICIPIO

Presente	Passato
andante	*andato*

GERUNDIO

Presente	Passato
andando	*essendo andato*

Coniugazione del verbo DARE

MODO INDICATIVO

Presente

Sing.	*io*	*do*
	tu	*dai*
	egli	*dà*
Plur.	*noi*	*diamo*
	voi	*date*
	essi	*danno*

Passato Prossimo

Sing.	*io*	*ho*	*dato*
	tu	*hai*	*dato*
	egli	*ha*	*dato*
Plur.	*noi*	*abbiamo*	*dato*
	voi	*avete*	*dato*
	essi	*hanno*	*dato*

Imperfetto

Sing.	*io*	*davo*
	tu	*davi*
	egli	*dava*
Plur.	*noi*	*davamo*
	voi	*davate*
	essi	*davano*

Trapassato Prossimo

Sing.	*io*	*avevo*	*dato*
	tu	*avevi*	*dato*
	egli	*aveva*	*dato*
Plur.	*noi*	*avevamo*	*dato*
	voi	*avevate*	*dato*
	essi	*avevano*	*dato*

Passato Remoto

Sing.	*io*	*diedi*	o *detti*
	tu	*desti*	
	egli	*diede*	o *dètte*
Plur.	*noi*	*demmo*	
	voi	*deste*	
	essi	*diedero*	o *dettero*

Trapassato Remoto

Sing.	*io*	*ebbi*	*dato*
	tu	*avesti*	*dato*
	egli	*ebbe*	*dato*
Plur.	*noi*	*avemmo*	*dato*
	voi	*aveste*	*dato*
	essi	*ebbero*	*dato*

Futuro Semplice		Futuro Anteriore		
Sing. *io*	*darò*	Sing. *io*	*avrò*	*dato*
tu	*darai*	*tu*	*avrai*	*dato*
egli	*darà*	*egli*	*avrà*	*dato*
Plur. *noi*	*daremo*	Plur. *noi*	*avremo*	*dato*
voi	*darete*	*voi*	*avrete*	*dato*
essi	*daranno*	*essi*	*avranno*	*dato*

MODO CONGIUNTIVO

Presente		Passato		
Sing. *io*	*dia*	Sing. *io*	*abbia*	*dato*
tu	*dia*	*tu*	*abbia*	*dato*
egli	*dia*	*egli*	*abbia*	*dato*
Plur. *noi*	*diamo*	Plur. *noi*	*abbiamo*	*dato*
voi	*diate*	*voi*	*abbiate*	*dato*
essi	*diano*	*essi*	*abbiano*	*dato*

Imperfetto		Trapassato		
Sing. *io*	*dessi*	Sing. *io*	*avessi*	*dato*
tu	*dessi*	*tu*	*avessi*	*dato*
egli	*desse*	*egli*	*avesse*	*dato*
Plur. *noi*	*dessimo*	Plur. *noi*	*avessimo*	*dato*
voi	*deste*	*voi*	*aveste*	*dato*
essi	*dessero*	*essi*	*avessero*	*dato*

MODO CONDIZIONALE

Presente		Passato		
Sing. *io*	*darei*	Sing. *io*	*avrei*	*dato*
tu	*daresti*	*tu*	*avresti*	*dato*
egli	*darebbe*	*egli*	*avrebbe*	*dato*
Plur. *noi*	*daremmo*	Plur. *noi*	*avremmo*	*dato*
voi	*dareste*	*voi*	*avreste*	*dato*
essi	*darebbero*	*essi*	*avrebbero*	*dato*

MODO IMPERATIVO

Presente	
Sing. —	Plur. *diamo*
da'	*date*
dia	*diano*

MODO INFINITO

Presente	Passato
dare	*aver dato*

PARTICIPIO

Presente	Passato
—	*dato*

Coniugazione del verbo FARE.

MODO INDICATIVO

Presente

Sing.	*io*	*fo*	(*faccio*)
	tu	*fai*	
	egli	*fa*	
Plur.	*noi*	*facciamo*	
	voi	*fate*	
	essi	*fanno*	

Passato Prossimo

Sing.	*io*	*ho*	*fatto*
	tu	*hai*	*fatto*
	egli	*ha*	*fatto*
Plur.	*noi*	*abbiamo*	*fatto*
	voi	*avete*	*fatto*
	essi	*hanno*	*fatto*

Imperfetto

Sing.	*io*	*facevo*
	tu	*facevi*
	egli	*faceva*
Plur.	*noi*	*facevamo*
	voi	*facevate*
	essi	*facevano*

Trapassato Prossimo

Sing.	*io*	*avevo*	*fatto*
	tu	*avevi*	*fatto*
	egli	*aveva*	*fatto*
Plur.	*noi*	*avevamo*	*fatto*
	voi	*avevate*	*fatto*
	essi	*avevano*	*fatto*

Passato Remoto

Sing.	*io*	*feci*
	tu	*facesti*
	egli	*fece*
Plur.	*noi*	*facemmo*
	voi	*faceste*
	essi	*fecero*

Trapassato Remoto

Sing.	*io*	*ebbi*	*fatto*
	tu	*avesti*	*fatto*
	egli	*ebbe*	*fatto*
Plur.	*noi*	*avemmo*	*fatto*
	voi	*aveste*	*fatto*
	essi	*ebbero*	*fatto*

Futuro Semplice		Futuro Anteriore		
Sing. *io*	*farò*	Sing. *io*	*avrò*	*fatto*
tu	*farai*	*tu*	*avrai*	*fatto*
egli	*farà*	*egli*	*avrà*	*fatto*
Plur. *noi*	*faremo*	Plur. *noi*	*avremo*	*fatto*
voi	*farete*	*voi*	*avrete*	*fatto*
essi	*faranno*	*essi*	*avranno*	*fatto*

MODO CONGIUNTIVO

Presente		Passato		
Sing. *io*	*faccia*	Sing. *io*	*abbia*	*fatto*
tu	*faccia*	*tu*	*abbia*	*fatto*
egli	*faccia*	*egli*	*abbia*	*fatto*
Plur. *noi*	*facciamo*	Plur. *noi*	*abbiamo*	*fatto*
voi	*facciate*	*voi*	*abbiate*	*fatto*
essi	*facciano*	*essi*	*abbiano*	*fatto*

Imperfetto		Trapassato		
Sing. *io*	*facessi*	Sing. *io*	*avessi*	*fatto*
tu	*facessi*	*tu*	*avessi*	*fatto*
egli	*facesse*	*egli*	*avesse*	*fatto*
Plur. *noi*	*facessimo*	Plur. *noi*	*avessimo*	*fatto*
voi	*faceste*	*voi*	*aveste*	*fatto*
essi	*facessero*	*essi*	*avessero*	*fatto*

MODO CONDIZIONALE

Presente		Passato		
Sing. *io*	*farei*	Sing. *io*	*avrei*	*fatto*
tu	*faresti*	*tu*	*avresti*	*fatto*
egli	*farebbe*	*egli*	*avrebbe*	*fatto*
Plur. *noi*	*faremmo*	Plur. *noi*	*avremmo*	*fatto*
voi	*fareste*	*voi*	*avreste*	*fatto*
essi	*farebbero*	*essi*	*avrebbero*	*fatto*

MODO IMPERATIVO

Presente	
Sing. —	Plur. *facciamo*
fa'	*fate*
faccia	*facciano*

MODO INFINITO

Presente	Passato
fare	*aver fatto*

PARTICIPIO

Presente	Passato
facente	*fatto*

GERUNDIO

Presente	Passato
facendo	*avendo fatto*

Coniugazione del verbo STARE.

MODO INDICATIVO

Presente

Sing.	*io*	*sto*
	tu	*stai*
	egli	*sta*
Plur.	*noi*	*stiamo*
	voi	*state*
	essi	*stanno*

Passato Prossimo

Sing.	*io*	*sono*	*stato*
	tu	*sei*	*stato*
	egli	*è*	*stato*
Plur.	*noi*	*siamo*	*stati*
	voi	*siete*	*stati*
	essi	*sono*	*stati*

Imperfetto

Sing.	*io*	*stavo*
	tu	*stavi*
	egli	*stava*
Plur.	*noi*	*stavamo*
	voi	*stavate*
	essi	*stavano*

Trapassato Prossimo

Sing.	*io*	*ero*	*stato*
	tu	*eri*	*stato*
	egli	*era*	*stato*
Plur.	*noi*	*eravamo*	*stati*
	voi	*eravate*	*stati*
	essi	*erano*	*stati*

Passato Remoto

Sing.	*io*	*stetti*
	tu	*stesti*
	egli	*stette*
Plur.	*noi*	*stemmo*
	voi	*steste*
	essi	*stettero*

Trapassato Remoto

Sing.	*io*	*fui*	*stato*
	tu	*fosti*	*stato*
	egli	*fu*	*stato*
Plur.	*noi*	*fummo*	*stati*
	voi	*foste*	*stati*
	essi	*furono*	*stati*

Futuro Semplice		Futuro Anteriore		
Sing. *io*	*starò*	Sing. *io*	*sarò*	*stato*
tu	*starai*	*tu*	*sarai*	*stato*
egli	*starà*	*egli*	*sarà*	*stato*
Plur. *noi*	*staremo*	Plur. *noi*	*saremo*	*stati*
voi	*starete*	*voi*	*sarete*	*stati*
essi	*staranno*	*essi*	*saranno*	*stati*

Modo Congiuntivo

Presente		Passato		
Sing. *io*	*stia*	Sing. *io*	*sia*	*stato*
tu	*stia*	*tu*	*sia*	*stato*
egli	*stia*	*egli*	*sia*	*stato*
Plur. *noi*	*stiamo*	Plur. *noi*	*siamo*	*stati*
voi	*stiate*	*voi*	*siate*	*stati*
essi	*stiano*	*essi*	*siano*	*stati*

Imperfetto		Trapassato		
Sing. *io*	*stessi*	Sing. *io*	*fossi*	*stato*
tu	*stessi*	*tu*	*fossi*	*stato*
egli	*stesse*	*egli*	*fosse*	*stato*
Plur. *noi*	*stessimo*	Plur. *noi*	*fossimo*	*stati*
voi	*steste*	*voi*	*foste*	*stati*
essi	*stessero*	*essi*	*fossero*	*stati*

MODO CONDIZIONALE

Presente		Passato		
Sing. *io*	*starei*	Sing. *io*	*sarei*	*stato*
tu	*staresti*	*tu*	*saresti*	*stato*
egli	*starebbe*	*egli*	*sarebbe*	*stato*
Plur. *noi*	*staremmo*	Plur. *noi*	*saremmo*	*stati*
voi	*stareste*	*voi*	*sareste*	*stati*
essi	*starebbero*	*essi*	*sarebbero*	*stati*

MODO IMPERATIVO

Presente

Sing. —	Plur. *stiamo*
sta'	*state*
stia	*stiano*

MODO INFINITO

Presente	Passato
stare	*essere stato*

PARTICIPIO

Presente	Passato
stante	*stato*

GERUNDIO

Presente	Passato
stando	*essendo stato*

Elenco dei principali verbi IRREGOLARI

Si chiamano *irregolari* quei verbi che nella loro coniugazione non conservano sempre la stessa radicale e non seguono la regola dei verbi modello per le desinenze di certe voci.

---

accendere — Pass. rem.: *accesi, accese, accesero* — Part. pass.: *acceso.*

accludere — Pass. rem.: *acclusi, accluse, acclusero* — Part. pass.: *accluso.*

accogliere — Pass. rem.: *accolsi, accolse, accolsero* — Part. pass.: *accolto.*

accorgersi — Pass. rem.: *mi accorsi, si accorse, si accorsero* — Part. pass.: *accortosi.*

accorrere — v. *correre.*

accrescere — v. *crescere.*

addurre — Ind. pres.: *adduco,* ecc. — Imperf. : *adducevo,* ecc. — Pass. rem.: *addussi, addusse, addussero.* — Fut. sempl.: *addurrò,* ecc. — Cond. pres.: *addurrei,* ecc. — Part. pass.: *addotto.*

affiggere — Pass. rem.: *affissi, affisse, affissero* — Part. pass.: *affisso.*

affliggere — Pass. rem.: *afflissi, afflisse, afflissero* — Part. pass.: *afflitto.*

aggiungere — v. *giungere.*

alludere — Pass. rem.: *allusi, alluse, allusero* — Part. pass.: *alluso.*

ammettere — v. *mettere.*

annettere — Pass. rem.: *annettei* e *annessi, annettè* e *annesse, annetterono* e *annessero* — Part. pass.: *annesso.*

anteporre — v. *porre.*

apparire — Ind. pres.: *apparisco* e (raram.) *appaio, apparisci* e *appari, apparisce* e *appare; appariamo, apparite, appariscono* e *appaiono* — Pass. rem.: *apparvi, apparii, apparsi; apparve, apparì* e *apparse,* ecc. — Cong. pres.: *apparisca* e *appaia,* ecc. — Part. pres.: *apparente* — Part. pass.: *apparso* (apparito).

appendere — Pass. rem.: *appesi, appese, appesero* — Part. pass.: *appeso.*

apporre — v. *porre.*

apprendere — v. *prendere.*

aprire — Pass. rem.: *aprii, aprì, aprirono* (e meno comuni le forme *apersi, aperse, apersero*) — Part. pass.: *aperto.*

ardere — Pass. rem.: *arsi, arse, arsero* — Part. pass.: *arso.*

arrendersi — Pass. rem.: *mi arresi, si arrese, si arresero* — Part. pass.: *arresosi.*

ascrivere — v. *scrivere.*

assalire — Ind. pres.: *assalgo* (dialettale *assalisco*), *assalisci* e *assali, assalisce* e *assale ; assaliamo* (*assalghiamo*, poetico), *assalite, assaliscono* e *assalgono* — Pass. rem.: *assalii* (*assalsi* poetico), ecc. — Cong. pres.: *assalisca* e *assalga*, ecc. — Part. pass.: *assalito.*

assistere — Part. pass.: *assistito.*

assolvere — Pass. rem.: *assolsi, assolvei* e *assolvetti ; assolse, assolvè* e *assolvette ; assolsero, assolverono* e *assolvettero* — Part. pass.: *assolto* e *assoluto.*

assumere — Pass. rem.: *assunsi, assunse, assunsero* — Part. pass.: *assunto.*

attendere — v. *tendere.*

attingere — Pass. rem.: *attinsi, attinse, attinsero* — Part. pass.: *attinto.*

attrarre — v. *trarre.*

avvedersi — Pass. rem.: *mi avvidi, si avvide, si avvidero* — Part. pass.: *avvedutosi.*

avvolgere — v. *volgere.*

benedire — Ind. imperf.: *benedicevo* e *benedivo*, ecc.; *benedicevamo, benedivate ; benedicevano*, e *benedivano* — Pass. rem.: *benedissi* e *benedii ; benedisse* e *benedì ; benedicemmo, benediceste ; benedissero* e *benedirono* — Imper.: *benedici* — Nelle altre voci, come *dire.*

bevere e ***bere*** — Pass. rem.: *bevvi, bevei* e *bevetti ; bevve, bevè* e *bevette ; bevvero, beverono* e *bevettero* — Fut.: *beverò* e *berrò*, ecc. — Cond. pres.: *beverei* e *berrei*, ecc.

cadere — Pass. rem.: *caddi, cadde, caddero* — Fut.: *cadrò*, ecc. — Cond. pres.: *cadrei*, ecc.

chiedere — Pass. rem.: *chiesi, chiese, chiesero* — Part. pass.: *chiesto.*

chiudere — Pass. rem.: *chiusi, chiuse, chiusero* — Part. pass.: *chiuso.*

cingere — Pass. rem.: *cinsi, cinse, cinsero* — Part. pass.: *cinto.*

cogliere — Ind. pres.: *colgo, cogli, coglie ; cogliamo, cogliete, colgono* — Pass. rem.: *colsi, colse, colsero* — Fut.: *coglierò* e *corrò*, ecc. — Condiz. pres.: *coglierei* e *correi*, ecc. — Cong. pres.: *colga, cogliamo, colgano* — Part. pass.: *colto.*

commettere — v. *mettere.*

commuovere — v. *muovere.*

comparire — v. *apparire.*

compiacere — v. *piacere.*

compiangere — v. *piangere.*

comporre — v. *porre.*

comprendere — v. *prendere.*

comprimere — Pass. rem.: *compressi, compresse, compressero* — Part. pass.: *compresso.*

concedere — Pass. rem.: *concessi, concedei* e *concedetti; concesse, concedè* e *concedette; concessero, concederono* e *concedettero* — Part. pass.: *concesso* e *conceduto.*

concludere — Pass. rem.: *conclusi, concluse, conclusero* — Part. pass.: *concluso.*

concorrere — v. *correre.*

condividere — v. *dividere.*

condurre — v. *addurre.*

confondere — v. *fondere.*

congiungere — v. *giungere.*

conoscere — Pass. rem.: *conobbi, conobbe, conobbero* — Part. pass.: *conosciuto.*

consistere — Pass. rem.: *consistetti* — Part. pass.: *consistito.*

contendere — v. *tendere.*

contorcere — v. *torcere.*

contradire — v. *dire.*

contrarre — v. *trarre.*

contundere — Pass. rem.: *contusi contuse contusero* — Part. pass.: *contuso.*

convenire — v. *venire.*

convincere — v. *vincere*

convivere — v. *vivere.*

coprire — Pass. rem.: *coprii* e *copersi, coprì* e *coperse, coprirono* e *copersero* — Part. pass.: *coperto.*

correggere — v. *reggere.*

correre — Pass. rem.: *corsi, corse, corsero* — Part. pass.: *corso.*

corrispondere — v. *rispondere.*

corrodere — v. *rodere.*

corrompere — v. *rompere.*

costringere — v. *stringere.*

costruire — Pass. rem.: *costruii* e *costrussi, costruì* e *costrusse, costruirono* e *costrussero* — Part. pass.: *costruito* e *costrutto.*

crescere — Pass. rem.: *crebbi, crebbe, crebbero* — Part. pass.: *cresciuto.*

cucire — Ind. pres.: *cucio, cuci, cuce; cuciamo, cucite, cuciono.* — Cong. pres.: *cucia; cuciamo, cuciano.*

cuocere — Ind. pres.: *cuocio, cuoci, cuoce; cociamo, cocete, cuociono* — Pass. rem.: *cossi, cosse, cossero* — Part. pass.: *cotto.*

decidere — Pass. rem.: *decisi, decise, decisero* — Part. pass.: *deciso.*

dedurre — v. *addurre.*

deludere — Pass. rem.: *delusi, deluse, delusero* — Part. pass.: *deluso.*

deporre — v. *porre.*

deprimere — Pass. rem.: *depressi, depresse, depressero* — Part. pass.: *depresso.*

deridere — v. *ridere.*

descrivere — v. *scrivere.*

desumere — Pass. rem.: *desunsi, desunse, desunsero* — Part. pass.: *desunto.*

detrarre — v. *trarre.*

difendere — Pass. rem.: *difesi, difese, difesero* — Part. pass.: *difeso.*

dipendere — Pass. rem.: *dipesi, dipese, dipesero* — Part. pass.: *dipeso.*

dipingere — Pass. rem.: *dipinsi, dipinse, dipinsero* — Part. pass.: *dipinto.*

dire — Ind. pres.: *dico, dici, dice; diciamo, dite, dicono* — Imperf.: *dicevo,* ecc. — Pass. rem.: *dissi, dicesti, disse; dicemmo, diceste, dissero* — Fut.: *dirò,* ecc. — Condiz.: *direi,* ecc. — Imper.: *di', dica; diciamo, dite, dicano* — Cong. pres.: *dica, dica, dica; diciamo, diciate, dicano* — Cong. imperf.: *dicessi,* ecc. — Ger.: *dicendo* — Part. pass.: *detto.*

dirigere — Pass. rem.: *diressi, diresse, diressero* — Part. pass. *diretto.*

discendere — v. *scendere.*

discorrere — v. *correre.*

discutere — Pass. rem.: *discussi, discusse, discussero* — Part. pass.: *discusso.*

disparire — Pres. ind.: anche *dispare* e *dispaiano* — Pass. rem.: *disparvi, disparve* e *disparvero* — Part. pass. *disparito* e *disparso.*

disperdere — Pass. rem.: *dispersi, disperse, dispersero* — Part. pass.: *disperso.*

dispiacere — v. *piacere.*

disporre — v. *porre.*

dissuadere — Pass. rem.: *dissuasi, dissuase, dissuasero* — Part. pass.: *dissuaso.*

distinguere — Pass. rem.: *distinsi, distinse, distinsero* — Part. pass.: *distinto.*

distogliere — v. *togliere.*

distruggere — v. *struggere.*

divellere — Pass. rem.: *divelsi, divelse, divelsero* — Part. pass.: *divelto.*

divenire — v. *venire.*

dividere — Pass. rem.: *divisi, divise, divisero* — Part. pass.: *diviso.*

dolersi — Ind. pres.: *mi dolgo, ti duoli, si duole; ci doliamo, vi dolete, si dolgono* — Pass. rem.: *mi dolsi, si dolse, si dolsero* — Fut. sempl.: *mi dorrò,* ecc. — Condiz. pres.: *mi dorrei,* ecc. — Cong. pres.: *mi dolga,* ecc. — Imper.: *duoliti, si dolga; doliamoci, doletevi, si dolgano* — Part. pass.: *dolutosi.*

dovere — Ind. pres.: *devo* o *debbo, devi, deve; dobbiamo, dovete, devono* o *debbono* — Fut. sempl.: *dovrò,* ecc. — Cond. pres.: *dovrei,* ecc. — Cong. pres.: *debba* o *deva, dobbiamo, dobbiate, debbano* o *devano.* L'imper. manca alla 2ª persona.

eleggere — v. *leggere.*

elidere — Pass. rem.: *elisi, elise, elisero* — Part. pass.: *eliso.*

emergere — Pass. rem.: *emersi, emerse, emersero* — Part. pass.: *emerso.*

emettere — v. *mettere.*

erigere — Pass. rem.: *eressi, eresse, eressero* — Part. Pass.: *eretto.*

erompere — v. *rompere.*

escludere — Pass. rem.: *esclusi, escluse, esclusero* — Part. pass.: *escluso.*

esigere — Part. pass.: *esatto.*

esistere — Pass. rem.: (*esistetti*) — Part. pass.: *esistito.*

espellere — Pass. rem.: *espulsi, espulse, espulsero* — Part. pass.: *espulso.*

esplodere — Pass. rem.: *esplosi, esplose, esplosero* — Part. pass.: *esploso.*

esporre — v. *porre.*

esprimere — Pass. rem.: *espressi, espresse, espressero* — Part. pass.: *espresso.*

estinguere — Pass. rem.: *estinsi, estinse, estinsero* — Part. pass.: *estinto.*

estrarre — v. *trarre.*

evadere — Pass. rem.: *evasi, evase, evasero* — Part. pass.: *evaso.*

fendere — Pass. rem.: *fendei* — Part. pass.: *fesso.*

figgere — Pass. rem.: *fissi, fisse, fissero* — Part. pass.: *fisso* o *fitto.*

fingere — Pass. rem.: *finsi, finse, finsero* — Part. pass.: *finto.*

fondere — Pass. rem.: *fusi, fuse, fusero* — Part. pass.: *fuso.*

frangere — Pass. rem.: *fransi, franse, fransero* — Part. pass.: *franto.*

friggere — Pass. rem.: *frissi, frisse, frissero* — part. pass.: *fritto.*

giacere — Pres. ind.: *giaccio, giaci, giace; giacciamo, giacete, giacciono* — Pass. rem.: *giacqui, giacque, giacquero* — Fut. sempl.: *giacerò*, ecc. — Cond. pres.: *giacerei*, ecc. — Cong. pres.: *giaccia, giacciamo, giacciano* — Part. pass.: *giaciuto.*

giungere — Pass. rem.: *giunsi, giunse, giunsero* — Part. pass.: *giunto.*

godere — Fut. sempl.: *godrò*, ecc. — Condiz. pres.: *godrei*, ecc. — Meno comuni *goderò* e *goderei.*

illudere — Pass. rem.: *illusi, illuse, illusero* — Part. pass.: *illuso.*

immergere — Pass. rem.: *immersi, immerse, immersero* — Part. pass.: *immerso.*

imporre — v. *porre.*

imprimere — v. *esprimere.*

incidere — Pass. rem.: *incisi, incise, incisero* — Part. pass.: *inciso.*

incutere — Pass. rem.: *incussi* e *incutei* — Part. pass.: *incusso.*

indurre — v. *addurre.*

infiggere — v. *figgere.*

infliggere — Pass. rem.: *inflissi, inflisse, inflissero* — Part. pass.: *inflitto.*

infondere — v. *fondere.*

insistere — Part. pass.: *insistito.*

intendere — Pass. rem.: *intesi, intese, intesero* — Part. pass.: *inteso.*

interrompere — v. *rompere.*

intingere — v. *tingere.*

intraprendere — v. *prendere.*

intridere — Pass. rem.: *intrisi, intrise, intrisero* — Part. pass.: *intriso.*

invadere — Pass. rem.: *invasi, invase, invasero* — Part. pass.: *invaso.*

involgere — v. *volgere.*

irrompere — v. *rompere.*

ledere — Pass. rem.: *lesi, lese, lesero* — Part. pass.: *leso.*

leggere — Pass. rem.: *lessi, lesse, lessero* — Part. pass.: *letto.*

maledire — v. *benedire.*

mantenere — v. *tenere.*

mescere — Part. pass.: *mesciuto* e *misto* (in prosa, come *agg.*).

mettere — Pass. rem.: *misi* e *messi*, *misero* e *messero* — Part. pres. sostantivato: *mittente* — Part. pass.: *messo*.

mordere — Pass. rem.: *morsi*, *morse*, *morsero* — Part. pass.: *morso*.

morire — Pres. ind.: *muoio*, *muori*, *muore*; *moriamo*, *morite*, *muoiono* — Fut. sempl.: *morirò* e *morrò*, ecc. — Cond. pres.: *morirei* e *morrei*, ecc. — Cong. pres.: *muoia*, *moriate*, *muoiano* — Part. pass.: *morto*.

mungere — Pass. rem.: *munsi*, *munse*, *munsero* — Part. pass.: *munto*.

muovere — Pass. rem.: *mossi*, *mosse*, *mossero* — Part. pass.: *mosso*.

nascere — Pass. rem.: *nacqui*, *nacque*, *nacquero* — Part. pass.: *nato*.

nascondere — Pass. rem.: *nascosi*, *nascose*, *nascosero* — Part. pass.: *nascosto*.

nuocere — Pres. ind.: *noccio*, *nuoci*, *nuoce*; *nociamo*, *nocete*, *nocciono* — Pass. rem.: *nocqui*, *nocque*, *nocquero* — Cong. pres.: *noccia*, *nocciamo*, *nocciano* — Part. pass.: *nociuto*.

offendere — Pass. rem.: *offesi*, *offese*, *offesero* — Part. pass.: *offeso*.

offrire — (*offerire*) — Ind. pres.: *offro*, ecc. — Pass. rem.: *offersi*, *offrii* e *offerii*, *offerse*, *offrì*, *offerì*; *offersero*, *offrirono*, *offerirono* — Fut. sempl.: *offrirò*, ecc. — Cond. pres.: *offrirei*, ecc. — Part. pres.: *offerente* — Part. pass.: *offerto*.

opporre — v. *porre*.

opprimere — Pass. rem.: *oppressi*, *oppresse*, *oppressero* — Part. pass.: *oppresso*.:

ottenere — v. *tenere*.

parere — Ind. pres.: *paio*, *pari*, *pare*; *paiamo*, *parete*, *paiono* — Fut. sempl.: *parrò*, ecc. — Cond. pres.: *parrei*, ecc. — Cong. pres.: *paia*, *paiano*, ecc. — Manca l' imper. e il part. pres. — Part. pass.: *parso* (*paruto*).

partire — (in senso di *andarsene*) — Ind. pres..: *parto*, *parti*, *parte*, ecc. — (in senso di *dividere*): *partisco*, *partisci*, *partisce* — Pass. rem.: *partii*.

percorrere — v. *correre*.

percuotere — Pass. rem.: *percossi*, *percosse*, *percossero* — Part. pass.: *percosso*.

perdere — Pass. rem.: *perdei* e *perdetti*, *perdè* e *perdette*; *perderono* e *perdettero* (meno comuni *persi*, *perse*, *persero*) — Part. pass.: *perduto* e *perso*.

permettere — v. *mettere*.

persuadere — Pass. rem.: *persuasi, persuase, persuasero* — Part. pass.: *persuaso.*

piacere — Ind. pres.: *piaccio, piaci, piace; piacciamo, piacete, piacciono* — Pass. rem.: *piacqui, piacque, piacquero* — Cong. pres.: *piaccia, piacciamo, piacciano* — Part. pass.: *piaciuto.*

piangere — Pass. rem.: *piansi, pianse, piansero* — Part. pass.: *pianto.*

porgere — Pass. rem.: *porsi, porse, porsero* — Part. pass.: *porto.*

porre — Ind. pres.: *pongo, poni, pone; poniamo, ponete, pongono* — Fut.: *porrò*, ecc. — Cond. pres.: *porrei*, ecc. — Cong. pres.: *ponga, poniamo, pongano* — Gerundio: *ponendo* — Part. pass.: *posto.*

posporre — v. *porre.*

possedere — v. *sedere.*

potere — Ind. pres.: *posso, puoi, può; possiamo, potete, possono* — Fut. Ind.: *potrò*, ecc. — Cond. pres.: *potrei*, ecc. — Cong. pres.: *possa*, ecc. — Non ha l' imperativo.

prediligere — Pass. rem.: *predilessi, predilesse, predilessero* — Part. pass.: *prediletto.*

prefiggere — v. *figgere.*

premere — Pass. rem.: *premei*, ecc. — Part. pass.: *premuto.*

prendere — Pass. rem.: *presi, prese, presero,* — Part. pass.: *preso.*

presiedere — v. *sedere.*

presumere — Pass. rem.: *presumei* e *presunsi, presumè* e *presunse, presumerono* e *presunsero* — Part. pass.: *presunto.*

pretendere — Pass. rem.: *pretesi, pretese, pretesero* — Part. pass.: *preteso.*

profondere — v. *fondere.*

promettere — v. *mettere.*

promuovere — v. *muovere.*

proporre — v. *porre.*

prorompere — v. *rompere.*

prosciogliere — v. *sciogliere.*

proteggere — Pass. rem.: *protessi, protesse, protessero* — Part. pass.: *protetto.*

provenire — v. *venire.*

provvedere — v. *vedere.*

pungere — Pass. rem.: *punsi, punse, punsero* — Part. pass.: *punto.*

racchiudere — v. *chiudere.*

raccogliere — v. *cogliere.*

radere — Pass. rem.: *rasi, rase, rasero* — Part. pass.: *raso.*

raggiungere — v. *giungere.*

ravvolgere — v. *volgere.*

recidere — Pass. rem.: *recisi, recise, recisero* — Part. pass.: *reciso.*

reggere — Pass. rem.: *ressi, resse, ressero* — Part. pass.: *retto.*

rendere — Pass. rem.: *resi, rese, resero* — Part. pass.: *reso.*

reprimere — Pass. rem.: *repressi, represse, repressero* — Part. pass.: *represso.*

resistere — Pass. rem.: *resistei* e *resistetti* — Part. pass.: *resistito.*

respingere — v. *spingere.*

restringere — v. *stringere.*

riaprire — v. *aprire.*

riassumere — v. *assumere.*

ricadere — v. *cadere.*

richiedere — v. *chiedere.*

riconoscere — v. *conoscere.*

ricucire — v. *cucire.*

ridere — Pass. rem.: *risi, rise, risero* — Part. pass.: *riso.*

ridire — v. *dire.*

ridurre — v. *addurre.*

riflettere — (Nel senso di *rimandare la luce*) — Pass. rem.: *riflessi* — Part. pass.: *riflesso* — (Nel senso di *considerare*) — Pass. rem.: *riflettei* — Part. pass.: *riflettuto.*

rifondere — v. *fondere.*

rifriggere — v. *friggere.*

rifulgere — Pass. rem.: *rifulsi, rifulse, rifulsero* — Manca il part. pass.

rileggere — v. *leggere.*

rimanere — Ind. pres.: *rimango, rimani, rimane; rimaniamo, rimanete, rimangono* — Pass. rem.: *rimasi, rimase, rimasero* — Fut. sempl.: *rimarrò*, ecc. — Cond. pres.: *rimarrei*, ecc. — Cong. pres.: *rimanga, rimaniamo, rimangano* — Part. pass.: *rimasto.*

rimettere — v. *mettere.*

rimordere — v. *mordere.*

rimpiangere — v. *piangere.*

rimuovere — v. *muovere.*

rinascere — v. *nascere.*

rinchiudere — v. *chiudere.*

ripercuotere — v. *percuotere.*

riporre — v. *porre.*

riprendere — v. *prendere*.

risalire — v. *salire*.

risapere — v. *sapere*.

risiedere — v. *sedere*.

risorgere — v. *sorgere*.

rispondere — Pass. rem.: *risposi, rispose, risposero* — Part. pass.: *risposto*.

ristare — v. *stare*, pag. 149.

ritenere — v. *tenere*.

ritogliere — v. *togliere*.

ritorcere — v. *torcere*.

ritrarre — v. *trarre*.

riudire — v. *udire*.

riuscire — v. *uscire*.

rivedere — v. *vedere*.

rivivere — v. *vivere*.

rivolgere — v. *volgere*.

rodere — Pass. rem.: *rosi, rose, rosero* — Part. pass.: *roso*.

rompere — Pass. rem.: *ruppi, ruppe, ruppero* — Part. pass.: *rotto*.

salire — Ind. pres.: *salgo, sali, sale; saliamo* (e *salghiamo*), *salite, salgono* — Cong. pres.: *salga, saliamo* (o *salghiamo*), *saliate* (o *salghiate*), *salgano* — Imper.: *sali, salga, saliamo, salite, salgano* — Part. pres.: *saliente*.

sapere — Ind. pres.: *so, sai, sa; sappiamo, sapete, sanno* — Pass. rem.: *seppi, sapesti, seppe; sapemmo, sapeste, seppero* — Cong. pres.: *sappia, sappiamo, sappiate, sappiano* — Imper.: *sappi, sappia*, ecc. — Part. pres.: *sapiente* (che è un vero aggettivo).

scadere — v. *cadere*.

scegliere — Ind. pres.: *scelgo, scegli, sceglie; scegliamo, scegliete, scelgono* — Pass. rem.: *scelsi, scelse, scelsero* — Cong. pres.: *scelga, scegliate, scelgano* — Part. pass.: *scelto*.

scendere — Pass. rem.: *scesi, scese, scesero* — Part. pass.: *sceso*.

schiudere — v. *chiudere*.

scindere — Pass. rem.: *scissi, scisse, scissero* — Part. pass.: *scisso*.

sciogliere — Ind. pres.: *sciolgo, sciogli, scioglie; sciogliamo, sciogliete, sciolgono* — Pass. rem.: *sciolsi, sciolse, sciolsero* — Fut. sempl.: *scioglierò* e *sciorrò*, ecc. — Cond. pres.: *scioglierei* e *sciorrei*, ecc. — Cong. pres.: *sciolga, sciogliamo, sciolgano* — Part. pass.: *sciolto*.

scommettere — v. *mettere.*

scomparire — v. *parere.*

scomporre — v. *porre.*

sconfiggere — Pass. rem.: *sconfissi, sconfisse, sconfissero* — Part. pass.: *sconfitto.*

sconvolgere — v. *volgere.*

scoprire — Pass. rem.: *scoprii* e *scopersi, scoprì* e *scoperse, scoprirono* e *scopersero* — Part. pass.: *scoperto.*

scorgere — Pass. rem.: *scorsi, scorse, scorsero* — Part. pass.: *scorto.*

scrivere — Pass. rem.: *scrissi, scrisse, scrissero* — Part. pass.: *scritto.*

scucire — v. *cucire.*

scuotere — Pass. rem.: *scossi, scosse, scossero* — Part. pass.: *scosso.*

sedere — Ind. pres.: *siedo, siedi, siede; sediamo, sedete, siedono* — (*Seggo, segga, seggono* e *seggano* non sono più usati).

seppellire — Part. pass.: *seppellito* e *sepolto.*

smuovere — v. *muovere.*

socchiudere — v. *chiudere.*

soccorrere — v. *correre.*

sodisfare — Ind. pres.: *sodisfo, sodisfi, sodisfa; sodisfacciamo* (anche *sodisfiamo*), *sodisfate, sodisfano* — Cong. pres.: *sodisfaccia* e *sodisfi*, ecc.; *sodisfacciamo, sodisfino* — Negli altri tempi segue *fare.*

soggiacere — v. *giacere.*

soggiungere — v. *giungere.*

soprassedere — v. *sedere.*

soprastare — v. *stare*, pag. 149.

sopravvivere — v. *vivere.*

sorgere — Pass. rem.: *sorsi, sorse, sorsero* — Part. pass.: *sorto.*

sorprendere — v. *prendere.*

sorreggere — v. *reggere.*

sorridere — v. *ridere.*

sospendere — v. *spendere.*

sostenere — v. *tenere.*

sottrarre — v. *trarre.*

spargere — Pass. rem.: *sparsi, sparse, sparsero* — Part. pass.: *sparso.*

sparire — Ind. pres.: *sparisco* — Pass. rem.: *sparvi, sparve, sparvero* — Part. pass.: *sparito.*

spendere — Pass. rem.: *spesi, spese, spesero* — Part. pass.: *speso.*

spengere — Pass. rem.: *spensi, spense, spensero* — Part. pass.: *spento.*
Nella lingua letteraria *spengere* e (tolte le voci *spengo, spenga, spengano*) le altre voci si formano da *spegnere.*

spingere — Pass. rem.: *spinsi, spinse, spinsero* — Part. pass.: *spinto.*

stendere — v. *tendere.*

stringere — Pass. rem.: *strinsi, strinse, strinsero* — Part. pass.: *stretto.*

struggere — Pass. rem.: *strussi, strusse, strussero* — Part. pass.: *strutto.*

suddividere — v. *dividere.*

supporre — v. *porre.*

svellere — Ind. pres.: *svello* e *svelgo, svelli, svelle; svelliamo, svellete, svellono* e *svelgono* — Pass. rem.: *svelsi, svelse, svelsero* — Part. pass.: *svelto.*

tacere — Ind. pres.: *taccio, taci, tace; taciamo, tacete, tacciono* — Pass. rem.: *tacqui, tacque, tacquero* — Cong. pres.: *taccia, tacciamo, tacciano* — Part. pass.: *taciuto.*

tendere — Pass. rem.: *tesi, tese, tesero* — Part. pass.: *teso.*

tenere — Ind. pres.: *tengo, tieni, tiene; teniamo, tenete, tengono* — Pass. rem.: *tenni, tenne, tennero* — Fut. sempl.: *terrò,* ecc. — Cond. pres.: *terrei,* ecc. — Cong. pres.: *tenga, teniamo, tengano* — Part. pass.: *tenuto.*

tergere — Pass. rem.: *tersi, terse, tersero* — Part. pass.: *terso.*

tingere — Pass. rem.: *tinsi, tinse, tinsero* — Part. pass.: *tinto.*

togliere — Ind. pres.: *tolgo, togli, toglie; togliamo, togliete, tolgono* — Pass. rem.: *tolsi, tolse, tolsero* — Fut. sempl.: *toglierò* (*torrò*), ecc. — Cond. pres.: *toglierei* (*terrei*), ecc. — Cong. pres. *tolga, togliamo, tolgano* — Part. pass.: *tolto.*

torcere — Ind. pres.: *torco, torci, torce; torciamo, torcete, torcono* — Pass. rem.: *torsi, torse, torsero* — Cong. pres.: *torca, torciamo, torcano* — Part. pass.: *torto.*

tradurre — v. *addurre.*

trafiggere — Pass. rem.: *trafissi, trafisse, trafissero* — Part. pass.: *trafitto.*

trarre — Ind. pres.: *traggo, trai, trae; traggiamo* e *tragghiamo, tracte, traggono* — Pass. rem.: *trassi, traesti, trasse; traemmo, traeste, trassero* — Imperf.: *traevo,* ecc. — Fut. sempl.: *trarrò,* ecc. — Cond. pres.: *trarrei,* ecc. — Cong. pres.: *tragga,* ecc.; *tragghiamo* e *traggiamo, traggiate* e *tragghiate, traggano* — Part. pres.: *traente* — Part. pass.: *tratto.*

trascorrere — v. *correre.*

trascrivere — v. *scrivere*.

trattenere — v. *tenere*.

travolgere — v. *volgere*.

uccidere — Pass. rem.: *uccisi, uccise, uccisero*.

udire — Ind. pres.: *odo, odi, ode ; udiamo, udite, odono* — Fut. sempl.: *udirò* e *udrò*, ecc. — Cond. pres.: *udirei* e *udrei*, ecc. — Imper.: *odi, oda ; udiamo, udite, odano* — (In questo verbo *u* si cambia in *o* quando vi cade l'accento).

ungere — Pass. rem.: *unsi, unse, unsero* — Part. pass.: *unto*.

uscire — Ind. pres.: *esco, esci, esce ; usciamo, uscite, escono* — (In questo verbo *u* si cambia in *e* quando vi cade l'accento).

valere — Ind. pres.: *valgo, vali, vale ; valiamo, valete, valgono* — Pass. rem.: *valsi, valse, valsero* — Fut. sempl.: *varrò*, ecc. — Cond. pres.: *varrei*, ecc. — Cong. pres.: *valga, valghiamo* o *valiamo, valiate, valgano* — Part. pass.: *valso* e *valuto*.

vedere — Pass. rem.: *vidi, vide, videro* — Fut. sempl : *vedrò*, ecc. — Cond. pres.: *vedrei*, ecc. — Part. pass.: *visto* e *veduto*.

venire — Ind. pres.: *vengo, vieni, viene ; veniamo, venite, vengono* — Pass. rem.: *venni, venne, vennero* — Fut. *verrò*, ecc. — Imperat.: *vieni, venga* — Cong. pres.: *venga*, ecc.; *veniamo* — Cond. pres.: *verrei*, ecc. — Part. pres.: *veniente* — Part. pass.: *venuto*.

vincere — Pass. rem.: *vinsi, vinse, vinsero* — Part. pass.: *vinto*.

vivere — Pass. rem.: *vissi, visse, vissero* — Fut. sempl.: *vivrò*, ecc. — Cond. pres.; *vivrei*, ecc. — Part. pass.: *vissuto*.

volere — Ind. pres.: *voglio* (*vo'*), *vuoi, vuole : vogliamo, volete, vogliono* — Pass. rem.: *volli, volle, vollero* — Fut. sempl.: *vorrò*, ecc. — Cond. pres.: *vorrei*, ecc. — Cong. pres.: *voglia, vogliate, vogliano* — Imper.: *vogli* o *vuoi, vogliate, vogliano*.

volgere — Pass. rem.: *volsi, volse, volsero* — Part. pass.: *volto*.

INDICE

Avvertenza . . . . . Pag. III

Le parti del discorso.

1. Nome . . . . . Pag. 2
2. Genere dei nomi. 3
3. Numero dei nomi 4
4. Articolo 6
5. Aggettivo 8
6. Pronome 11
7. Verbo 14
8. Avverbio 21
9. Preposizione 24
10. Congiunzione 26
11. Interiezione 29

Analisi logica della proposizione.

12. La proposizione e i suoi elementi . . . . . Pag. 31
13. Attributo e Apposizione 33
14. Complementi 35
    Verbo 36
15. Complementi diretti 37
16. Complemento oggetto 37
17. » oggetto interno 39
18. » predicativo dell'oggetto 40
19. » oggetto di relazione 41
20. Complementi indiretti 42

21. Complemento di termine . . . . . Pag. 44
22. » » vocazione o vocativo 45
23. » » esclamazione o esclamativo 46
24. » » agente 46
25. » » compagnia 48
26. » » luogo 49
27. » » tempo 52
28. » » causa 53
29. » » mezzo e di strumento 54
30. » » modo o maniera 56
31. » » comparazione (o paragone) 57
32. La proposizione e le sue specie 58
33. Complemento di limitazione e di argomento 61
34. » » materia 63
35. » » abbondanza e di privazione 64
36. » » separazione o di allontanamento . . . 65
37. » » origine o provenienza 66
38. » » fine o scopo 68
39. » » stima e di prezzo 69
40. » » colpa (o delitto) e di pena 70
41. » » esclusione 71
42. » » distanza o di spazio 72
43. » » estensione 73

Analisi logica del periodo.

44. Periodo . . . . . Pag. 75
45. Distinzione delle proposizioni nel periodo 76
46. Unione delle proposizioni nel periodo 78
47. Proposizione soggettiva 83
48. » oggettiva 84
49. » causale 86
50. » finale 87
51. » temporale 89
52. » relativa 91
53. » condizionale 92
54. » consecutiva 94
55. » avversativa 96
56. » concessiva 97
57. » comparativa 98

58. Proposizione strumentale . . . . . Pag. 100
59. » interrogativa 101
60. » esclusiva 103
61. » limitativa o restrittiva 103
62. » conclusiva o illativa 105
63. » esplicativa 105
64. » incidente o parentetica 105
65. Grado di subordinazione delle proposizioni 107
66. Distinzione del periodo 108
67. Forme del periodo 110
68. *Schema di analisi logica del periodo* 112

APPENDICE

Coniugazione regolare e irregolare dei verbi.

Coniugazione del verbo ***Essere*** . . . . Pag. 115
» » » ***Avere*** 118
1ª Coniugazione attiva (***Amare***) 121
2ª » » (***Temere***) 124
3ª » » (***Vestire***) 127
Coniugazione del verbo Passivo 130
» » » Riflessivo 133
» » » Intransitivo 137
Coniugazione dei verbi Irregolari: ***Andare*** 140
» » » » ***Dare*** 143
» » » » ***Fare*** 146
» » » » ***Stare*** 149
Elenco dei principali verbi Irregolari 152

84064 890874
160

OPERE DI GIUSEPPE CAMPANINI

Guida allo studio della lingua italiana.

Analisi logica e grammaticale - *Preparazione allo studio del latino.*

Lo studio del latino - vol. I - *Morfologia ed esercizi.*

Lo studio del latino - vol. II - *Morfologia ed esercizi.*

Lo studio del latino - vol. III - *Sintassi ed esercizi.*

Morfologia latina - *con breve cenno sul periodo.*

La sintassi latina - *con nozioni di prosodia e metrica.*

GIUSEPPE CAMPANINI - GIUSEPPE CARBONI

Vocabolario italiano-latino e latino-italiano.

1076

Lire 300.—